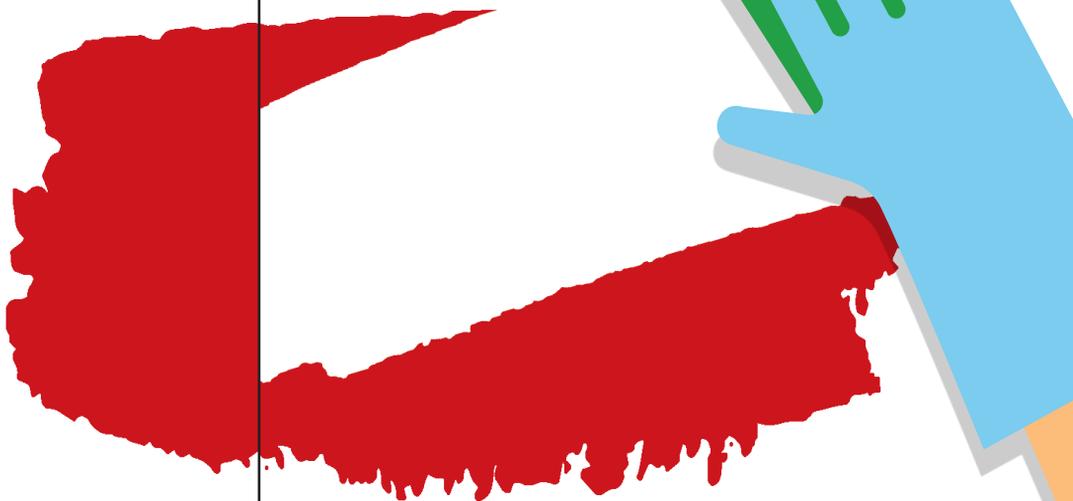


Goodbye Zona Rossa

Il successo del centrodestra
nelle comunali 2018

 LUISS

a cura di Aldo Paparo



cise

Centro Italiano Studi Elettorali

LUISS UNIVERSITY PRESS

CISE – Centro Italiano Studi Elettorali

Il CISE (Centro Italiano Studi Elettorali), diretto da Roberto D'Alimonte e coordinato da Lorenzo De Sio, è un centro di ricerca interuniversitario costituito tra la LUISS Guido Carli e l'Università di Firenze. La sua attività è costituita dallo studio delle elezioni e delle istituzioni ad esse collegate. Il CISE quindi conduce un ampio insieme di ricerche e analisi con diversi punti di vista sul processo elettorale: dai modelli individuali di comportamento di voto, indagati tramite una serie periodica di indagini campionarie, alla tradizionale analisi del voto basata su dati aggregati, alle analisi dei flussi elettorali, alla ricostruzione delle dinamiche geografiche e territoriali del voto, fino all'attività di ricerca sui sistemi elettorali e su tutta la legislazione attinente alla materia elettorale, nucleo storico dell'attività del gruppo di ricerca che ha dato origine al CISE. Parte fondamentale dell'attività del CISE si svolge in partnership con altri studiosi ed enti di ricerca nazionali e internazionali.

L'attività di ricerca del centro è sistematicamente documentata sul sito Web <http://cise.luiss.it>, sia per la parte scientifica che per quella più a carattere divulgativo.

Dossier CISE

I Dossier CISE raccolgono – su base tematica – le analisi che il CISE produce e pubblica, spesso poche ore dopo i risultati elettorali o il completamento di indagini campionarie, sul proprio sito Web (cise.luiss.it). Attraverso lo strumento del Dossier CISE, queste analisi – fissate in forma di libro elettronico – vengono proiettate in una prospettiva intermedia tra i tempi rapidi dell'analisi a caldo e i tempi lunghi dell'analisi scientifica più rigorosa e approfondita. I Dossier CISE sono pensati quindi come una fonte di dati e di prime interpretazioni per i cittadini interessati alla politica; come uno strumento di consultazione per la stampa e la politica; come una prima base di lavoro per la comunità scientifica, in grado di segnalare e suggerire spunti e ipotesi da approfondire. I Dossier CISE sono disponibili gratuitamente in formato Pdf sul sito Web del Cise, dove possono anche essere ordinati in copia rilegata a prezzo di costo.

Goodbye Zona Rossa

Il successo del centrodestra nelle comunali 2018

a cura di Aldo Paparo

© 2018 LUISS University Press – Pola Srl
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-6105-385-4
ISBN (cartaceo) 978-88-6105-372-4

Dossier CISE 12
Collana diretta da Lorenzo De Sio

LUISS University Press – Pola s.r.l.
Viale Romania, 32
00197 Roma
TEL. 06 85225481/431
www.luissuniversitypress.it
E-MAIL universitypress@luiss.it

Progetto grafico:
HaunagDesign
Impaginazione:
Livia Pierini

Prima edizione dicembre 2018

È possibile scaricare una copia di questo volume sui siti web del CISE cise.luiss.it e di LUISS
Open open.luiss.it

Indice

Introduzione

Perché le elezioni comunali di domenica sono importanti?

DI VINCENZO EMANUELE E NICOLA MAGGINIp. 9

PARTE PRIMA

PRIMA DEL VOTO

Comunali: chi potrà dire di aver vinto?

DI LORENZO DE SIO E ALDO PAPARO“ 19

Il quadro della vigilia delle comunali: le alleanze e le amministrazioni uscenti

DI DAVIDE VITTORI E ALDO PAPARO“ 27

Comunali in Sicilia:

una legge elettorale sui generis regola un'offerta rinnovata

DI ALESSANDRO RIGGIO“ 39

PARTE SECONDA

IL PRIMO TURNO

L'affluenza nei comuni superiori: un netto calo in linea con le tendenze degli ultimi anni

DI NICOLA MAGGINI“ 51

Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali

DI LORENZO DE SIO, VINCENZO EMANUELE, NICOLA MAGGINI E ALDO PAPARO“ 59

Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi

DI VINCENZO EMANUELE E ALDO PAPARO“ 65

L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra	
DI ALDO PAPARO	p. 77
Crisi dei partiti in Sicilia: M5S e Lega sconfitti, arretrano anche PD e Forza Italia	
DI ALESSANDRO RIGGIO	“ 97
L'Italia divisa: bipolarismo al nord e frammentazione al sud. Il sistema partitico nei comuni capoluogo	
DI VINCENZO EMANUELE E BRUNO MARINO	“ 107
Il voto di preferenza alle comunali del 2018. Verso l'autofagia dei partiti?	
DI STEFANO ROMBI	“ 117
PARTE TERZA	
I FLUSSI DEL PRIMO TURNO	
Primo turno a Cinisello Balsamo: il centrodestra vicino ad una storica vittoria	
DI CRISTIANO GATTI E ALDO PAPARO	“ 125
A Vicenza il centrodestra vince al primo turno, grazie ai voti dell'assente M5S	
DI NICOLA MARTOCCHIA DIODATI E ALDO PAPARO	“ 137
Gli elettori del Movimento 5 Stelle regalano la vittoria a Conte al primo turno: i flussi elettorali a Treviso	
DI MATTEO CATALDI E ALDO PAPARO	“ 149
Primo turno ad Ancona: la diaspora del M5S, la tenuta del PD, la crescita della Lega	
DI DAVIDE VITTORI E ALDO PAPARO	“ 157
A Brindisi la diaspora del M5S porta al ballottaggio centrosinistra e centrodestra	
DI ELISABETTA MANNONI E ALDO PAPARO	“ 169
Primo turno a Messina: la dispersione del M5S, il crollo del PD e la (parziale) tenuta del centrodestra	
DI BRUNO MARINO E ALDO PAPARO	“ 179

A Siracusa il M5S cede 40 punti e si disperde in tutte le direzioni DI ALESSANDRO RIGGIO E ALDO PAPARO	p. 193
--	--------

PARTE QUARTA

I BALLOTTAGGI

Nei ballottaggi un test sugli elettori M5S DI ROBERTO D'ALIMONTE	“ 205
--	-------

La vittoria del partito degli astenuti: l'affluenza tracolla ai ballottaggi DI NICOLA MAGGINI	“ 211
---	-------

I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse DI VINCENZO EMANUELE E ALDO PAPARO.....	“ 217
--	-------

Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno DI ALDO PAPARO.....	“ 227
--	-------

PARTE QUINTA

I FLUSSI DEI BALLOTTAGGI

Anche a Cinisello Balsamo gli elettori del M5S preferiscono il centrodestra DI CRISTIANO GATTI E ALDO PAPARO	“ 237
--	-------

A Imola gli elettori del centrodestra si riversano in massa sulla candidata del M5S DI LUCA CARRIERI E ALDO PAPARO	“ 243
--	-------

Ad Ancona il centrosinistra tiene i suoi voti e si conferma al comune DI DAVIDE VITTORI E ALDO PAPARO	“ 249
---	-------

L'apparentamento non basta: a Siena gli elettori di Piccini non lo seguono e fanno vincere il centrodestra DI NICOLA MARTOCCHIA DIODATI E ALDO PAPARO	“ 255
---	-------

A Brindisi gli elettori del M5S regalano un'insperata vittoria al centrosinistra DI ELISABETTA MANNONI E ALDO PAPARO	“ 263
--	-------

A Siracusa la smobilitazione del centrodestra consegna la vittoria a Italia

DI ALESSANDRO RIGGIO E ALDO PAPAROp. 267

A Ragusa il M5S smarrisce la sua trasversalità e perde il comune

DI BRUNO MARINO E ALDO PAPARO“ 273

Conclusioni**Verso una nuova geografia elettorale nei comuni?**

DI ALDO PAPARO.....“ 279

Notizie sul curatore“ 285**Notizie sugli autori“ 287**

INTRODUZIONE

Perché le elezioni comunali di domenica sono importanti?

VINCENZO EMANUELE E NICOLA MAGGINI

4 giugno 2018

Il 10 giugno gli elettori italiani saranno chiamati alle urne per rinnovare i sindaci e i consigli comunali di 760 comuni di cui 109 superiori ai 15.000 abitanti, fra i quali anche 20 capoluoghi di provincia. Si tratta di una tornata numericamente un po' inferiore rispetto alla media annuale delle elezioni comunali. Basti pensare che nel 2016 si votò in 1.342 comuni di cui 143 superiori (fra i quali le quattro maggiori città del paese), mentre nel 2017 i comuni superiori furono addirittura 160 fra cui Genova e Palermo. Anche considerando i cittadini coinvolti dal voto, nel 2016 la tornata interessava 15 milioni di elettori, nel 2017 9 milioni, mentre quest'anno gli elettori chiamati alle urne secondo il Ministero dell'Interno saranno 6,6 milioni, di cui poco meno di 4 nei comuni superiori. Quest'anno mancano le grandi metropoli del paese e non ci sono città al voto superiori ai 300.000 abitanti. Tutto ciò potrebbe indurre a ridimensionare l'importanza di questa tornata elettorale ad un test di rilievo solo locale. Tuttavia non sarà così, dal momento che si tratterà del primo test elettorale di portata 'nazionale' dopo le elezioni politiche del 4 marzo. Proprio come successe già nel 2013, quando le comunali seguirono a 100 giorni di distanza il 'terremoto elettorale' provocato dall'emergere del M5S e dalla crisi del sistema bipolare della Seconda Repubblica (Chiaromonte e De Sio 2014, Paparo e Cataldi 2014), queste elezioni forniranno una chiave di lettura importante per valutare gli effetti di 90 giorni di decorso post-elettorale e gestazione del nuovo governo sulle opinioni politiche degli italiani.

Quali sono gli elementi di rilievo nazionale che potremo trarre dall'analisi dell'esito di questo voto? In altri termini, a quali interrogativi circa l'evoluzione dell'opinione pubblica e del sistema partitico il voto del 10 giugno potrà rispondere?

Innanzitutto, l'affluenza continuerà a crollare come nelle tornate precedenti? Negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito ad una significativa diminuzione della partecipazione al voto a tutti i livelli, con particolare riguardo

per le elezioni amministrative: basti pensare che nel 2016 la partecipazione diminuì di 5 punti (Emanuele e Maggini 2016) e nel 2017 addirittura di oltre 7 rispetto al turno precedente (Maggini 2017). Sarà ancora così? Teniamo però conto del fatto che nel 2013, ossia nel turno di amministrative precedente a quello odierno per la stragrande maggioranza dei comuni al voto il 10 giugno, l'affluenza fu molto bassa già all'epoca – 60,5% (Emanuele 2014). La partecipazione elettorale nelle comunali del giugno 2018 è analizzata puntualmente in Maggini (in questo volume(a)) con riferimento al primo turno, e in Maggini (in questo volume(b)) per quanto riguarda il ballottaggio.

Passando ai risultati del voto, questo test comunale ci fornirà indicazioni importanti sull'evoluzione del nostro sistema partitico, uscito ancora una volta rivoluzionato dalle elezioni politiche. La struttura tripolare emersa in Italia a partire dal 2013 si instaurerà finalmente anche a livello locale? Sappiamo infatti che, nonostante l'emergere del Movimento 5 Stelle (M5S) a livello nazionale, nelle elezioni amministrative nella maggior parte dei comuni la sfida principale per la vittoria è sempre stata quella fra le due coalizioni classiche del bipolarismo italiano, centrosinistra e centrodestra (con le significative eccezioni delle vittorie del partito di Grillo a Roma e Torino nel 2016). Sarà ancora così? O, addirittura, assisteremo all'emergere di un nuovo bipolarismo tra centrodestra e M5S (un'evoluzione fatta intravedere già in occasione del voto del 4 marzo), con il centrosinistra relegato in una posizione marginale? Inoltre, che ruolo giocheranno le liste civiche che, nel 2017, furono il vero 'terzo polo' con 29 vittorie nei comuni superiori? La loro proliferazione negli ultimi anni è stata il sintomo della crisi di logoramento dei partiti tradizionali. L'affermazione di soggetti politici 'nuovi' come la Lega nazionale di Salvini o il M5S di Di Maio, riuscirà a riassorbire parte di questo bacino di voti fuoriusciti dai partiti tradizionali? Gli sviluppi del sistema partitico italiano alla luce di queste elezioni comunali 2018 sono affrontati in Emanuele e Marino (in questo volume).

Scendendo nel dettaglio delle principali forze politiche, un osservato speciale sarà il M5S. Per due motivi. Primo, il partito di Di Maio è stato nettamente la forza politica più votata alle elezioni del 4 marzo ed è appena riuscito a formare il nuovo governo. Un risultato di portata storica, anche in chiave comparata. Ma riuscirà a trasferire anche a livello locale questa grande popolarità di cui gode nell'opinione pubblica? La domanda non è banale, perché finora il M5S non è mai riuscito a trasferire in elezioni subnazionali il grande consenso ricevuto alle elezioni politiche: ha sempre fallito l'appuntamento con le elezioni regionali, mentre alle comunali, pur vincendo alcune sfide importanti e dimostrandosi particolarmente abile nei ballottaggi, ha solitamente recitato un ruolo da terza forza. Questo perché il contesto locale delle elezioni co-

munali, costituito dalla forte presenza di voto personale (grazie al voto di preferenza e all'opportunità offerta del voto disgiunto) e dalle scelte strategiche del partito (che rifiuta alleanze con altre forze politiche o liste civiche) ha, finora, strutturalmente sfavorito il Movimento. La seconda ragione per cui il M5S sarà un osservato speciale in queste elezioni è che la maggior parte dei comuni superiori al voto (66 su 109) è costituita da comuni del Sud. Un'area nella quale il partito di Di Maio è risultato di gran lunga la prima forza politica con il 44% dei voti e in cui sarà chiamato a confermare il proprio predominio. Alle prospettive del M5S nei contesti locali è dedicato il contributo di Paparo (in questo volume(a)).

Queste elezioni saranno poi un banco di prova cruciale per il centrodestra e i suoi rapporti di forza interni. La Lega, altro grande vincitore delle elezioni, riuscirà a fare il pieno di voti anche in queste comunali? Si tratta infatti di capire se la Lega sarà in grado di porsi come la forza egemone del centrodestra superando Forza Italia e la pletera di liste locali e civiche che solitamente rimpolpano la coalizione, soprattutto nei contesti meridionali dove il voto ai "Signori delle preferenze" (Emanuele e Marino 2016) è un elemento decisivo della competizione. E la nuova egemonia leghista sul centrodestra, si verificherà anche al Sud? O sarà ancora Forza Italia, o magari le liste locali, a mantenere la golden share della coalizione? Il quadro dei rapporti di forza fra i principali partiti, nell'aggregato complessivo dei comuni superiori al voto, disaggregato per area, e a confronto con il passato, è disponibile in Paparo (in questo volume(b)¹).

Passando al centrosinistra, la coalizione a guida PD reciterà ancora un ruolo da protagonista, come è sempre accaduto nelle tornate amministrative, oppure sarà relegata a terzo polo lontano dai due principali competitor, come già accaduto il 4 marzo? Le elezioni amministrative, infatti, sono sempre state un terreno favorevole al centrosinistra. Anche quando la coalizione non brillava a livello nazionale, la capacità di creare coalizioni competitive, il radicamento territoriale e la presenza di una forte classe dirigente con esperienza amministrativa hanno sempre inciso positivamente sulle performance del centrosinistra alle elezioni comunali. Giusto per dare qualche numero, nel 2013 (il turno corrispondente a queste comunali) il centrosinistra vinse in 54 comuni superiori su 92. Negli ultimi due anni, pur arretrando di fronte all'avanzata del centrodestra, la coalizione guidata dal PD è stata sempre quella con più comuni totali vinti – 45 nel 2016 e 53 nel 2017, a parità con il centrodestra (Maggini 2016, Emanuele e Paparo 2017). Il quadro complessivo dei comuni vinti al primo e secondo turno è commentato in Emanuele e Paparo (in questo volume(a), in questo volume (b)).

Infine, un focus particolare lo merita la Sicilia. Andranno infatti al voto ben 19 comuni superiori della Regione, fra cui 5 capoluoghi (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa e Trapani). Dati questi numeri il voto siciliano sarà particolarmente rilevante per intercettare il clima d'opinione dell'Isola dopo solo 3 mesi dal sensazionale 48,5% raccolto dal M5S, avvenuto a sua volta ad appena 5 mesi dall'affermazione del centrodestra alle elezioni regionali. Qui la sfida sarà presumibilmente giocata fra questi due poli, con il M5S chiamato a confermarsi anche a livello locale di fronte ad un centrodestra che gode tradizionalmente di ottima salute ogniqualvolta il sistema elettorale permette il voto di preferenza. Non solo, ma c'è da considerare anche l'importante novità della legge elettorale regionale per i comuni dell'Isola (l.r. 17/2016) che, a differenza della legge Ciaffi, consegna la vittoria al primo turno alla coalizione che raggiunge il 40% (e non la maggioranza assoluta)².

Un'analisi complessiva della tornata di elezioni comunali 2018 in Sicilia è presentata in Riggio (in questo volume(b)); mentre casi di studio sulle singole città di particolare interesse, comprensivi delle stime sui flussi elettorali, sono mostrati in Marino e Paparo (in questo volume(a)) per quanto riguarda Messina, Marino e Paparo (in questo volume(b)) con riferimento a Ragusa, e Riggio e Paparo (in questo volume(a), in questo volume(b)) per il caso siracusano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaromonte, A., e De Sio, L. (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino.

De Sio, L., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

De Sio, L., e Paparo, A. (2018), 'Comunali: chi potrà dire di aver vinto?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 19-25.

Emanuele, V., (2014), 'Comunali 2013: l'affluenza cala a picco ma il confronto con il 2008 è fuorviante', in Paparo, A., e M. Cataldi (a cura di), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 35-38.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), 'Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.

Emanuele, V., e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalised party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

Emanuele, V., e Marino, B. (2018), 'L'Italia divisa: bipolarismo al Nord e frammentazione al Sud. Il sistema partitico nei comuni capoluogo', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 107-116.

Emanuele, V., e Paparo A. (2017), 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018a), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018b), 'I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 217-226.

Maggini, N. (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S', in Emanuele, V., Maggini, N. and Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

Maggini, N. (2017), 'Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 45-49.

Maggini, N. (2018a), 'L'affluenza nei comuni superiori: un netto calo in linea con le tendenze degli ultimi anni', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.

Maggini, N. (2018b), 'La vittoria del partito degli astenuti: l'affluenza tracolla ai ballottaggi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo*

del centrodestra nelle comunali 2018, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 211-216.

Marino, B., e Paparo, A. (2018a), 'Primo turno a Messina: la dispersione del M5S, il crollo del PD e la (parziale) tenuta del centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 179-191.

Marino, B., e Paparo, A. (2018b), 'A Ragusa il M5S smarrisce la sua trasversalità e perde il comune', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 273-277.

Paparo, A. (2018a), 'Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 227-234.

Paparo, A. (2018b), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

Paparo, A., e Cataldi, M. (a cura di) (2014), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Riggio, A. (2018a), 'Comunali in Sicilia: una legge elettorale sui generis regola un'offerta rinnovata', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 39-47.

Riggio, A. (2018b), 'Crisi dei partiti in Sicilia: M5S e Lega sconfitti, arretrano anche PD e Forza Italia', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 97-106.

Riggio, A., e Paparo, A. (2018a), 'A Siracusa il M5S cede 40 punti e si disperde in tutte le direzioni', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 193-202.

Riggio, A., e Paparo, A. (2018b), 'A Siracusa la smobilitazione del centrodestra consegna la vittoria a Italia', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 267-271.

NOTE

1. Uno studio alternativo, che utilizza analoghi indici sintetici di rendimento nelle elezioni comunali da noi introdotti (De Sio e Paparo in questo volume), ma che, invece dell'aggregato, utilizza la media dei risultati nei comuni superiori è presentato in De Sio et al. (in questo volume).
2. Per un quadro completo della normativa elettorale comunale in Sicilia, si veda Riggio (in questo volume(a)).

PARTE PRIMA
PRIMA DEL VOTO

Comunali: chi potrà dire di aver vinto?

LORENZO DE SIO E ALDO PAPARO

6 giugno 2018

Come visto in Emanuele e Maggini (in questo volume), queste elezioni amministrative presentano una serie importante di interrogativi. Il M5S riuscirà a tradurre la sua forza delle ultime politiche in un successo anche nelle elezioni comunali? La Lega prenderà in modo deciso la leadership del centrodestra, relegando Forza Italia a percentuali molto basse, oppure no? In generale: i risultati delle comunali confermeranno le tendenze che si sono viste alle ultime elezioni politiche?

Quest'ultimo interrogativo complessivo chiama in causa una domanda più generale, che riguarda la costruzione delle aspettative sui risultati di una qualunque elezione (specie per le elezioni comunali). In linea di principio, infatti, ogni risultato elettorale può essere confrontato in modo rigoroso soltanto con il risultato di un'elezione omologa: comunali con comunali precedenti, europee con europee precedenti, politiche con politiche precedenti, e così via. Tuttavia è innegabile che in molte occasioni questo criterio può risultare fuorviante. Ad esempio: un PD che magari andasse peggio delle precedenti comunali, ma solo leggermente, come dovrebbe essere valutato? Come una netta sconfitta, o invece come aver limitato i danni rispetto a ciò che ci si poteva aspettare dopo il disastro elettorale del 4 marzo?

È chiaro che qui si entra in un terreno scivoloso, che è quello della costruzione delle aspettative, in cui si apre un considerevole margine di incertezza e arbitrarietà delle interpretazioni. È proprio per cercare di ovviare a questo problema che abbiamo sviluppato una piccola riflessione per capire come è possibile costruire in maniera semplice aspettative relativamente condivisibili sull'imminente risultato delle comunali.

L'idea è molto semplice, e parte dalla considerazione che molto spesso per sviluppare modelli matematici di un fenomeno è spesso utile partire da assunti elementari (Taagepera 2008). L'aspettativa di riferimento, per noi, è quella in cui ciascun partito, paragonato alle recenti elezioni politiche, faccia la stes-

sa performance che ha fatto alle precedenti comunali rispetto alle precedenti politiche. Più banalmente: se, ad esempio, il M5S alle comunali 2013 aveva preso la metà dei voti delle politiche 2013, l'aspettativa "neutrale" è che alle imminenti comunali dovrebbe dimezzare i voti rispetto alle politiche del 4 marzo. In semplici termini matematici,

$$\frac{c_t}{p_t} = \frac{c_{t-1}}{p_{t-1}}$$

Dove, per un qualunque partito, p_t è il risultato delle politiche, p_{t-1} è il risultato delle politiche precedenti, c_t è il risultato delle comunali e c_{t-1} è il risultato delle comunali precedenti.

Questa aspettativa ovviamente non tiene conto dei fattori locali, ma interpreta l'elezione comunale come una sorta di sondaggio di opinione, che serve a misurare il clima di opinione pubblica¹. Verrà quindi smentita in un singolo comune, ma nel risultato complessivo su molti comuni permetterà di valutare effettivamente se il risultato delle comunali riflette perfettamente la dinamica del cambiamento visto alle politiche, o se invece la Lega, ad esempio, è andata meglio o peggio delle aspettative. Non solo. Questa aspettativa, confrontando il risultato di elezioni omologhe, incorpora già – ad esempio – il fatto che partiti come PD e FI tradizionalmente erano penalizzati nelle elezioni comunali dalla presenza di candidati 'civici'. In altre parole, disponiamo di una base rispetto alla quale valutare la performance alle comunali dei singoli partiti, tenendo conto di come il risultato del 4 marzo testimonia un cambiamento nelle scelte degli italiani rispetto al 2013. L'aspettativa è infatti che i due rapporti della formula sopra siano uguali: ma avremo la possibilità di vedere empiricamente se sarà andata davvero così. Non solo: lo possiamo fare al livello del singolo comune, evidenziando quindi in quali comuni un partito è andato meglio o peggio delle aspettative.

È quello che faremo all'indomani del risultato elettorale. Sin d'ora però è interessante vedere quali risultati potremmo aspettarci nel primo turno di elezioni comunali di domenica prossima. Nella Tabella 1 riportiamo le stime puntuali che abbiamo generato, con il modello di cui sopra, per le principali coalizioni e i maggiori partiti nei 20 comuni capoluogo di provincia chiamati al voto in queste comunali.

Dalle nostre stime, si osserva come sostanzialmente tutti i capoluoghi dovrebbero andare al ballottaggio. Solo a Siena, una eventuale vittoria al primo

Tab. 1 – Risultati attesi per partiti e coalizioni nei comuni capoluogo al voto

COMUNE	ZONA	PREVISIONE CANDIDATI CENTROSINISTRA AL MAGGIORITARIO	PREVISIONE CANDIDATI CENTRODESTRA AL MAGGIORITARIO	PREVISIONE CANDIDATI M5S AL MAGGIORITARIO	PREVISIONE LISTA PD AL PROPORZIONALE	PREVISIONE LISTA FI AL PROPORZIONALE	PREVISIONE LISTA LEGA AL PROPORZIONALE	PREVISIONE LISTA M5S AL PROPORZIONALE
Sondrio	Nord	39,0%	43,8%	6,9%	20,8%	7,7%	30,1%	6,9%
Brescia	Nord	45,5%	38,8%	7,3%	24,6%	7,8%	23,5%	7,2%
Imperia	Nord	29,3%	36,5%	11,9%	15,5%	9,2%	19,9%	11,9%
Treviso	Nord	42,1%	39,5%	8,2%	21,4%	6,7%	27,5%	8,1%
Vicenza	Nord	38,8%	38,9%	9,1%	19,7%	6,4%	26,2%	9,0%
Ancona	Zona Rossa	41,6%	23,9%	15,3%	24,7%	5,0%	9,8%	14,4%
Massa	Zona Rossa	34,3%	30,2%	13,6%	19,7%	7,0%	14,0%	13,0%
Pisa	Zona Rossa	42,4%	26,5%	10,8%	23,4%	5,0%	12,0%	10,2%
Siena	Zona Rossa	53,3%	26,8%	8,9%	30,5%	6,3%	10,0%	8,4%
Terni	Zona Rossa	34,1%	30,4%	13,8%	21,6%	7,2%	12,6%	12,9%

Tab. 1 – Risultati attesi per partiti e coalizioni nei comuni capoluogo al voto

COMUNE	ZONA	PREVISIONE CANDIDATI CENTROSINISTRA AL MAGGIORITARIO	PREVISIONE CANDIDATI CENTRODESTRA AL MAGGIORITARIO	PREVISIONE CANDIDATI M5S AL MAGGIORITARIO	PREVISIONE LISTA PD AL PROPORZIONALE	PREVISIONE LISTA FI AL PROPORZIONALE	PREVISIONE LISTA LEGA AL PROPORZIONALE	PREVISIONE LISTA M5S AL PROPORZIONALE
Teramo	Sud	28,7%	30,4%	13,8%	9,2%	4,5%	10,4%	8,8%
Viterbo	Sud	27,6%	38,0%	8,2%	10,2%	5,4%	17,4%	6,9%
Avellino	Sud	35,5%	22,3%	11,2%	11,6%	5,7%	4,6%	9,3%
Barletta	Sud	25,6%	22,8%	14,1%	10,1%	7,0%	4,4%	11,8%
Brindisi	Sud	18,0%	24,8%	24,8%	7,4%	7,8%	4,7%	12,2%
Messina	Sud	26,6%	26,5%	12,8%	10,8%	8,8%	4,8%	10,6%
Trapani	Sud	19,6%	25,0%	15,2%	7,2%	7,8%	4,3%	12,7%
Catania	Sud	18,9%	29,5%	13,5%	7,7%	9,4%	4,4%	11,1%
Ragusa	Sud	24,9%	24,6%	13,4%	10,3%	7,6%	5,7%	11,0%
Siracusa	Sud	22,0%	20,8%	15,7%	8,6%	6,4%	4,3%	13,1%

turno del centrosinistra non rappresenterebbe una sorpresa. Anche lo sconto applicato in Sicilia per vincere al primo turno (basta il 40% dei voti) non dovrebbe cambiare il quadro. Nessun candidato nell'isola è infatti stimato sopra il 30%.

Si nota poi come il M5S non dovrebbe riuscire a centrare alcun ballottaggio nei comuni capoluogo. I suoi candidati dovrebbero raccogliere fra il 7 e il 16%. Se così dovesse essere, dunque, non si tratterebbe di un risultato negativo per il partito di maggioranza relativa alle politiche, ma solo una conferma delle sue difficoltà in elezioni locali. Se, al contrario, il Movimento dovesse riuscire ad accedere ad un numero significativo di ballottaggi nei capoluoghi, questo significherebbe una sua avanzata locale, con un rendimento alle comunali superiore rispetto a quello del 2013.

Alla vigilia del primo turno, quindi, possiamo attenderci una tornata che si risolverà al ballottaggio, con sfide fra centrodestra e centrosinistra², con questi due poli in equilibrio quanto a città in cui dovrebbero essere in testa o in ritardo dopo il primo turno. In particolare, il centrosinistra dovrebbe riuscire ad essere avanti con i suoi candidati nella Zona Rossa e nel Nord-Est, mentre il centrodestra dovrebbe essere in vantaggio nel Nord-Ovest e (salvo eccezioni) al Sud. Deviazioni sistematiche rispetto a questa aspettativa rappresenterebbero delle novità cui prestare attenzione.

Veniamo alle previsioni relative ai risultati dei partiti. Qui, per quanto su percentuali più basse rispetto alle politiche per via della presenza di candidati civici e liste civiche nelle coalizioni principali, il PD dovrebbe mantenere la palma di primo partito nella Zona Rossa, la Lega dovrebbe essere generalmente prima al Nord, così come il M5S al Sud. Da rilevare, tuttavia, come il partito di Salvini potrebbe essere il più votato anche in alcuni capoluoghi del Sud. Infatti, oltre agli ottimi risultati del Nord (tra il 20 e il 30%), la Lega dovrebbe raccogliere oltre il 10% non solo nella Zona Rossa ma anche nel Lazio e in Abruzzo, mentre continuerebbe ad essere più debole nel Sud più profondo – con risultati attorno al 5%.

Il PD è stimato fra il 15 e il 25% nel Centro-Nord, mentre si attesterebbe attorno al 10% al Sud. Come ormai consuetudine, la lista del M5S dovrebbe fare segnare risultati un poco più magri di quelli dei candidati, che dovrebbero essere un po' più deboli al Nord – dove raramente raggiungono il 10%. Forza Italia, infine, non dovrebbe raggiungere il 10% dei voti in nessun capoluogo, né, quindi, mai essere il partito più votato. Il partito di Berlusconi è stimato dietro alla Lega in tutto il Centro-Nord, mentre dovrebbe prevalere sul rivale di centrodestra in tutti i capoluoghi a sud di Lazio e Abruzzo. Vedremo domenica se sarà così, o se invece queste elezioni comunali segneranno un ul-

teriore sbilanciamento nei rapporti di forza, come i sondaggi delle ultime settimane lasciano intravedere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L., D'Alimonte, R., e Paparo, A. (2017), 'Chi ha fatto palo? Il mistero del 67 a 59 alle ultime comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 201-204.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2018), 'Introduzione: perché le elezioni comunali di domenica sono importanti?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 9-15.

Taagepera, R. (2008), *Making social sciences more scientific: The need for predictive models*, Oxford, Oxford University Press.

NOTE

3. Per ridurre l'impatto di specificità locali sulle nostre stime, abbiamo usato non il rapporto C_{t-1}/P_{t-1} di ciascun comune, ma quello medio per zona. Per la Lega al Sud non avevamo dati sufficienti per stimare accuratamente tale rapporto. La Lega, infatti, era presente alle comunali precedenti solo in un comune meridionale sui 66 superiori al voto. Quindi, abbiamo stimato il rapporto medio C_{t-1}/P_{t-1} fra tutti i comuni del Sud e della Zona Rossa (altra area di tradizionale debolezza della Lega), e applicato questo ai comuni del Sud.
4. Come sempre, per noi il centrosinistra è la coalizione di cui fa parte il PD, e il centrodestra quella di cui fa parte FI, in entrambi i casi a prescindere da quali altre liste facciano parte o meno dello specifico formato coalizionale (De Sio, D'Alimonte e Paparo 2017).

Il quadro della vigilia delle comunali: le alleanze e le amministrazioni uscenti

DAVIDE VITTORI E ALDO PAPARO

7 giugno 2018

All'indomani della formazione del nuovo governo a guida Movimento 5 Stelle (M5S) e Lega, le prossime elezioni amministrative assumono una rilevanza non solo locale. I circa 7 milioni di elettori potrebbero dare un giudizio non solo sulle amministrazioni precedenti ed i nuovi candidati, ma anche sugli ultimi (convulsi) mesi di trattative seguiti alle elezioni del 4 marzo. Come già evidenziato in Emanuele e Maggini (in questo volume), il Movimento 5 Stelle si presenta a questa tornata con la consapevolezza di essere più debole a livello locale rispetto ai principali competitor, mentre la Lega testerà la tenuta della preminenza all'interno del centrodestra conquistata a scapito di Forza Italia. In questo articolo presentiamo il quadro delle alleanze in campo in queste elezioni, nonché le amministrazioni uscenti, con particolare riferimento ai 109 comuni superiori ai 15.000 abitanti chiamati alle urne.

L'OFFERTA ELETTORALE

Partendo dalla distribuzione geografica delle candidature, balzano agli occhi alcuni dati preliminari interessanti (Tab. 1). La competizione tripolare riscontrata a livello nazionale si riflette ancora una volta a livello locale: il centrosinistra, il centrodestra e il Movimento 5 Stelle si contenderanno la vittoria al Nord, nella Zona Rossa e al Sud, mentre il centro è pressoché scomparso dai radar politici. Rimane, in ogni caso, una componente a sinistra del Partito Democratico e dei suoi alleati non trascurabile, per lo meno a livello di candidature: più difficile prevedere un successo sul piano elettorale, anche perché a livello di capoluoghi questo “quarto polo” si presenta spesso diviso, avendo in media più di un candidato per città (1,2). Il PD e Forza Italia, invece, concorrono in tutti i capoluoghi¹; quest'ultima tuttavia deve fare i conti con 14 candidati sostenuti solo da Lega, Fratelli d'Italia o (più frequente-

mente) da altri partiti di destra. Il M5S non si presenta a Siena e Vicenza: nel primo caso la certificazione è venuta a mancare a causa dello scontro tra i vertici e la base del partito, la quale aveva in precedenza contestato la candidatura di un ex-PDL nel collegio uninominale alle ultime elezioni, arrivando a proporre un proprio candidato sindaco. Nel secondo caso, non sono state fornite esplicite giustificazioni rispetto alla mancata certificazione. Allargando lo sguardo a tutti i comuni chiamati al voto, si può constatare come il PD e Forza Italia concorrano nella quasi totalità delle città al Nord e nella Zona Rossa, mentre al Sud, sono presenti con il proprio simbolo rispettivamente in 54 e 55 comuni sui 66 superiori al voto. Non è un caso che proprio al Sud, dove ha raccolto più consensi il 4 marzo, il Movimento 5 Stelle abbia, seppure di poco, una maggior penetrazione in termini di candidature totali rispetto ai partiti *mainstream*— corre infatti in 57 comuni. Al Nord e nella Zona Rossa, al contrario, il minore radicamento attuale si riflette con la candidatura rispettivamente in “soli” 19 comuni su 27 e 13 su 16. Con questi dati il Movimento 5 Stelle continua ad essere, a livello nazionale, il polo dell’attuale tripolarismo italiano meno presente alle comunali. Ma nel 2018 questo deriva esclusivamente dalla sua minore presenza nel Centro-Nord, perché invece al Sud è il più presente.

In generale, si riscontra una maggiore frammentazione nei comuni capoluogo e nella Zona Rossa, i quali presentano una media più alta (rispettivamente di 6,3 e 6,1) di candidati sindaco, rispetto al Nord (5) e al Sud (5,3). La prospettiva viene parzialmente ribaltata guardando al numero di liste a sostegno dei candidati sindaco. Dopo i comuni capoluogo (18,2), il Sud è l’area italiana in cui sono presenti più liste (16,8) contro una media italiana del 15,2. Nel meridione, dunque, un candidato sindaco è mediamente sostenuto da oltre tre liste. La maggiore frammentazione al Sud, ma solo in quanto a liste in corsa, e non ai candidati sindaco, non è un fenomeno nuovo (Paparo 2017a), ma anzi pare ormai consolidato alle comunali in Italia (D’Alimonte 2012). Potrebbe essere legato alla forza del notabilato in questa area (Emanuele e Marino 2016) che, attraverso la presentazione di un maggior numero di liste a sostegno di un minor numero di candidati, può avere un maggior controllo sul voto e misurare al contempo la propria forza elettorale. La Zona Rossa fa da contraltare a questa tendenza del Sud: in questo caso la maggiore frammentazione nella competizione per il sindaco viene controbilanciata da un minor numero di liste (13,6). Così, ciascun candidato è sostenuto mediamente da poco più di 2 liste. Infine, il Nord (12,2) presenta un andamento in linea con il ridotto numero di candidati per ogni comune: sono in media 2 e mezzo le liste a sostegno di ciascun candidato sindaco.

Tab. 1 – Offerta elettorale alle comunali 2018 per zona geopolitica²

	NORD (27 COMUNI)		ZONA ROSSA (16)		SUD (66)		ITALIA (109)		CAPOLUOGHI (20)	
	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media
Candidati Sinistra alternativa al PD	19	0,7	23	1,4	29	0,4	70	0,6	24	1,2
Candidati Centrosinistra (PD)	25	0,9	16	1,0	54	0,8	95	0,9	0,9	1,0
Candidati Centro	4	0,1	3	0,2	14	0,2	21	0,2	4	0,2
Candidati C entrodestra (FI)	25	0,9	16	1,0	55	0,8	96	0,9	20	1,0
Candidati Destra	8	0,3	6	0,4	27	0,4	41	0,4	14	0,7
Candidati M5S	19	0,7	13	0,8	57	0,9	89	0,8	18	0,9
Altri candidati	34	1,3	21	1,3	112	1,7	168	1,5	38	1,9
Candidati totali	134	5,0	98	6,1	348	5,3	580	5,3	138	6,9

Tab. 1 – Offerta elettorale alle comunali 2018 per zona geopolitica

	NORD (27 COMUNI)		ZONA ROSSA (16)		SUD (66)		ITALIA (109)		CAPOLUOGHI (20)	
	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media
Liste a sostegno di candidati di Sinistra alternativa al PD	26	1,4	32	1,4	73	2,5	131	1,9	35	1,5
Liste a sostegno di candidati di Centrosinistra (PD)	94	3,8	56	3,5	232	4,3	382	4,0	93	4,7
Liste a sostegno di candidati di Centro	7	1,8	4	1,3	55	3,9	66	3,1	8	2,0
Liste a sostegno di candidati di Centrodestra (FI)	110	4,4	68	4,3	324	5,9	502	5,2	117	5,9
Liste a sostegno di candidati di Destra	21	2,6	8	1,3	66	2,4	95	2,3	24	1,7
Liste a sostegno di candidati del M5S	19	1,0	13	1,0	57	1,0	89	1,0	18	1,0
Liste a sostegno di altri candidati	52	1,5	36	1,7	301	2,7	389	2,3	68	1,8
Liste totali	329	12,2	217	13,6	1.108	16,8	1.654	15,2	363	18,2

Per quanto riguarda il numero di liste presentate dai vari poli, il primo dato da sottolineare riguarda il Movimento 5 Stelle: coerentemente con la propria linea improntata a non stringere alleanze pre-elettorali, non risultano candidati del M5S sostenuti da altre liste. I candidati del centrodestra targato Forza Italia sono quelli sostenuti da un maggior numero di liste in tutte le aree geografiche analizzate: 5,2 di media nazionale, con picco di 5,9 per il Sud. Seguono le liste a sostegno dei candidati sostenuti dal PD, con una media di 4 a livello nazionale; e le liste a sostegno di candidati Lega, FDI o altre liste/partiti di destra (2,3). In quest'ultimo caso è interessante notare come vi sia una maggiore frammentazione al Nord (2,6) rispetto al Sud (2,3).

IL COLORE POLITICO DELLE AMMINISTRAZIONI AL VOTO

Per ciò che concerne le vittorie alle precedenti comunali nelle città chiamate al voto in questa tornata elettorale (Tab. 2), la proporzione rispetto al 2017 rimane pressoché invariata nel caso del centrosinistra a targa PD (Paparo 2017a). Amministrava 76 comuni superiori sui 149 al voto nel 2017 (51%); sono 57 su 108 (52,7%) nel 2018. Bisogna tenere presente che per i tre quarti dei comuni chiamati al voto (80 su 109), le precedenti comunali si svolsero nel 2013, in un momento di forte difficoltà del centrodestra berlusconiano, tanto che il centrosinistra ottenne un ottimo risultato complessivo (Paparo e Cataldi 2014).

Nel caso di Forza Italia si registra una lieve flessione: erano 40 (il 26,8%) l'anno scorso, sono 23 (il 21,3%) quest'anno. Il Movimento 5 Stelle passa da 3 a 4 candidati uscenti: da registrare in questo caso che, come accaduto l'anno passato per Parma, alcuni comuni governati dai pentastellati avranno un *incumbent* che correrà nuovamente, ma non sotto il simbolo M5S. Si tratta del comune di Pomezia, dove l'uscente Fabio Fucci corre con una lista civica (*Essere Pomezia*), contro il candidato ufficiale dei "grillini", Adriano Zuccalà (Presidente del Consiglio comunale uscente); e del comune di Quarto, dove Rosa Capuozzo sarà sostenuta dalla lista Coraggio Quarto e dal partito lanciato recentemente proprio da Federico Pizzarotti, Italia in Comune. Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle amministrazioni al voto, 20 dei 57 sindaci di centrosinistra sono al Nord (24 al Sud), mentre sono solamente 4 su 23 nel centrodestra; i 4 sindaci del M5S e 17 su 23 del centrodestra sono invece al Sud. Ciò significa che il centrosinistra era stato quasi egemone al Centro-Nord, mentre il Sud mostrava un quadro complessivamente più competitivo. Sarà molto difficile che tale risultato possa ripetersi, e il rischio di una pesante sconfitta appare dietro l'angolo.

Se da un lato è vero che, come visto in De Sio e Paparo (in questo volume), per poter proiettare i risultati su scala nazionale si guarderanno soprattutto le percentuali e i voti assoluti conquistati da ogni singolo partito, è pur vero che il numero di amministrazioni conquistate avrà una importanza decisiva. Sotto quest'ultimo aspetto, il Movimento 5 Stelle avrà poco da perdere in questa tornata. Nel centrodestra, invece, più che ai comuni vinti dalla coalizione si peseranno, come ricordato, i voti ottenuti dalla Lega e da Forza Italia. Sarà, infine, interessante capire dove andranno a confluire i 7 comuni governati da sindaci di centro nel sud Italia, stante la difficile situazione che l'ex terzo polo sta incontrando attualmente.

Tab. 2 – Coalizione vincente delle precedenti elezioni comunali

	ZONA GEOPOLITICA			TOTALE
	Nord	Zona Rossa	Sud	
Sinistra alternativa al PD	0	0	3	3
Centrosinistra (PD)	20	13	24	57
Centro	0	1	7	8
Centrodestra (FI/PDL)	4	2	17	23
Destra	0	0	0	0
M5S	0	0	4	4
Altro	3	0	10	13
Totale	27	16	65 ³	108 ³

Tab. 3 – Comuni con e senza il sindaco uscente candidato nel 2018

		SINDACO USCENTE CANDIDATO		TOTALE
		No	Sì	
Zona	Nord	9	18	27
	Zona Rossa	6	10	16
	Sud	40	26	66
Coalizione vincente precedenti comunali	Sinistra alternativa al PD	2	1	3
	Centrosinistra (PD)	20	37	57
	Centro	6	2	8
	Centrodestra (FI/PDL)	19	4	23
	Destra	0	0	0
	M5S	2	2	4
	Altro	6	8	13
	Totale	55	54	109

I SINDACI USCENTI

Un ultimo dato di interesse riguarda i sindaci uscenti che si ripresentano per un nuovo mandato da primi cittadini (Tab. 3): recenti analisi sulle elezioni comunali hanno infatti sottolineato l'importanza dell'*incumbency* nel determinare risultati positivi per la parte politica di appartenenza degli *incumbent* (Pa-

paro 2017b). A livello nazionale si nota una divisione a metà tra i comuni con sindaci in corsa per un nuovo mandato (54) e quelli che non vedono l'*incumbent* in campo in queste elezioni (55). Quest'ultimo dato aggrega sia chi è ha scelto di non ricandidarsi per un secondo mandato, sia chi, al termine del secondo, non può ripresentarsi alle elezioni⁴. Tuttavia, l'equilibrio fra comuni con e senza l'uscente in campo registrato a livello nazionale non si mantiene nelle diverse zone del paese: al Sud, il 60,6% dei comuni non vede i sindaci uscenti in corsa, quota questa assai più alta rispetto al Nord (37,5%) e alla Zona Rossa (33,3%). Stessa sproporzione si nota guardando al colore politico dell'*incumbency*: il centrosinistra ripresenta circa il 65% degli amministratori, mentre nel centrodestra solo 4 su 23 sono ricandidati. Nel Movimento 5 Stelle i due casi di *incumbent* in corsa nel 2018 sono i già menzionati casi di Pomezia e Quarto in cui l'uscente non corre stavolta per il Movimento.

IN CONCLUSIONE

Come visto in Emanuele e Maggini (in questo volume), i motivi di interesse di questa tornata elettorale sono molteplici e, nonostante la scarsa attenzione mediatica riservata in queste settimane, sicuramente potranno avere ripercussioni politiche nel breve periodo. Il PD sembra essere il partito che rischia maggiormente, avendo il maggior numero di amministrazioni da difendere, in una congiuntura politica che definire negativa sarebbe eufemistico. Infatti, allo storicamente basso risultato del 4 marzo (Emanuele 2018), si somma la fresca formazione del governo giallo-verde, che potrebbe premiare Lega e Movimento 5 Stelle per via della luna di miele che tipicamente unisce elettorato e governo nei suoi primi mesi di vita (Stimson 1976). Alla vigilia, tuttavia, possiamo aspettarci che il centrosinistra riesca a difendersi meglio in quel 65% di comuni in cui il sindaco uscente è nuovamente il campo.

Anche il centrodestra, pur rimanendo formalmente unito, potrebbe utilizzare la tornata elettorale per testare la propria tenuta e misurare i rapporti di forza interni. La sinistra radicale, ferme restando le proprie divisioni storiche, anche in un momento di difficoltà di uno suo competitor (il PD) arriva alle urne sparpagliato in più componenti, cosa che difficilmente potrà aiutare elettoralmente. Infine, sotto la lente d'ingrandimento finirà ancora una volta lo scarso radicamento a livello locale del Movimento 5 Stelle: se la cronica differenza tra risultati elettorali e locali è ormai comprovata, questa volta – e in particolar modo al Sud, dove si trovano la maggioranza dei comuni al voto – il Movimento 5 Stelle partirà da un risultato travolgente raggiunto solo pochi mesi

fa: è lecito quindi aspettarsi una nuova avanzata gialla per lo meno per quanto riguarda il numero assoluto di amministrazioni comunali a guida grillina.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Alimonte, R. (2012), 'Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo', in De Sio, L., e A. Paparo (a cura di), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE(1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 43-44.

De Sio, L., e Paparo, A. (2018), 'Comunali: chi potrà dire di aver vinto?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 19-25.

Emanuele, V. (2018), 'L'apocalisse del voto 'moderato': in 10 anni persi 18 milioni di voti', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 123-125.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2018), 'Introduzione: perché le elezioni comunali di domenica sono importanti?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 9-15.

Emanuele, V., e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalized party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

Maccagno, A., e Gatti, C. (2017), 'L'identikit dei candidati nei comuni capoluogo', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 99-101.

Paparo, A., e Cataldi, M. (a cura di) (2014), 'Le elezioni comunali 2013', Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. (2017a), 'Elezioni comunali 2017: il centrodestra unito avanza, il centrosinistra diviso arretra, il M5S non sfonda. A dominare è la disaffezione', *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 77, pp. 115-143.

Paparo, A. (2017b), 'Alla ricerca della stabilità perduta: a livello locale domina la volatilità', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le*

elezioni comunali 2017, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 205-212.

Stimson, J. A. (1976), 'Public support for American presidents: A cyclical model', *Public Opinion Quarterly*, 40(1), pp. 1-21.

NOTE

1. Per i conteggi qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che corrono in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non è presente. Si pensi ad esempio alle svariate liste Forza “Comune” disseminate fra le diverse città al voto.
2. Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliiT – ma non FI (o il PDL).
Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.
Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l’assegnazione (al polo che pesa di più).
Gli stessi criteri sono stati usati per le tabelle 2 e 3.
3. Completa il quadro Trapani, in cui le comunali dell’anno scorso non hanno eletto il sindaco. Vedi Maccagno e Gatti (2017) e Emanuele e Paparo (2017).
4. Tra questi si segnala il caso di Trapani (Maccagno e Gatti 2017), che alle amministrative dello scorso anno, non ha eletto un sindaco (Emanuele e Paparo 2017).

Comunali in Sicilia: una legge elettorale sui generis regola un'offerta rinnovata

ALESSANDRO RIGGIO

9 giugno 2018

Tra le elezioni amministrative previste per il 10 giugno, quelle siciliane costituiscono un unicum. In quanto regione a statuto speciale, la legislazione elettorale dell'Isola non ricade sotto la potestà statale, in discordanza dal comma p dell'articolo 117 della Costituzione.

Per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale vige un sistema differente dal resto d'Italia, regolato dalla legge regionale n. 17/2016. I motivi sottostanti l'approvazione risalgono alle storture provocate dalla precedente riforma del 2011, che aveva abolito l'architrave delle dinamiche politico-elettorali siciliane: l'effetto di trascinamento, per cui il voto attribuito esclusivamente a una lista – in assenza al contempo di un'esplicita preferenza per il sindaco – non si sarebbe più ripercorso sul candidato primo cittadino ad essa collegato. Ciò separava del tutto il comparto maggioritario per la carica monocratica da quella proporzionale per l'organo collegiale, annullando il potenziale espresso dalla pletera dei 'Signori delle Preferenze' (Emanuele e Marino 2016), disseminata in particolare nel blocco di centrodestra. Inoltre, tale previsione abbassava sensibilmente il numero di voti necessario per attestarsi oltre il 50% e vincere già al primo turno. Serva ad esempio quel che successe a Catania cinque anni fa: Enzo Bianco tornò a Palazzo degli Elefanti senza ballottaggio raggiungendo – di poco – la maggioranza assoluta con 44.537 voti, meno di un terzo di quanto raccolto dal totale delle liste (144.762). Chi riuscisse invece stavolta a venire eletto subito lo farà – a ragione – ricevendo molti più consensi, nonostante la più rilevante delle novità contemplate dalla legge elettorale regionale per i Comuni con oltre 15.000 abitanti: l'abbassamento della soglia al 40% per l'investitura diretta senza una seconda chiamata alle urne. Nell'ottica di taluni, riducendo il numero dei ballottaggi, questa decisione penalizzerebbe il Movimento 5 Stelle. L'insidia maggiore per il M5S potrebbe annidarsi in verità nell'unico caso in cui la legge non contempla l'attribuzione del premio di maggioranza, pari al 60% dei seggi: qualora,

al primo turno, il 40% del neo-eletto sindaco non faccia il paio con un'omonima percentuale della lista e/o coalizione in suo sostegno. Di regola, il trend del partito di Di Maio acclara – nelle consultazioni amministrative e regionali – un rendimento coalizionale positivo, per tradizione appannaggio del campo del centrosinistra, che in genere predilige la scelta del sindaco a quella del consigliere comunale, al contrario del centrodestra (Emanuele 2012).

Incombe il rischio che l'eventuale vittoria di sindaci sostenuti dal M5S si trovi sprovvista di un adeguato supporto in consiglio comunale. La Tabella 1 riassume i tre possibili esiti al 1° turno prefigurati dal sistema elettorale dell'Isola.

Tab. 1 – Elezioni comunali in Sicilia: Esiti possibili 1° turno elezioni (legge regionale n.17/2016)

		CANDIDATO PIÙ VOTATO	
Coalizione del candidato più votato		<40%	≥40%
	<40%	Ballottaggio	
			Vittoria al 1° turno senza premio di maggioranza
	≥40%	Ballottaggio	
			Vittoria al 1° turno con premio di maggioranza

L'offerta su cui s'esprimeranno i cittadini dei 19 Comuni siciliani con oltre 15.000 abitanti riflette l'atavica debolezza dei partiti nazionali nell'Isola, fornitori di credito politico per le imprese di autarchici imprenditori delle segreterie locali (Morisi 1993).

Spicca – a primo impatto – la quasi assenza di proposte alla sinistra del Partito Democratico. Un'area, questa, su cui in Sicilia fin dagli anni Novanta s'affibbia l'etichetta di “commensale che ci si può dimenticare d'invitare” (Riolo 1993), rinvigorita ora dal debolissimo radicamento territoriale nel prossimo turno di amministrative. Solo a Ragusa, tra i comuni capoluogo coinvolti (gli altri sono Catania, Messina, Siracusa e Trapani), può rintracciarsi un candidato sindaco (Massari) della sinistra riconducibile a LeU, in ossequio all'imprinting ideologico della città iblea. Difatti, qui risiede l'unica sub-cultura politica di sinistra dell'Isola, grazie a un individualismo dai tratti più moderni

e a una dipendenza meno marcata dal meccanismo delle preferenze (D'Amico 1993). Non a caso Ragusa fu il primo, e finora unico, Comune Capoluogo conquistato dal M5S, forza che in origine manifestava un retaggio culturale chiaramente di sinistra. Ricalcando lo scenario nazionale, scompare dai radar il centro (Vittori e Paparo in questo volume), il cui rendimento in Sicilia si correlava in modo inversamente proporzionale al peso demografico delle città.

A recitare il ruolo di primattori permangono dunque il centrosinistra, a ranghi compatti nei Comuni Capoluogo, e il centrodestra, che sconta invece più di una divisione. Nelle realtà più importanti a 5 candidati sostenuti da FI (unitariamente, in alcuni casi, a Lega e FDI) ne seguono 4 appoggiati esclusivamente dai partiti di Salvini e/o Meloni.

La rilevante mole di aspiranti sindaci e liste civiche meriterà una valutazione dopo le elezioni, modulata dal grado di riconferme nei Comuni vinti la tornata precedente (4 su 19).

Tab. 2 – Elezioni comunali in Sicilia: riepilogo dell'offerta elettorale, candidati e liste¹

	CAPOLUOGHI (5)		ALTRI SUPERIORI (14)		TOTALE (19 COMUNI)	
	N	Media	N	Media	N	Media
Candidati Sinistra alternativa al PD	1	0,2	1	0,1	2	0,1
Candidati Centrosinistra (PD)	5	1,0	8	0,6	13	0,7
Candidati Centro	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Candidati Centrodestra (FI)	5	1,0	10	0,7	15	0,8
Candidati Destra	4	0,8	4	0,4	8	0,4
Candidati M5S	5	1,0	13	0,9	18	0,9
Altri candidati	11	2,2	23	1,6	34	1,8
Candidati totali	31	6,2	59	4,2	90	4,7

Tab. 2 – Elezioni comunali in Sicilia: riepilogo dell'offerta elettorale, candidati e liste¹

	CAPOLUOGHI (5)		ALTRI SUPERIORI (14)		TOTALE (19 COMUNI)	
	N	Media	N	Media	N	Media
Liste a sostegno di candidati di Sinistra alternativa al PD	3	0,6	4	0,3	7	0,4
Liste a sostegno di candidati di Centrosinistra (PD)	26	5,2	35	2,5	61	3,2
Liste a sostegno di candidati di Centro	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Liste a sostegno di candidati di Centrodestra (FI)	34	6,8	57	4,1	91	4,8
Liste a sostegno di candidati di Destra	8	1,6	13	0,9	21	1,1
Liste a sostegno di candidati del M5S	5	1,0	13	0,9	18	0,9
Liste a sostegno di altri candidati	25	5,0	56	4,0	81	4,3
Liste totali	101	20,2	178	12,7	279	14,7

Tab. 3 – Elezioni comunali in Sicilia: Coalizione vincente delle precedenti elezioni comunali

	CAPOLUOGHI	ALTRI SUPERIORI	TOTALE
Centrosinistra (PD)	2	3	5
Centrodestra (FI/PDL)	0	4	4
Centro	0	3	3
Sinistra alternativa al PD	0	1	1
M5S	1	0	1
Altro	1	3	4
Totale	4 ²	14	18 ²

Nei comuni capoluogo due *incumbent* cercano di replicare i successi del 2013: Enzo Bianco a Catania, candidato del centrosinistra con l'omissione del simbolo PD, e Renato Accorinti a Messina, il civico d'estrazione ambientalista. Entrambi fronteggeranno il favorito della vigilia, ovvero il centrodestra, unito nelle sue tre componenti principali (FI, Lega e FDI) a fianco di Salvo Pogliese e Dino Bramanti. Questi conteranno, rispettivamente, sul sostegno di 9 e 10 liste. Alcune di queste potrebbero non oltrepassare lo sbarramento fissato al 5%, mancando l'accesso in consiglio comunale. Combinato alla suddivisione del premio di maggioranza, ciò sovra-rappresenterebbe le liste ammesse alla ripartizione dei seggi collegate al sindaco eletto, aumentando la disproporzionalità.

Nuovamente ricca l'offerta a Ragusa, in cui il M5S trionfò nel 2013 volgendo a proprio favore l'altissima frammentazione della competizione, che gli permise al primo turno di accedere al ballottaggio (poi vinto contro il candidato del centrosinistra) per appena 177 voti. L'uscente, Federico Piccitto, non sarà nuovamente in lizza, allo stesso modo del suo collega nella vicina Siracusa, Giancarlo Garozzo del Partito Democratico. Nella città aretusea il front-

runner del centrodestra, Ezechia Paolo Reale, riceve l'appoggio di una coalizione composta, tra gli altri, da FI e FDI, contrapposta all'aspirante primo cittadino della Lega, Francesco Midolo, nonché a Fabio Granata, ex finiano sostenuto da Diventerà Bellissima, il movimento politico del presidente della Regione Nello Musumeci. In ultimo, d'interesse la tornata di Trapani – tra i pochi Comuni qui passati in rassegna della Sicilia Occidentale – dove le elezioni dell'anno scorso non elessero il sindaco a seguito delle vicende legate all'uscente Girolamo Fazio.

Tratti variegati compongono il quadro delle imminenti elezioni locali, che assumono sempre in qualche modo una portata nazionale (D'Alimonte 2017) anche se in Sicilia – come nel Sud – classi al governo “in-vulnerabili” coabitano insieme a proteste centrifughe non convenzionali (Raniolo 2008). Quale prevarrà, tra queste due forze separate e distinte che spingono in direzione opposta? Sullo stesso palco da un lato vanno in scena i gattopardi e la loro deferenza, avvalorata dal ritorno del centrodestra al governo regionale archiviata la presidenza Crocetta; dall'altro agisce il richiamo alla protesta, col M5S in grado nell'isola di superare il 48% alle elezioni politiche del 4 marzo, riunendo – una volta in più – anche “individui uniti non tanto da un'idea politica, quanto dall'immediato tornaconto, dal malcontento o dal desiderio di improbabili rivincite” (Nuvoli 1989).

Tab. 4 – Elezioni comunali in Sicilia: L'offerta elettorale nei comuni capoluogo (in grassetto i sindaci uscenti; in corsivo i candidati che non hanno in coalizione il simbolo ufficiale del partito)

COMUNE	SINISTRA	PD	UDC-NCI	FI	FDI	LEGA	M5S	ALTRI
Catania		Bianco			Pogliese		Grasso	2
Messina		Saitta			Bramanti		Sciacca	Accorinti + 3
Ragusa	<i>Massari</i>	Calabrese		Tumino	Cassì		Tringali	2
Siracusa		<i>Moschella</i>		Reale		Midolo	Russoniello	3
Trapani		<i>Tranchida</i>		Galluffo		Giglio	Mazzonello	1

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Alimonte, R. (2017), 'Test su divisioni a sinistra e tenuta M5S', in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 37-42.

D'Amico, R. (1993), 'La 'cultura elettorale' dei siciliani', in Morisi M. (a cura di), *Far politica in Sicilia. Deferenza, consenso e protesta*, Milano, Feltrinelli, pp. 211-257.

Emanuele, V. (2013), 'Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali a Palermo nel 2012', in *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 69, pp. 6-34.

Emanuele, V., e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-istituzionalized party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

Maccagno, A., e Gatti, C. (2017), 'L'identikit dei candidati nei comuni capoluogo', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 99-101.

Morisi, M., e Feltrin, P. (1993), 'La scelta elettorale: le apparenze e le questioni', in Morisi M. (a cura di), *Far politica in Sicilia. Deferenza, consenso e protesta*, Milano, Feltrinelli, pp. 15-83.

Nuvoli P. (1989), 'Il dualismo elettorale nord-sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?', *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 23, pp. 67-110.

Raniolo, F., (2010), 'Tra dualismo e frammentazione. Il Sud nel ciclo elettorale 1994-2008', in D'Alimonte R., Chiaramonte A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 129-171.

Riolo, C. (1993), 'Istituzioni e politica: il consociativismo siciliano nella vicenda del Pci e del Pds', in Morisi M. (a cura di), *Far politica in Sicilia. Deferenza, consenso e protesta*, Milano, Feltrinelli, pp. 178-206.

Vittori, D., e Paparo, A. (2018), 'Il quadro della vigilia delle comunali: le alleanze e le amministrazioni uscenti', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 27-37.

NOTE

1. Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliiT – ma non FI (o il PDL).
Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.
- Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).
Gli stessi criteri sono stati usati per la Tabella 3
2. Completa il quadro Trapani, in cui le comunali dell'anno scorso non hanno eletto il sindaco. Vedi Maccagno e Gatti (2017) e Emanuele e Paparo (2017).

PARTE SECONDA
IL PRIMO TURNO

L'affluenza nei comuni superiori: un netto calo in linea con le tendenze degli ultimi anni

NICOLA MAGGINI

13 giugno 2018

Il primo dato di cui tenere conto per analizzare l'esito di queste elezioni amministrative è quello relativo alla partecipazione elettorale. Osservando i 109 comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto, l'affluenza è stata del 60,1%, con un netto calo di 6,4 punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tabella 1). Un calo sensibilmente più alto (-10,2 punti) si è invece verificato in confronto alle politiche del 4 marzo. Se il termine di raffronto sono le politiche del 2013, in questo insieme di comuni il calo è stato di ben 12,5 punti. Questi dati pertanto sono un indicatore della sempre maggiore disaffezione degli elettori nei confronti della politica, già ampiamente documentata sia dalle analisi dell'Osservatorio politico del CISE sugli atteggiamenti dell'opinione pubblica che dalle analisi delle elezioni comunali degli ultimi anni (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017).

Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche¹, notiamo una partecipazione più alta al Sud (61,5%), rispetto alla Zona Rossa (58,9%) e al Nord (56,2%). Questa maggiore affluenza al Sud non è un dato sorprendente, ma in linea con la tradizione delle elezioni comunali, come mostrato anche dall'analisi della tornata amministrativa del giugno 2016 e del giugno 2017 (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017). Si conferma cioè come il Sud, che alle politiche tende a partecipare meno del resto del paese (circa -11 punti rispetto alle altre due zone nel 2018), alle amministrative sia l'area con la maggiore affluenza. Tuttavia, rispetto alle precedenti comunali, il calo generale dell'affluenza ha riguardato soprattutto il Sud (-7,2 punti percentuali) e il Nord (-6 punti), mentre nella Zona Rossa tale calo è stato meno marcato (-3,8 punti). In altre parole, le differenze di partecipazione tra le tre aree del paese sono diminuite. In ogni modo, a conferma dell'importanza percepita delle elezioni comunali al Sud e della loro peculiarità rispetto al resto del paese, è interessante notare il fatto che, se il termine di raffronto sono le politiche del 2018, al Sud l'affluenza ha subito un calo contenuto (-5,2 punti percentuali), men-

tre al Nord e nella Zona Rossa si è verificato un vero e proprio crollo (oltre i 17 punti percentuali). Si riscontra una situazione analoga se si prende come termine di paragone le politiche del 2013, con cali un po' superiori a quelli indicati dal 2018 per tutte e tre le zone. Questi dati confermano quindi come nelle regioni meridionali l'affluenza alle comunali, dove il voto personale (espresso tramite lo strumento del voto di preferenza e del voto al candidato sindaco) è molto importante, sia simile a quella di un'elezione politica, anche se in netto calo rispetto al passato. A tal proposito, basti pensare che nelle precedenti comunali la partecipazione elettorale al Sud era stata del 68,7%, ossia lievemente più alta dell'affluenza alle politiche del 2013 (68,5%).

In linea con le precedenti comunali, la disaggregazione per dimensione demografica dei comuni rivela che la partecipazione è più bassa nelle grandi città (con popolazione pari o superiore ai 100.000 abitanti), rispetto ai comuni medi (tra 50.000 e 99.999 abitanti) e piccoli (tra 15 e 49.999 abitanti)². Infatti l'affluenza è stata del 57,4%, mentre nei comuni medi e piccoli è stata quasi uguale (61,4% e 60,5%, rispettivamente). Questa tendenza è molto simile a quella riscontrata un po' in tutte le elezioni considerate. Questo dimostra il fatto che le comunali sono più sentite nei comuni piccoli e medi (soprattutto al Sud), rispetto alle grandi città. Un dato che è rafforzato se si guarda alla diminuzione della partecipazione elettorale rispetto alle precedenti comunali: nelle grandi città si assiste al calo maggiore (-7,9 punti). Tendenze simili, anche se di dimensioni diverse, sono riscontrabili nel raffronto con le politiche del 2018. Se poi il termine di paragone sono le politiche del 2013, nelle grandi città si verifica un vero e proprio crollo di 21,4 punti, molto maggiore di quello nei comuni piccoli (-13,2) e medi (-11,8 punti).

In generale, comunque, in queste elezioni comunali la dimensione demografica non ha inciso molto sulla partecipazione elettorale, dal momento che tra le tre classi demografiche ci sono scarti di pochi punti percentuali, a differenza della tornata amministrativa del giugno 2017 che aveva mostrato una affluenza con un andamento chiaramente inversamente proporzionale alla grandezza delle città (Maggini 2017).

Tab. 1 – Riepilogo dell'affluenza nei 109 comuni superiori al voto e confronto con le elezioni precedenti

	POLITICHE 2013	COMUNALI PRECEDENTI	POLITICHE 2018	COMUNALI 2018	COM I8 - POL I8	COM I8 - POL I3	COM I8 - COM PREC
Italia (109 comuni)	72,5%	66,6%	70,3%	60,1%	-10,2	-12,5	-6,5
Per zona geopolitica							
Nord (27 comuni)	80,6%	62,1%	77,0%	56,2%	-20,9	-24,4	-6,0
Zona Rossa (16)	78,8%	62,7%	76,3%	58,9%	-17,3	-19,8	-3,8
Sud (66)	68,5%	68,8%	66,7%	61,5%	-5,2	-6,9	-7,3
Per classe demografica							
15.000 - 49.999 (78 comuni)	73,5%	66,9%	71,3%	60,5%	-10,8	-13,0	-6,4
50.000 - 99.999 (24)	73,2%	67,0%	70,9%	61,4%	-9,6	-11,8	-5,6
>= 100.000 (7)	70,0%	65,3%	67,6%	57,4%	-10,3	-12,6	-7,9

Disaggregando il dato nei 20 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 2), l'affluenza è stata di poco inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo (59,4%), con un calo identico a quello riscontrato nell'aggregato complessivo (-6,4 punti rispetto alle comunali precedenti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione pari o superiore al 65%: Messina, Teramo, Barletta, Avellino. Superiore alla media (60,5%), è stata anche l'affluenza a Siena (63,1%), Imperia (62,8%), Viterbo (62,7%), Massa (62,4%). Attorno alla media è stata a Brindisi (60,7%). Al contrario la partecipazione è stata molto bassa a Catania (53,2%), Ancona (54,6%), Siracusa (55,3%) e Vicenza (55,8%). Di più di due punti sotto la media è stata la partecipazione a Brescia, Sondrio e Ragusa. Siracusa e Catania sono anche i comuni dove l'affluenza cala di più rispetto alle comunali precedenti, andando dai -10,9 punti percentuali di Siracusa ai -10,2 di Catania. Cali marcati si registrano anche a Brescia e a Terni (-8,1 punti in entrambe le città) e anche in alcune città con un'affluenza attorno o sopra la media, come a Brindisi (-7,2), a Barletta (-8,8) e a Teramo (-7,0). L'unico comune capoluogo dove l'affluenza rimane pressoché identica è Trapani (+0,3), mentre Pisa è l'unica città che mostra un aumento (+2,8).

In generale, si deve sottolineare come quello registrato alle recenti comunali non sia stato un calo inatteso dell'affluenza, essendo in linea con i trend degli ultimi anni, simile ad esempio a quelli registrati nelle tornate amministrative del giugno 2016 e del giugno 2017 (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017). Da questi dati sull'affluenza emergono in conclusione due elementi importanti, uno in linea con gli elementi di novità emersi negli ultimi anni e l'altro in forte continuità con il passato: il primo è il fatto che il netto e generalizzato calo dell'affluenza ha ridotto le differenze di partecipazione tra le aree del paese, con il Sud che vede il maggiore calo e con il Nord e la Zona Rossa che mostrano una partecipazione molto simile (un dato quest'ultimo già emerso alle precedenti comunali e confermato anche alla tornata amministrativa del giugno 2017). L'elemento di continuità con la storia elettorale del paese è invece rappresentato dalle regioni meridionali dove l'affluenza, seppur in forte calo rispetto al passato, rimane comunque più alta rispetto alle altre aree geopolitiche, confermando la tradizione di un Sud che alle elezioni amministrative, quando si tratta di attribuire un voto che è molto più "personale" (al sindaco e al consigliere) che "politico", partecipa di più rispetto al resto del paese.

Tab. 2 – Affluenza nei 20 comuni capoluogo al voto e confronto con le precedenti comunali

COMUNE	AFFLUENZA 2018 (%)	AFFLUENZA COMUNALI PRECEDENTI (%)	DIFFERENZA (P. P.)
Ancona	54,6	58,2	-3,6
Avellino	71,2	77,0	-5,8
Barletta	66,1	74,9	-8,8
Brescia	57,4	65,6	-8,1
Brindisi	60,7	67,9	-7,2
Catania	53,2	63,4	-10,2
Imperia	62,8	66,4	-3,6
Massa	62,4	66,8	-4,3
Messina	65,0	70,2	-5,2
Pisa	58,6	55,8	2,8
Ragusa	58,2	63,5	-5,3
Siena	63,1	68,4	-5,3
Siracusa	55,3	66,2	-10,9
Sondrio	58,1	59,6	-1,5
Teramo	67,2	74,2	-7,0
Terni	59,4	67,5	-8,1
Trapani	59,2	58,9	0,3
Treviso	59,2	63,3	-4,1
Vicenza	55,8	62,6	-6,8
Viterbo	62,7	67,4	-4,7
Totale capoluoghi	59,4	65,8	-6,4
Media capoluoghi	60,5	65,9	-5,4

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaromonte, A., e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P., Parisi, A., e Schadee, H.M.A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.

Emanuele, V. (2011), 'Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia', in *Meridiana – Rivista di Storia e Scienze Sociali*, 70, pp. 115-148.

Emanuele, V. (2013), 'Il voto ai partiti nei comuni: La Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il Pd', in De Sio, L., Cataldi, M., e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE(4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-88.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), 'Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.

Maggini, N. (2017), 'Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 45-49.

NOTE

1. Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaramonte e De Sio (2014).
2. Per un'analisi del rapporto tra dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia vedi Emanuele (2011, 2013), Emanuele e Maggini (2016), Maggini (2017).

Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali

LORENZO DE SIO, VINCENZO EMANUELE, NICOLA MAGGINI E ALDO PAPARO

11 giugno 2018

Come è possibile sintetizzare il dato politico che emerge dalle elezioni comunali? Chi ha vinto e chi ha perso? È cambiato qualcosa nel clima politico del paese rispetto al 4 marzo?

Risposta secca: il clima politico non sembra cambiato dal 4 marzo. Rispetto alle comunali di cinque anni fa, i vincitori del 4 marzo si sono rafforzati, e i perdenti si sono indeboliti. Tuttavia, c'è una variabile fondamentale che ha prodotto il cattivo risultato del M5S e il discreto risultato del centrosinistra: si tratta della capacità dei vari schieramenti di trasformare in voti alle comunali i propri voti alle politiche. Pessima per il M5S, ottima per il PD. Caratteristiche già viste cinque anni fa e che sono rimaste invariate, producendo il risultato di oggi.

Nelle prossime ore pubblicheremo analisi più dettagliate (Emanuele e Paparo in questo volume, Paparo in questo volume). Per adesso proponiamo una lettura sintetica del risultato.

Iniziamo dal dato più semplice, ovvero il confronto con le precedenti elezioni comunali. Per poter usare queste elezioni comunali come una valutazione dello stato complessivo dell'opinione pubblica nazionale, dobbiamo astrarre dalle situazioni locali. Come anticipato prima del voto (De Sio e Paparo in questo volume), abbiamo quindi calcolato, sui 90 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti (esclusa la Sicilia per cui ancora non abbiamo a disposizione i dati finali), degli indici medi per le performance delle varie coalizioni e partiti.

Il primo risultato è relativo al confronto tra le percentuali ottenute, in media, da ciascuna coalizione nel 2018 rispetto al 2013. Fatto 100 il caso in cui una coalizione abbia ottenuto nel 2018 la stessa percentuale del 2013, i valori per le varie coalizioni sono rispettivamente di 150 per il Movimento 5 Stelle, di 119 per il centrodestra e infine di 72 per il centrosinistra. In altre parole, nel confronto diretto tra amministrative 2013 e 2018, la media dei risul-

tati di questi 90 comuni ci dice che il M5S ha oggi una volta e mezza i voti del 2013, il centrodestra è cresciuto del 20%, mentre il centrosinistra è calato del 28%.

Tuttavia questo risultato è ovvio, perché è semplicemente la proiezione dell'onda del 4 marzo, ovvero del fatto che M5S e Lega (che pesa sul risultato del centrodestra) si sono rafforzati notevolmente, come testimoniato dal risultato del 4 marzo. Di conseguenza appare interessante confrontare il risultato delle comunali non tanto con le comunali del 2013, ma con le *aspettative* costruite in base al risultato del 4 marzo. Per fare questa operazione è sufficiente confrontare i risultati di ciascuna tornata comunale con quelli della tornata politica immediatamente precedente. Lo possiamo fare calcolando il rendimento elettorale alle comunali (brevemente: REC), ovvero la capacità di una coalizione (o partito) di trascinare anche sulle elezioni comunali il proprio risultato delle politiche. Per farlo calcoliamo, per ciascuno, il rapporto tra voti ottenuti alle comunali e voti ottenuti alle politiche. E qui è interessante confrontare i valori di REC per candidati e partiti nel 2013 e nel 2018 mostrati nella Tabella 1.

Tab. 1 – Rendimento elettorale alle comunali rispetto alle politiche di pochi mesi prima (REC)¹

PARTITI	2013	2018
PD	68%	71%
FI (PDL)	49%	40%
Lega	56%	66%
M5S	29%	29%
POLI		
Centrosinistra (PD)	132%	136%
Centrodestra (FI/PDL)	85%	86%
M5S	34%	31%

Il dato principale che emerge dalla tabella è la notevole *stabilità* nella capacità delle varie coalizioni e partiti di trasformare in voti alle amministrative quelli ottenuti alle politiche. Tuttavia una stabilità che mostra il mantenimento di alcune enormi differenze. In primis la grandissima difficoltà del M5S di tradurre le preferenze nazionali in voti alle amministrative: in questa tornata amministrativa come nella precedente, su 100 voti ottenuti dal M5S alle politiche, solo circa un terzo vengono confermati al suo candidato sindaco. Viceversa, appare confermata la capacità del centrosinistra di ottenere *più* voti alle comunali rispetto alle politiche: in media il candidato del centrosinistra ottiene 136 voti per ogni 100 voti di questa coalizione alle politiche. Per il centrodestra si confermano invece valori *più* bassi, con un rendimento stabilmente intorno all'85%. Riguardo ai singoli partiti, c'è ancora una situazione stabile, tranne che nel centrodestra: qui FI scende di 9 punti (da un rendimento del 49% al 40%) a fronte della Lega che sale di 10 (dal 56 al 66%). Riguardo ai partiti, va notato che i rendimenti sono necessariamente *più* bassi rispetto a quelli dei candidati, perché alle comunali molti cittadini spesso votano solo il candidato e non il partito.

In sostanza, questi diversi rendimenti (che sono rimasti invariati dal 2013 al 2018) ci spiegano perché la grande crescita del M5S non gli ha permesso di diventare davvero competitivo alle comunali: a causa del fatto che ha ancora uno scarsissimo rendimento. Al tempo stesso ci dicono perché il disastro elettorale del centrosinistra alle politiche lo vede tuttavia ancora competitivo a livello locale: a causa del suo altissimo rendimento, per cui alle comunali prende addirittura *più* voti (e in termini assoluti!) che alle politiche. Un risultato notevole, soprattutto alla luce di un'affluenza alle comunali *più* bassa di circa 11 punti rispetto alle politiche.

Un'ultima considerazione va fatta infine riguardo al risultato delle comunali come barometro del clima di opinione nel paese, a tre mesi dal risultato del 4 marzo. La stabilità complessiva dei rendimenti rispetto alla tornata precedente ci dice che, in sostanza, dal 4 marzo non è cambiato granché: i risultati di queste amministrative sono di fatto largamente in linea con una previsione basata sull'onda del 4 marzo. Con un'unica vistosa eccezione: Lega e Forza Italia. La prima è andata sensibilmente meglio delle aspettative, costruite proiettando sulle amministrative il risultato del 4 marzo; invece la seconda è andata sensibilmente peggio. Di conseguenza, la dinamica sembra suggerire un chiaro cambiamento nei rapporti di forza interni al centrodestra, con un rafforzamento significativo della Lega rispetto al risultato delle politiche di pochi mesi fa; mentre, rispetto a quel risultato, non si vedono cambiamenti significativi per M5S e PD. Questo significa che il M5S non è riuscito a sfrutta-

re la propria posizione di governo per aumentare la propria credibilità amministrativa tra chi l'ha votato alle politiche; e che il PD sconfitto (e all'opposizione) invece l'ha mantenuta invariata.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L., e Paparo, A. (2018), 'Comunali: chi potrà dire di aver vinto?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 19-25.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

Paparo, A. (2018), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

NOTE

1. Le percentuali esprimono, fatti 100 i voti ottenuti alle politiche, i voti ottenuti alle amministrative.

Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi

VINCENZO EMANUELE E ALDO PAPARO

11 giugno 2018

Un sostanziale rafforzamento del centrodestra trainato dalla Lega; un arretramento del centrosinistra, sebbene forse meno pronunciato di quanto ci si sarebbe aspettato alla vigilia; un Movimento 5 Stelle che, sebbene più forte rispetto alle precedenti comunali, continua a recitare poco più che un ruolo di comparsa; la tenuta dei candidati 'civici' ossia non legati ad alcun partito nazionale, che continuano ad essere molto competitivi a livello locale (soprattutto al Sud) e rappresentano, in termini di vittorie al primo turno e numero di ballottaggi centrati, il vero terzo polo del paese; la presenza di situazioni locali peculiari che rendono difficile l'interpretazione del voto in chiave nazionale.

Queste le principali indicazioni emerse dal voto di ieri, in attesa che termini lo spoglio delle schede e diventino definitivi i dati sui risultati di candidati e liste.

Questo turno di elezioni comunali coinvolgeva 6,5 milioni di elettori per un totale di 760 comuni di cui 109 superiori ai 15.000 abitanti e 20 capoluoghi di provincia. Si è trattato della prima tornata elettorale di rilievo nazionale successiva alle elezioni politiche del 4 marzo, quindi di per sé importante per comprendere lo stato di salute delle forze politiche a 100 giorni dal terremoto elettorale del 4 marzo e a pochi giorni dall'insediamento del governo M5S-Lega (Emanuele e Maggini in questo volume).

Come sempre, interpretare il voto alle elezioni amministrative non è facile. Il peso dei fattori locali è in alcuni contesti decisivo. Inoltre, vista la moltitudine di città al voto sul territorio nazionale, tutti i partiti hanno qualche vittoria da intestarsi. Un buon metodo di lavoro, dunque, è quello di partire innanzitutto dai dati, e in particolare dalla situazione di partenza (Vittori e Paparo in questo volume) intesa come colore politico delle amministrazioni uscenti. Come mostra la Tabella 1, nei 109 comuni superiori che hanno votato ieri e dei quali è disponibile il confronto con le precedenti comunali, il cen-

tro sinistra (PD e alleati) aveva vinto nella maggioranza assoluta dei comuni (57), mentre il centrodestra (ossia Forza Italia e i suoi alleati) ne aveva conquistati poco più di un quinto (23). Era un'Italia nel complesso ancora bipolare, sebbene sbilanciata a favore del centrosinistra: le due principali coalizioni conquistavano circa i 3/4 dei comuni. Nonostante le precedenti comunali fossero avvenute, per la stragrande maggioranza dei comuni, pochi mesi dopo le elezioni politiche del 2013¹, non si intravedevano, a livello locale, quei segnali di disgregazione del quadro politico che erano emersi con forza alle politiche del 24 e 25 febbraio del 2013. Il M5S, infatti, vinceva in appena 4 comuni (tra cui Ragusa), molti meno di quelli conquistati dall'area di centro (8) e dalle liste civiche, che rappresentavano già la 'terza forza' a livello locale con 13 comuni conquistati. Completavano il quadro 3 città vinte da candidati di sinistra alternativi al PD.

Tab. 1 – Riepilogo dei vincitori e delle presenze al ballottaggio nei 109 comuni superiori²

	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE AL PRIMO TURNO	BALLOTTAGGIO			VITTORIE + BALLOTTAGGI
			1°	2°	IN TUTTO	
Sinistra alternativa al PD	3		5	3	8	8
Centrosinistra (PD)	57	12	21	22	43	55
Centro	8		2	1	3	3
Centrodestra (FI/PDL)	23	16	32	27	59	75
Destra	0	1		5	5	6
M5S	4		3	4	7	7
Altri	13	5	12	13	25	30
Totale	108 ³	34				

Passando all'analisi di queste comunali, sorprende la crescita del numero di sindaci eletti al primo turno: sono ben 34, sei in più rispetto alla tornata precedente, quando furono 28⁴. Nei comuni già assegnati si nota una leggera prevalenza del centrodestra sul centrosinistra (16 a 12), mentre in cinque città prevalgono candidati sostenuti da liste civiche e in una città vince la destra (Cisterna di Latina).

Fra i capoluoghi, sono sei quelli già assegnati: il centrosinistra vince a Brescia e a Trapani (addirittura con oltre il 70% dei voti) mentre il centrodestra si riprende i capoluoghi del Veneto (Treviso e Vicenza, dove peraltro il M5S era assente), vince a Barletta e chiude l'era Enzo Bianco a Catania. Il dato dei sindaci eletti al primo turno è in continuità con quanto si verificò l'anno scorso, con 43 sindaci eletti al primo turno su 149 rispetto ai 37 della tornata precedente (Emanuele e Paparo 2017). Si tratta quindi di un apparente ritorno al bipolarismo che mette il trend degli ultimi due anni a livello locale in contrasto con la trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano che era avvenuta a tutti i livelli a partire dalle elezioni del 2013 (Chiaromonte e Emanuele 2013, 2014, 2016) e che è sostanzialmente stata confermata alle politiche del 4 marzo (Chiaromonte e Emanuele 2018). In questa tornata ci si sarebbe potuti aspettare una crescita della competitività del Movimento 5 Stelle, che ha presentato un proprio candidato sindaco e una propria lista in 89 comuni su 109 (Vittori e Paparo in questo volume) e poteva finalmente capitalizzare a livello locale il grande successo ottenuto a livello nazionale appena 100 giorni fa. Il voto conferma invece la debolezza strutturale del partito di Di Maio a livello locale, dove la competizione è fondamentalmente *candidate-oriented* e il Movimento, oltre a non possedere forti 'Signori delle preferenze' (Emanuele e Marino 2016), rifiuta alleanze con altri partiti e liste civiche, riducendo così drasticamente il numero di candidati consiglieri a sostegno dei propri aspiranti alla carica di sindaco, diminuendo in tal modo le proprie chances di vittoria.

La terza colonna della Tabella 1 presenta infatti il numero di ballottaggi conquistati e la relativa posizione di accesso alla sfida del prossimo 24 giugno. Come si può facilmente notare, il M5S è sostanzialmente scomparso dalla partita: si giocherà sette ballottaggi, fra i quali Ragusa, l'unico capoluogo dove governava⁵. Il suo risultato finale il 24 giugno rischia pertanto di essere inferiore a quello delle precedenti amministrative, quando, come detto, trionfò in quattro comuni.

Le due principali coalizioni di centrosinistra e centrodestra si confermano le protagoniste indiscusse della partita a livello locale: Forza Italia e i suoi alleati accedono al secondo turno in 59 comuni sui 75 che andranno al bal-

lottaggio, mentre il PD e i suoi alleati competeranno in 43 città. Fra le 59 città che vedranno un candidato del centrodestra al ballottaggio, in ben 32 i candidati sostenuti da Forza Italia partono in vantaggio sul candidato rivale. Fra questi, segnaliamo il caso di Terni, dove Leonardo Latini ha sfiorato la vittoria al primo turno in quella che fino a poco tempo fa era una roccaforte rossa (vedi Tabella 2, che presenta il dettaglio della situazione dopo il primo turno nei 25 capoluoghi). Oltre al caso di Terni, il centrodestra è in vantaggio in altri 7 capoluoghi (Sondrio, Pisa, Teramo, Viterbo, Brindisi, Messina e Siracusa). Considerando che alle precedenti comunali la coalizione forza-leghista partiva da 23 comuni, si comprende che il centrodestra ha la possibilità concreta di incrementare nettamente il proprio bottino in queste amministrative. Inoltre, è fortemente candidata a diventare lo schieramento vincente di queste amministrative, ribaltando i rapporti di forza delle precedenti comunali che la vedevano soccombente 23 a 57 nei confronti del centrosinistra. Quest'ultima, come detto, si giocherà il ballottaggio in 43 città, fra le quali 21 dove partirà in vantaggio sul candidato rivale. Fra queste troviamo tre città della Zona Rossa (Ancona, Massa e Siena), oltre ad Avellino. È dunque già evidente che la coalizione a guida PD non potrà che far peggio del 2013: anche nell'ipotesi, difficilmente verificabile, di una vittoria dei democratici in tutti i ballottaggi, il computo totale delle vittorie sarebbe di 55 contro le 57 delle scorse comunali.

Prosegue, invece, l'ottimo rendimento dei candidati civici, in continuità con gli anni precedenti (Emanuele e Maggini 2016, Emanuele e Paparo 2017). Oltre alle cinque città vinte al primo turno ci sono ben 25 candidati civici a giocarsi i ballottaggi, e in ben 12 città partono in testa: fra queste non si segnala nessun comune importante, ma in 3 capoluoghi (Viterbo, Messina e Siracusa) i civici partiranno dal secondo posto del primo turno.

Il quadro è infine completato dalle altre coalizioni: la sinistra alternativa al PD, che governava tre comuni superiori, potrebbe incrementare il proprio bottino: corre infatti al ballottaggio in otto città, e in ben cinque parte in testa. La destra, che cinque anni fa non governava alcuna città, ha già vinto a Cisterna di Latina e si giocherà il ballottaggio (partendo dalla seconda posizione) in altri cinque comuni, fra i quali Ragusa. Infine, il centro è sostanzialmente scomparso: alle precedenti amministrative le liste centriste governavano otto città, oggi figurano al ballottaggio solo in tre casi, fra i quali Imperia.

Tab. 2 – Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo

ZONA	COMUNE	PRECEDENTI COMUNALI	AMMINISTRAZIONE USCENTE	USCENTE IN CORSA	VINCITORE AL 1° TURNO	AL BALLOTTAGGIO	
						PRIMO	SECONDO
Nord	Brescia	2013	Centrosinistra	SÌ	Centrosinistra		
Nord	Sondrio	2013	Centrosinistra	NO		Centrodestra	Centrosinistra
Nord	Imperia	2013	Centrosinistra	NO		Centro	Centrodestra
Nord	Treviso	2013	Centrosinistra	SÌ	Centrodestra		
Nord	Vicenza	2013	Centrosinistra	NO	Centrodestra		
Zona Rossa	Ancona	2013	Centrosinistra	SÌ		Centrosinistra	Centrodestra
Zona Rossa	Massa	2013	Centrosinistra	SÌ		Centrosinistra	Centrodestra
Zona Rossa	Pisa	2013	Centrosinistra	NO		Centrodestra	Centrosinistra
Zona Rossa	Siena	2013	Centrosinistra	SÌ		Centrosinistra	Centrodestra
Zona Rossa	Terni	2014	Centrosinistra	NO		Centrodestra	M5S
Sud	Teramo	2014	Centrodestra	NO		Centrodestra	Centrosinistra
Sud	Viterbo	2013	Centrosinistra	NO		Centrodestra	Altri

Tab. 2 – Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo

ZONA	COMUNE	PRECEDENTI COMUNALI	AMMINISTRAZIONE USCENTE	USCENTE IN CORSA	VINCITORE AL 1° TURNO	AL BALLOTTAGGIO	
						PRIMO	SECONDO
Sud	Avellino	2013	Centrosinistra	NO		Centrosinistra	M5S
Sud	Barletta	2013	Centrosinistra	NO	Centrodestra		
Sud	Brindisi	2016	Centro	NO		Centrodestra	Centrosinistra
Sud	Catania	2013	Centrosinistra	SÌ	Centrodestra		
Sud	Messina	2013	Altri	SÌ		Centrodestra	Altri
Sud	Siracusa	2013	Centrosinistra	NO		Centrodestra	Altri
Sud	Ragusa	2013	M5S	NO		M5S	Destra
Sud	Trapani	2017	⁶	NO	Centrosinistra		

Uscendo dal confronto con le precedenti amministrative, possiamo disarticolare in modo più preciso e completo questi numeri guardando al dettaglio delle sfide al ballottaggio nei 75 comuni superiori che non hanno eletto il sindaco al primo turno (vedi Tabella 3). Nel 44% dei casi (33) il menù prevede la classica sfida fra centrosinistra e centrodestra, con la coalizione berlusconiana in leggero vantaggio ai nastri di partenza (18 a 15). Il secondo tipo di sfida più frequente è quello fra centrodestra e candidati civici, che avrà luogo in 15 città, con un vantaggio nove a sei del centrodestra. Tutte le altre sfide hanno una frequenza inferiore o pari a cinque: tante sono infatti le città in cui la partita si giocherà interamente nel campo progressista, con il candidato PD sfidato da un candidato di sinistra radicale. In due città, invece, la partita si gioca all'interno della coalizione di centrodestra, con il candidato forzista sfidato da un candidato di destra (Lega e/o Fratelli d'Italia). Interessante notare infine che in quattro città la competizione è totalmente depoliticizzata: a sfidarsi saranno infatti due candidati civici.

Tab. 3 – Riepilogo delle sfide tra prima e seconda coalizione nei 75 comuni superiori al ballottaggio

I° CLASSIFICATO	2° CLASSIFICATO								TOTALE
	SINISTRA NON PD	CENTROSINISTRA (PD)	CENTRO	CENTRODESTRA (FI)	DESTRA	M5S	ALTRI		
Sinistra non PD		3		2					5
Centrosinistra (PD)	2			15	2	2			21
Centro				2					2
Centrodestra (FI)		18	1		2	2	9		32
Destra									
M5S				2	1				3
Altri	1	1		6			4		12
Altri	3	22	1	27	5	4	13		75

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2013) 'Volatile and Tripolar: The new Italian party system', in De Sio L., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di) (2013), *The 2013 Italian General Elections*, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 63-68.

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2014), 'Il sistema partitico italiano tra cambiamento e stabilizzazione su basi nuove' in De Sio L., Emanuele, V. and Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE(6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 147-152.

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2016), 'Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-137.

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2018), 'L'onda sismica non si arresta. Il mutamento del sistema partitico italiano dopo le elezioni 2018', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 143-152.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), 'Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2018), 'Introduzione: perché le elezioni comunali di domenica sono importanti?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 9-15.

Emanuele, V., e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalised party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

Emanuele, V., e Paparo A. (2017), 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

Riggio, A. (2018), 'Comunali in Sicilia: una legge elettorale sui generis regola un'offerta rinnovata', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 39-47.

Vittori, D., e Paparo, A. (2018), 'Il quadro della vigilia delle comunali: le

alleanze e le amministrazioni uscenti', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 27-37.

NOTE

1. In 80 dei 109 comuni superiori al voto la tornata precedente fu nel 2013 (73%), mentre i restanti 29 comuni sono tornati alle urne negli anni successivi in seguito alla fine anticipata delle rispettive consiliature.
 2. Sinistra (alternativa al PD) riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliiT – ma non FI (o il PDL).
Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.
Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10%
- della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).
Gli stessi criteri sono stati usati per le tabelle 2 e 3.
3. Completa il quadro Trapani, in cui le comunali dell'anno scorso non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).
 4. Sull'aumento del numero di vittorie al primo turno bisogna segnalare che tale innalzamento è facilitato, per i comuni siciliani, dal cambiamento della legge elettorale regionale per l'elezione dei sindaci (l.r. 17/2016). Essa consente di vincere al primo turno con il 40% dei voti, non più con la maggioranza assoluta (Riggio in questo volume). Non è un caso che su 19 comuni siciliani superiori ai 15.000 abitanti che sono andati al voto, ben 11 hanno eletto il sindaco al primo turno.
 5. Eppure il sindaco uscente, Federico Piccitto, non si è ricandidato, e il Movimento ha sostenuto Lorenzo Tringali.
 6. A Trapani, le comunali dell'anno scorso non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).

L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra

ALDO PAPARO

13 giugno 2018

Come visto in Emanuele e Maggini (in questo volume), sono stati 109 i comuni superiori ai 15.000 abitanti coinvolti dalla tornata elettorale di questa domenica. Inoltre, in Emanuele e Paparo (in questo volume), sono già stati analizzati i risultati in termini di numeri di comuni vinti e ballottaggi conquistati. In questo articolo analizziamo i risultati complessivi per partiti e coalizioni nell'aggregato costituito da questo insieme di comuni.

Dobbiamo innanzitutto precisare come questo campione appaia piuttosto sbilanciato verso sud. Infatti sono ben 66 i comuni meridionali, ovvero il 62% del totale, quota che raggiunge i due terzi se guardiamo agli elettori chiamati alle urne. Così, come visibile nella Tabella 1, nel complesso dei 109 comuni, il M5S alle recenti politiche aveva sfiorato il 40% (39,2, 6,5 punti oltre lo storico risultato nazionale). Il M5S era non solo il primo partito, ma anche la prima coalizione, con oltre 5 punti di margine sul centrodestra (fermo al 33,8%), e quasi il doppio dei voti del centrosinistra (19,7%).

Quindi, le percentuali che osserveremo alle comunali non sono immediatamente interpretabili come possibili risultati elettorali che si registrerebbero in un'elezione che coinvolgesse l'intero corpo elettorale. Questa premessa è doverosa se si vuole cercare di cogliere, dai risultati di queste elezioni comunali, qualche indicazione circa la forma elettorale dei diversi attori politici.

Ma procediamo con ordine. Nell'aggregato dei 109 comuni, in queste comunali, la prima coalizione è stata quella di centrodestra. Candidati con Forza Italia in coalizione hanno infatti raccolto, complessivamente, il 32,8% dei voti maggioritari, quasi 6 punti in più di quelli sostenuti da coalizioni che comprendevano il PD (27,1%). I candidati del M5S sono invece stati scelti da poco più di un elettore su 10 (11,5%). Quasi un voto su cinque è poi andato a candidati civici. Quella del PD è stata la lista di partito più votata, con però appena l'11,4%, seguita dal M5S (10%), Lega (9,1%), e FI (6,7%).

Tenendo conto dello sbilanciamento geografico del campione di comuni, queste cifre corrisponderebbero, in elezioni comunali svoltesi in tutto il territorio nazionale, a un 9,6% per i candidati del M5S, 36% per il centrodestra (con la Lega al 12% e FI al 6%), e 31,5% per il centrosinistra (con il PD all'11,4%). La Lega sarebbe quindi il primo partito, mentre il centrosinistra sarebbe meno lontano dal centrodestra. Comunque, anche queste cifre sono esclusivamente relative a un voto locale, per quanto partecipato da tutto l'elettorato, e quindi di difficile interpretazione se non contestualizzate.

Il primo termine di paragone, per potere inquadrare i risultati delle comunali 2018 è rappresentato dalle precedenti elezioni omologhe, le comunali 2013. Il M5S fa segnare una crescita di 3 punti (con tasso di crescita a pari a circa il 35%), il centrosinistra arretra di oltre 8 punti (5 dei quali persi dal PD), con una simmetrica crescita del centrodestra, (pari a 6,4 punti), trascinata dalla Lega. Infatti, il partito di Salvini da solo è cresciuto di oltre 7 punti, quasi sestuplicando il proprio risultato delle precedenti comunali, mentre FI è arretrata di quasi 4, arretrando quindi di oltre un terzo.

Dal confronto con le comunali precedenti, emergono anche la sostanziale stabilità dei risultati dei candidati di sinistra alternativi al PD e di destra alternativi a FI, e la sparizione del centro. Cinque anni fa candidati appoggiati solamente da partiti di centro erano al 6,1%, oggi all'1,6%.

Tra 2013 e 2018, tuttavia, molta acqua è passata sotto i ponti della politica italiana, per cui il mero confronto con le precedenti comunali, per quanto rigoroso, non è sufficiente per potere compiutamente interpretare in chiave politica i risultati di queste comunali. Torneremo sul punto fra un momento. Prima, diamo uno sguardo ai risultati registrati nelle diverse zone geopolitiche del paese. Iniziando dal Nord (Tab. 2), l'elemento che subito emerge è la maggiore concentrazione dei voti sulle liste dei principali partiti. I quattro più grandi superano complessivamente la metà dei voti (contro il 37% dell'aggregato complessivo dei 109 comuni), mentre le civiche si fermano poco oltre il 7%. La Lega è prima con il 21,9%, in crescita del 150%; segue il PD, distanziato di un punto e in calo, ma ad un tasso un poco più basso della media nazionale. Sono invece staccati sia FI (7,3%) che il M5S (5,7%). Forza Italia è in calo esattamente come nell'insieme dei 109, ma qui anche il M5S arretra (-32%). Il centrosinistra complessivamente cede appena un paio di punti, attestandosi comunque al 38,8%, ma è scavalcato dal centrodestra, che ne guadagna 10 (+35%).

Tab. 1 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 109 comuni superiori al voto, 2013 e 2018¹

	POLITICHE 2013			COMUNALI PRECEDENTI			POLITICHE 2018			COMUNALI 2018		
	N	%		N	%		N	%		N	%	
ELETTORI	3.762.196			3.974.286			3.745.378			4.003.701		
VOTANTI	2.729.145	72,5		2.644.915	66,6		2.632.575	70,3		2.404.477	60,1	
Partiti												
Partiti di sinistra e loro alleati minori	153.318	5,8		84.213	3,5		113.649	4,6		93.364	4,2	
PD	602.846	22,8		392.472	16,5		401.921	16,4		252.275	11,4	
Alleati minori PD	0	0,0		352.909	14,8		0	0,0		334.485	15,1	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	20.881	0,8		85.982	3,6		64.745	2,6		15.749	0,7	
Partiti di centro e loro alleati minori	262.398	9,9		203.468	8,5		63.562	2,6		95.937	4,3	
FI (o PDL)	643.158	24,4		253.371	10,6		387.634	15,8		148.569	6,7	
Alleati minori FI (o PDL)	31.197	1,2		330.071	13,9		0	0,0		335.818	15,2	
FDI	53.182	2,0		40.801	1,7		102.621	4,2		76.783	3,5	

Tab. 1 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 109 comuni superiori al voto, 2013 e 2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	3.762.196		3.974.286		3.745.378		4.003.701	
VOTANTI	2.729.145	72,5	2.644.915	66,6	2.632.575	70,3	2.404.477	60,1
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	60.449	2,3	44.613	1,9	319.795	13,0	201.783	9,1
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	35.145	1,3	17.237	0,7	30.732	1,3	58.827	2,7
M5S	727.514	27,6	167.783	7,0	958.272	39,0	220.758	10,0
Altri	49.517	1,9	408.525	17,2	11.523	0,5	379.362	17,1
Totale voti validi	2.639.605	100	2.381.445	100	2.454.454	100	2.213.710	100

Tab. 1 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 109 comuni superiori al voto, 2013 e 2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	3.762.196		3.974.286		3.745.378		4.003.701	
VOTANTI	2.729.145	72,5	2.644.915	66,6	2.632.575	70,3	2.404.477	60,1
Poli								
Sinistra alternativa al PD	74.796	2,8	101.377	4,3	121.779	4,8	99.872	4,3
Centrosinistra (PD)	702.249	26,6	837.085	35,5	503.530	19,7	630.642	27,1
Centro	262.398	9,9	144.521	6,1	16.818	0,7	0,7	1,6
Centrodestra (FI/PDL)	809.441	30,7	622.842	26,4	864.768	33,8	765.416	32,8
Destra	13.690	0,5	68.270	2,9	32.086	1,3	90.782	3,9
M5S	727.514	27,6	196.089	8,3	1.002.563	39,2	268.149	11,5
Altri	49.517	49,517	389.398	16,5	14.641	0,6	0,6	18,8
Totale voti validi	2.639.605	100	2.359.582	100	2.556.185	100	2.330.587	100

Tab. 2 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 27 comuni superiori al voto nel Nord, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013			COMUNALI PRECEDENTI			POLITICHE 2018			COMUNALI 2018		
	N	%		N	%		N	%		N	%	
ELETTORI	771.698			803.757			773.437			817.698		
VOTANTI	621.693	80,6		499.467	62,1		595.889	77,0		459.396	56,2	
Partiti												
Partiti di sinistra e loro alleati minori	26.733	4,4		14.562	3,4		25.481	4,6		18.248	4,3	
PD	159.511	26,4		104.382	24,4		120.602	21,5		87.868	20,8	
Alleati minori PD	0	0,0		57.372	13,4		0	0,0		68.343	16,1	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	1.252	0,2		1.062	0,2		24.163	4,3		0	0,0	
Partiti di centro e loro alleati minori	73.444	12,1		14.585	3,4		12.225	2,2		12.310	2,9	
FI (o PDL)	111.667	18,5		50.593	11,8		69.138	12,4		30.818	7,3	
Alleati minori FI (o PDL)	2.260	0,4		39.510	9,2		0	0,0		40.084	9,5	
FDI	9.302	1,5		5.605	1,3		23.099	4,1		12.492	3,0	

Tab. 2 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 27 comuni superiori al voto nel Nord, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	771.698		803.757		773.437		817.698	
VOTANTI	621.693	80,6	499.467	62,1	595.889	77,0	459.396	56,2
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	54.127	8,9	43.907	10,3	140.764	25,1	92.584	21,9
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	4.772	0,8	1.869	0,4	7.266	1,3	5.646	1,3
M5S	139.963	23,1	35.528	8,3	132.679	23,7	23.943	5,7
Altri	21.745	3,6	58.683	13,7	4.373	0,8	30.874	7,3
Totale voti validi	604.776	100	427.658	100	559.790	100	423.210	100

Tab. 2 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 27 comuni superiori al voto nel Nord, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	771.698		803.757		773.437		817.698	
VOTANTI	621.693	80,6	499.467	62,1	595.889	77,0	459.396	56,2
Poli								
Sinistra alternativa al PD	10.664	1,8	8.388	1,7	27.281	4,7	13.733	3,0
Centrosinistra (PD)	176.832	29,2	197.674	40,7	151.972	26,2	174.776	38,8
Centro	73.444	12,1	9.746	2,0	4.332	0,7	9.932	2,2
Centrodestra (FI/PDL)	179.738	29,7	142.574	29,4	244.016	42,1	178.294	39,5
Destra	2.390	0,4	19.398	4,0	7.608	1,3	15.548	3,4
M5S	139.963	23,1	40.304	8,3	139.726	24,1	25.295	5,6
Altri	21.745	3,6	67.651	13,9	5.235	0,9	33.309	7,4
Totale voti validi	604.776	100	485.735	100	580.170	100	450.887	100

Nella Zona Rossa il centrosinistra riesce a mantenere la palma di prima coalizione, riconquistandola rispetto alle elezioni politiche (Paparo 2018), ma ha lasciato sul terreno oltre 13 punti percentuali (-30%). Il tasso è identico a quello del PD, che perde 9 punti, fermandosi al 21,5%, comunque saldamente primo partito. La coalizione, invece è insediata dal centrodestra, che ha quasi raddoppiato il proprio risultato delle precedenti comunali, arrivando al 32,1%. Impressionante la crescita della Lega: praticamente assente alle precedenti comunali, ha raccolto un voto su sei la scorsa domenica. Anche qui, invece, FI cede circa il 40%. Sostanzialmente stabile il M5S.

Il Sud è la zona dove i vincitori hanno i più ampi margini di vantaggio. A differenza delle politiche, però, la coalizione vincente nelle regioni meridionali non è il M5S ma il centrodestra. Pur con la avanzata più bassa fra le tre zone (3 punti e mezzo, pari a un tasso di crescita del 13%), e fermandosi al risultato più basso (31%), infatti, ha 9 punti di vantaggio sul centrosinistra, che arretra di quasi il 30%, cedendo 8,7 punti percentuali. Il M5S raccoglie al Sud un risultato che addirittura è più basso di quello della Zona Rossa, ma qui fa registrare una crescita dell'80% rispetto alle precedenti comunali (quasi 6 punti percentuali). Infine, merita di essere sottolineata l'ulteriore crescita dei voti raccolti dai candidati civici e dalle liste a loro sostegno, che superano in entrambi i casi il 20%, ma che per la competizione maggioritaria sfiorano il 25%.

Torniamo ora al nostro tentativo di ricavare da queste comunali indicazioni sullo stato di salute elettorale dei partiti. Come abbiamo detto, non è sufficiente il semplice confronto con le comunali precedenti. Per interpretare al meglio i risultati registrati alle comunali 2018, abbiamo elaborato la Tabella 5, che mostra, per le principali coalizioni e partiti, la capacità di confermare alle comunali i voti raccolti alle politiche negli aggregati considerati. Si tratta di un indicatore che abbiamo sviluppato precisamente allo scopo di poter comparare le performance elettorali osservate in elezioni comunali, come visto in De Sio e Paparo (in questo volume).

Si nota immediatamente come, fra 2013 e 2018, si registri una sostanziale stabilità nei rendimenti alle comunali. Infatti, i rendimenti delle liste dei partiti sono sostanzialmente stabili. Tuttavia, si segnalano lievi flessioni nei rendimenti dei partiti *mainstream* (PD e FI), tutt'altro che sorprendenti se consideriamo che sono partiti di opposizione ad un governo appena formatosi. Sorprendentemente, invece, alla luce delle attese per i possibili effetti positivi derivanti dalla luna di miele fra il nuovo governo e gli elettori italiani (Stimson 1976), i due partiti di governo non migliorano i propri rendimenti. Il M5S conferma il suo basso rendimento, mentre la Lega fa addirittura registrare un calo che nell'aggregato complessivo è rilevante.

Tab. 3 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 16 comuni superiori al voto nella Zona Rossa, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	576.156		598.955		566.953		597.371	
VOTANTI	576.156	78,8	375.661	62,7	432.326	76,3	351.896	58,9
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	30.596	6,9	26.665	7,9	28.504	7,1	23.328	7,1
PD	146.635	33,1	102.904	30,5	99.746	24,7	70.135	21,5
Alleati minori PD	0	0,0	43.394	12,9	0	0,0	36.887	11,3
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	2.065	0,5	7.280	2,2	14.265	3,5	3.013	0,9
Partiti di centro e loro alleati minori	41.245	9,3	18.425	5,5	6.885	1,7	6.780	2,1
FI (o PDL)	76.798	17,4	27.343	8,1	42.074	10,4	15.571	4,8
Alleati minori FI (o PDL)	970	0,2	29.742	8,8	0	0,0	20.769	6,4
FDI	9.421	2,1	6.801	2,0	17.889	4,4	13.189	4,0

Tab. 3 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 16 comuni superiori al voto nella Zona Rossa, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	576.156		598.955		566.953		597.371	
VOTANTI	576.156	78,8	375.661	62,7	432.326	76,3	351.896	58,9
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	3.619	0,8	540	0,2	72.663	18,0	54.763	16,8
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	4.949	1,1	1.806	0,5	5.381	1,3	2.742	0,8
M5S	118.771	26,9	42.516	12,6	115.122	28,5	43.489	13,3
Altri	7.270	1,6	30.012	8,9	1.031	0,3	36.107	11,0
Totale voti validi	442.339	100	337.428	100	403.560	100	326.773	100

Tab. 3 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 16 comuni superiori al voto nella Zona Rossa, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	576.156		598.955		566.953		597.371	
VOTANTI	576.156	78,8	375.661	62,7	432.326	76,3	351.896	58,9
Poli								
Sinistra alternativa al PD	13.508	3,1	17.722	4,9	30.395	7,2	22.177	6,5
Centrosinistra (PD)	165.788	37,5	172.587	47,5	121.068	28,7	116.527	33,9
Centro	41.245	9,3	14.981	4,1	2.744	0,7	5.292	1,5
Centrodestra (FI/PDL)	93.872	21,2	63.748	17,6	138.329	32,8	110.345	32,1
Destra	1.885	0,4	12.856	3,5	5.670	1,3	3.883	1,1
M5S	118.771	26,9	48.589	13,4	121.568	28,9	46.798	13,6
Altri	7.270	1,6	32.662	9,0	1.551	0,4	38.372	11,2
Totale voti validi	442.339	100	363.145	100	421.325	100	343.394	100

Tab. 4 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 66 comuni superiori al voto nel Sud, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	2.414.342		2.571.574		2.404.988		2.588.632	
VOTANTI	1.653.697	68,5	1.769.787	68,8	1.604.360	66,7	1.593.185	61,5
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	95.989	6,0	42.986	2,7	59.664	4,0	51.788	3,5
PD	296.700	18,6	185.186	11,5	181.573	12,2	94.272	6,4
Alleati minori PD	0	0,0	252.143	15,6	0	0,0	229.255	15,7
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	17.564	1,1	77.640	4,8	26.317	1,8	12.736	0,9
Partiti di centro e loro alleati minori	147.709	9,3	170.458	10,5	44.452	3,0	76.847	5,3
FI (o PDL)	454.693	28,6	175.435	10,9	276.422	18,5	102.180	7,0
Alleati minori FI (o PDL)	27.967	1,8	260.819	16,1	0	0,0	274.965	18,8
FDI	34.459	2,2	28.395	1,8	61.633	4,1	51.102	3,5

Tab. 4 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 66 comuni superiori al voto nel Sud, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	2.414.342		2.571.574		2.404.988		2.588.632	
VOTANTI	1.653.697	68,5	1.769.787	68,8	1.604.360	66,7	1.593.185	61,5
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	2.703	0,2	166	0,0	106.368	7,1	54.436	3,7
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	25.424	1,6	13.562	0,8	18.085	1,2	50.439	3,4
M5S	468.780	29,4	89.739	5,6	710.471	47,6	153.326	10,5
Altri	20.502	1,3	319.830	19,8	6.119	0,4	312.381	21,3
Totale voti validi	1.592.490	100	1.616.359	100	1.491.104	100	1.463.727	100

Tab. 4 – Risultati per liste e coalizioni aggregati nei 66 comuni superiori al voto nel Sud, 2013 e 2018

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	2.414.342		2.571.574		2.404.988		2.588.632	
VOTANTI	1.653.697	68,5	1.769.787	68,8	1.604.360	66,7	1.593.185	61,5
Poli								
Sinistra alternativa al PD	50.624	3,2	75.267	5,0	64.103	4,1	63.962	4,2
Centrosinistra (PD)	359.629	22,6	466.824	30,9	230.490	14,8	339.339	22,1
Centro	147.709	9,3	119.794	7,9	9.742	0,6	23.003	1,5
Centrodestra (FI/PDL)	535.831	33,6	416.520	27,6	482.423	31,0	476.777	31,0
Destra	9.415	0,6	36.016	2,4	18.808	1,2	71.351	4,6
M5S	468.780	29,4	107.196	7,1	741.269	47,7	196.056	12,8
Altri	20.502	1,3	289.085	19,1	19,1	0,5	365.818	23,8
Totale voti validi	1.592.490	100	1.510.702	100	1.554.690	100	1.536.306	100

Tuttavia, per avere un quadro più definito, occorre guardare ai dati disaggregati per zona geografica. In particolare, il calo complessivo della Lega deriva da un rendimento calante al Nord, ma che quintuplica rispetto al 2013 nelle regioni rosse e cresce ancor di più al Sud. Interessante rilevare come nella Zona Rossa il rendimento della Lega sia addirittura migliore di quello dell'ex partito egemone, cui radicamento territoriale e classe dirigente locale dovrebbero garantire una migliore capacità di mobilitare i propri elettori anche alle comunali. Il M5S peggiora sensibilmente il proprio rendimento al Nord, mentre questo è leggermente in crescita nel resto del paese. Venendo quindi al PD, questo migliora di ulteriori 8 punti il proprio già lusinghiero rendimento al Nord, ma cala di 10 punti al Sud (mentre è stabile per la Zona Rossa).

Anche guardando ai poli, un quadro di stabilità emerge. Il M5S ha confermato esattamente il suo scarso rendimento (appena il 27%). Il Movimento peggiora il proprio rendimento di oltre 10 punti al Nord (dove si ferma al 19%), mentre è sostanzialmente stabile nel resto del paese. Il centrosinistra si è, poi, confermato il polo con il miglior rendimento alle comunali, aumentandolo di 6 punti. Questo è dovuto principalmente al Sud, dove il rendimento del centrosinistra cresce di 17 punti, perché invece nella Zona Rossa è calato di 8 punti, fermandosi al di sotto di quota 100%.

Il centrodestra è il polo che fa registrare la variazione più rilevante. Ha infatti migliorato il proprio rendimento alle comunali piuttosto sensibilmente, di oltre 10 punti. Questo è dovuto alla Zona Rossa e, ancor di più, al Sud, perché, al contrario, il rendimento del centrodestra al Nord è calato.

In conclusione, in attesa dei ballottaggi che stabiliranno definitivamente vincitori e vinti di queste comunali 2018, possiamo dire anche i risultati in termini di voti raccolti, come quelli in termini di amministrazioni e secondi turni conquistati, indicano chiaramente il perdurare delle difficoltà del M5S a livello locale. Neppure lo straordinario risultato del 4 marzo e la formazione del primo governo con suoi esponenti ha cambiato questa ricorrenza empirica. Non solo ha raccolto risultati ben più magri che alle politiche, ma non è riuscito neanche a migliorare il quanto più magri i suoi risultati locali siano rispetto a quelli politici nazionali. Queste comunali confermano, tuttavia, anche la trasformazione della geografia elettorale del M5S fra 2013 e 2018 osservata alle politiche, con una crescita concentrata nel Sud (D'Alimonte 2018).

Al contrario, il partner di governo del M5S, la Lega, in queste comunali ha fatto bene, migliorando il proprio rendimento al Centro-Sud, e guidando così l'avanzata del centrodestra, che è diventata la prima coalizione alle comunali nell'insieme delle 109 città, nonostante un calo abbastanza generalizzato fra le diverse zone del paese di FI. Il PD e la sua coalizione si sono difesi abbastanza

bene, ma soprattutto al Nord, mentre cali di rendimento si osservano al Centro-Sud (per l'uno o per l'altra).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Tab. 5 – Rendimenti elettorali alle comunali rispetto alle politiche di pochi mesi prima, 2013 e 2018²

	ITALIA		NORD		ZONA ROSSA		SUD	
	2013	2018	2013	2018	2013	2018	2013	2018
PARTITI								
PD	65%	63%	65 %	73 %	70 %	70 %	62 %	52 %
FI	39%	38%	45 %	45 %	36 %	37 %	39 %	37 %
Lega	74%	63%	81 %	66 %	15 %	75 %	6%	51 %
M5S	23%	23%	25 %	18 %	36 %	38 %	19 %	22 %
POLI								
Centrosinistra (PD)	119 %	125 %	112 %	115 %	104 %	96 %	130 %	147 %
Centrodestra (FI/PDL)	77%	89%	79 %	73 %	68 %	80 %	78 %	99 %
M5S	27%	27%	29 %	18 %	41 %	38 %	23 %	26 %

D'Alimonte, R. (2018) 'Perché il Sud premia il M5S?' in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 115-118.

De Sio, L., e Paparo, A. (2018), 'Comunali: chi potrà dire di aver vinto?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nel-*

le comunali 2018, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 19-25.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2018), 'Introduzione: perché le elezioni comunali di domenica sono importanti?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 9-15.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

Paparo, A. (2018), 'Challenger's delight: The results of the 2018 Italian general election', *Italian Political Science*, 13(1), pp. 63-81.

Stimson, J. A. (1976), 'Public support for American presidents: A cyclical model', *Public Opinion Quarterly*, 40(1), pp. 1-21.

NOTE

1. Nella parte superiore di ciascuna tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).
Criteri per l'assegnazione di un candidato a un polo: se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).
Gli stessi criteri sono stati usati per le tabelle 2, 3, 4 e 5.
2. Le percentuali esprimono, fatti 100 i voti assoluti ottenuti alle politiche, i voti assoluti ottenuti alle comunali.

Crisi dei partiti in Sicilia: M5S e Lega sconfitti, arretrano anche PD e Forza Italia

ALESSANDRO RIGGIO

14 giugno 2018

La tornata elettorale siciliana decifra le incognite della vigilia con un voto meno “politico”, più riflesso di assetti locali che delle tribolazioni nella formazione del governo Conte. Lo certifica in primis il diffuso calo dell’affluenza, diminuita di quasi 8 punti rispetto all’appuntamento precedente (58,4% contro 66,3%). Un regresso marcato in alcune delle grandi città chiamate alle urne: Catania (-10,2 punti) e Siracusa (-10,9 punti). In quest’ultime, svetta la minore partecipazione poiché accentuata in raffronto a quanto avvenuto invece dal 2012 alle regionali dello scorso novembre e dal 2013 alle politiche di marzo.

I grafici sottostanti riportano i livelli dell’affluenza registrati dal 2000 nei comuni capoluogo al voto domenica, distinguendo tra elezioni comunali, regionali e politiche. Dalla prima alla più recente rilevazione, il dato cala in media maggiormente proprio nelle amministrative (-16,5 punti), anziché nelle consultazioni per il rinnovo dell’ARS (-12,6 punti) e del Parlamento (-13,2 punti). Il crescente astensionismo rafforza la definizione della Sicilia quale “Isola degli astenuti” (Emanuele 2013). I flussi elettorali sanciranno chi abbia tratto vantaggio da questo fenomeno, inteso da taluni quale “modalità negativa del voto di scambio” (D’Amico 1982). Al contrario, parrebbe che stavolta dalla bassa affluenza ne esca rinvigorito il voto strutturato, a scapito di quello d’opinione prerogativa del M5S.

Fig. 1 – Affluenza elettorale nel comune di Catania 2000-2018, elezioni comunali, regionali e politiche



Fig. 2 – Affluenza elettorale nel comune di Messina 2000-2018, elezioni comunali, regionali e politiche

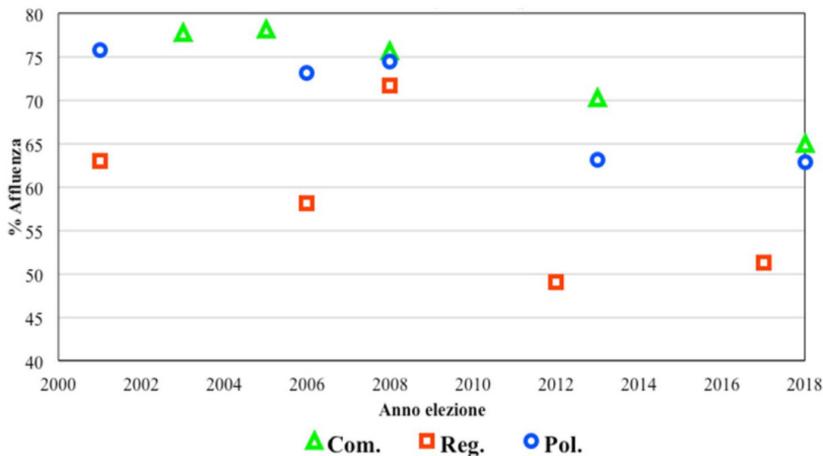


Fig. 3 – Affluenza elettorale nel comune di Ragusa 2000-2018, elezioni comunali, regionali e politiche

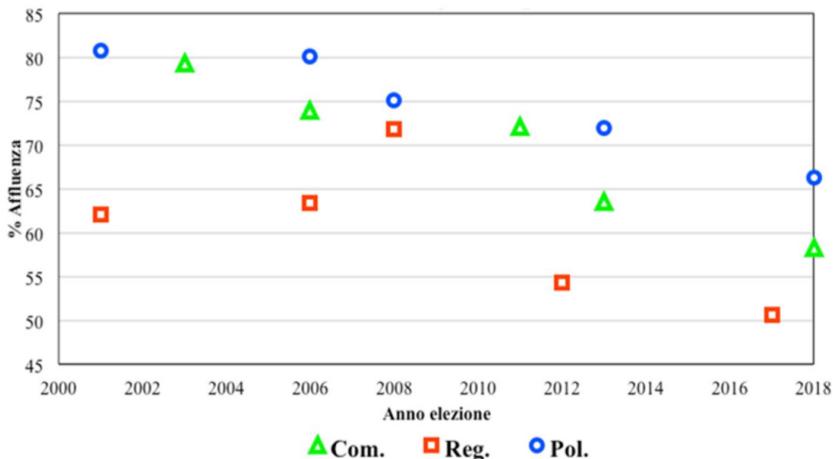


Fig. 4 – Affluenza elettorale nel comune di Siracusa 2000-2018, elezioni comunali, regionali e politiche

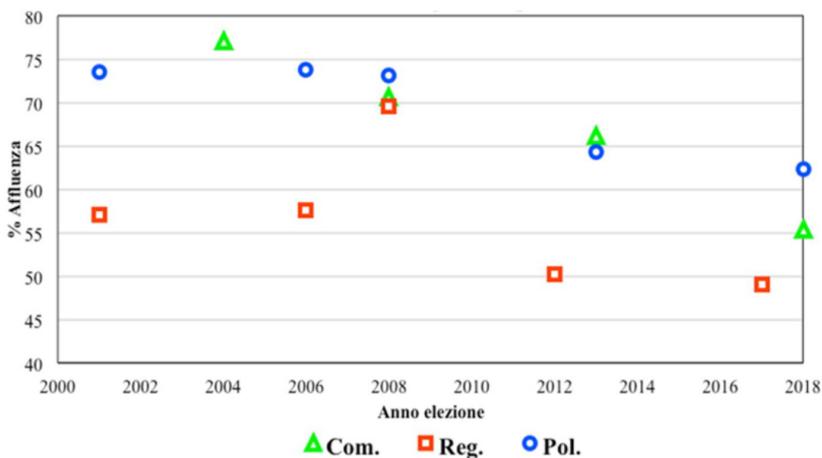
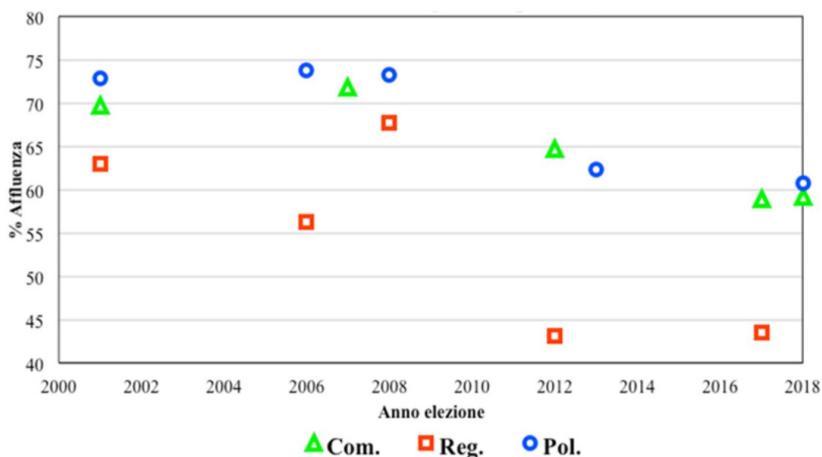


Fig. 5 – Affluenza elettorale nel comune di Trapani 2000-2018, elezioni comunali, regionali e politiche



L'esito del 10 giugno mostra un Giano bifronte: premia i poli di centrodestra e centrosinistra bocciandone però, al contempo, i partiti radicati sul territorio nazionale. La Tabella 1 chiarisce l'assunto: le coalizioni comprendenti Forza Italia e il Partito Democratico ottengono, fatti 100 i voti raccolti alle politiche, rispettivamente il 110% e il 155%. La logica bipolare regge, anche se monca. Le forze politiche un tempo azioniste di maggioranza dei due principali cartelli si trasformano ora in sparring partner. Non soltanto perché FI e PD raccolgono, seguendo i medesimi criteri, appena il 33% e il 27% del loro bacino elettorale delle politiche, con netti cali rispetto ai rendimenti che registravano cinque anni or sono (specie per il PD, per cui si è più che dimezzato). Il dato dirimente concerne il ridimensionamento dell'uno e dell'altro partito all'interno delle proprie coalizioni.

Si guardi la Tabella 2. Il centrodestra nel suo complesso ha preso il 32,8%, Forza Italia appena il 6,8%. Cinque anni addietro, l'ancora PDL s'attestava da solo a quasi il 50% del polo, che pure – si badi – nell'Isola ottenne quasi 10 punti percentuali in meno (22,9%) rispetto ad oggi che governa la Regione con Nello Musumeci.

Lo stesso trend finisce per esacerbarsi nel campo opposto, dove il PD – spesso assente col proprio simbolo e diviso in più liste a esso riconducibile – vanta ormai il 3,3%, percentuale altresì inferiore allo sbarramento del 5% previsto dalla legge elettorale regionale 17/2016. I democratici soccombono, negli equilibri in seno al centrosinistra, alle numerose realtà civiche in sostegno,

Tab. 1 – Rendimenti elettorali alle comunali rispetto alle politiche, 2013 e 2018¹

PARTITI	2013	2018
PD	59%	27%
FI	39%	33%
Lega	0%	36%
M5S	13%	22%
POLI		
Centrosinistra (PD)	128%	155%
Centrodestra (FI/PDL)	55%	110%
M5S	13%	29%

talaltro, anche di suoi candidati. Esemplificativo il caso di Trapani, in cui il dem Giacomo Tranchida s’afferma già al primo turno col 70,7%, forte del coordinamento di 8 liste tutte ammesse alla ripartizione dei seggi. Uno straordinario adeguamento strategico non replicato nell’elezione dell’europarlamentare Salvo Pogliese a Catania, che riporta il centrodestra a Palazzo degli Elefanti. Rinviando ex post un approfondimento sul tema, il notevole ammontare del voto disperso ha configurato – in diversi comuni – una distribuzione degli scranni significativamente disproporzionale.

Fermo restando l’ambito locale, gli sconfitti delle amministrative siciliane rispondono a Lega e Movimento 5 Stelle. La prima non oltrepassa il 2%, restando fuori in diversi Consigli Comunali e fallendo laddove (Licata, Rosolini, Trapani) schierava candidati sindaci diversi da quelli di Forza Italia. Il secondo conferma soltanto il 22% dello straordinario risultato risalente alle politiche di marzo, e perdura nello scontare la scarsa riconoscibilità dei propri esponenti sull’Isola. In ognuno dei 19 comuni, il rendimento del M5S si presenta sistematicamente di segno positivo. Ciò acclara, ancora una volta, la predisposizione dell’elettorato siciliano e meridionale a sfruttare il voto disgiunto, di modo da far coesistere la lealtà specifica riposta sul ceto dirigente, spesso radicato da decenni, a richiami anti-sistemici, manifestatisi in particolare nella scelta

Tab. 2 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a nelle elezioni politiche e comunali nei 19 comuni superiori siciliani chiamati al voto, 2013-2018²

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%	
ELETTORI	999.420		1.082.821		982.514		1.080.113		
VOTANTI	645.809	64,6	717.759	66,3	613.040	62,4	630.667	58,4	
Partiti									
Partiti di sinistra e loro alleati minori	32.851	5,3	2.782	0,4	20.620	3,6	7.691	1,4	
PD	111.226	17,9	65.269	10,2	69.522	12,2	18.719	3,3	
Alleati minori PD	0	0,0	135.099	21,1	0	0,0	112.409	20,0	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	6.292	1,0	57.246	8,9	9.230	1,6	1.433	0,3	
Partiti di centro e loro alleati minori	50.670	8,1	53.586	8,4	15.848	2,8	10.036	1,8	
FI (o PDL)	174.595	28,1	68.097	10,6	117.001	20,6	38.272	6,8	
Alleati minori FI (o PDL)	12.734	2,0	88.327	13,8	0	0,0	130.099	23,1	
FDI	9.346	1,5	2.060	0,3	21.195	3,7	17.401	3,1	

Tab. 2 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a nelle elezioni politiche e comunali nei 19 comuni superiori siciliani chiamati al voto, 2013-2018²

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	999.420		1.082.821		982.514		1.080.113	
VOTANTI	645.809	64,6	717.759	66,3	613.040	62,4	630.667	58,4
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	1.288	0,2	0	0,0	29.127	5,1	10.586	1,9
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	7.250	1,2	4.687	0,7	5.532	1,0	32.685	5,8
M5S	207.758	33,4	26.469	4,1	279.252	49,1	61.962	11,0
Altri	7.768	1,2	137.352	21,4	1.351	0,2	121.915	21,6
Totale voti validi	621.778	100	640.974	100	568.678	100	563.208	100

Tab. 2 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a nelle elezioni politiche e comunali nei 19 comuni superiori siciliani chiamati al voto, 2013-2018²

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	999.420		1.082.821		982.514		1.080.113	
VOTANTI	645.809	64,6	717.759	66,3	613.040	62,4	630.667	58,4
Poli								
Sinistra alternativa al PD	22.857	3,7	11.790	2,4	22.007	3,7	7.228	1,2
Centrosinistra (PD)	127.512	20,5	163.091	33,2	87.283	14,7	135.149	22,5
Centro	50.670	8,1	35.935	7,3	4.899	0,8	0	0,0
Centrodestra (FI/PDL)	202.806	32,6	112.349	22,9	179.494	30,3	196.959	32,8
Destra	2.407	0,4	5.732	1,2	5.765	1,0	22.628	3,8
M5S	207.758	33,4	26.271	5,3	290.990	49,1	85.183	14,2
Altri	7.768	1,2	136.322	27,7	1.933	0,3	153.446	25,5
Totale voti validi	621.778	100	491.490	100	592.371	100	600.593	100

del sindaco. A ragion del vero, il Movimento perde “meglio” di cinque anni fa, quando dal terremoto elettorale di febbraio alle comunali di giugno trasse meno del 15%. Il leader del M5S siciliano, Giancarlo Cancelleri, in un'intervista successiva al voto addita le colpe anche alla legge elettorale regionale 17/2016, promettendo d'impegnarsi in favore di una riforma che abolisca l'effetto di trascinamento.

Un giudizio completo sulla performance del Movimento proverrà dai ballottaggi del 24 giugno, alla luce del rendimento dei candidati del M5S nei casi di Acireale e Ragusa. Specie quest'ultimo attrarrà su di sé molte attenzioni, tanto per lo sfidante di destra – Giuseppe Cassì, sostenuto da Fratelli d'Italia – quanto e soprattutto perché il M5S nella città iblea ha amministrato per cinque anni. La partita sarà tra le più aperte dell'Isola, considerato il ridotto scarto dei due contendenti al primo turno (1,8 punti) combinata ad un'alta disponibilità (il 56,5% dei voti del primo turno) figlia della frammentata offerta politica iniziale.

Diverse insidie attorniano l'analisi del voto alle amministrative siciliane, il cui verdetto non decreta un autentico vincitore ma un sostanziale equilibrio. Se guardiamo infatti agli 11 comuni già vinti al primo turno, 8 sono equamente spartiti tra centrodestra e centrosinistra e altri 3 in mano a candidati civici³. Ne restano da assegnare ulteriori 8 nel secondo turno, la cui metà vedrà Forza Italia e i suoi alleati confrontarsi con aspiranti sindaco d'estrazione non politica.

La Sicilia – forse a sorpresa – non si fa laboratorio. Almeno per una volta, gli echi delle sue vicende non determineranno il futuro oltre lo Stretto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Amico, R. (1982), 'Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia', in *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 9, pp. 143-178.

Emanuele, V. (2013), 'Regionali in Sicilia, Crocetta vince nell'Isola degli astenuti. Boom del Movimento 5 Stelle', in De Sio, L., e Emanuele, V. (a cura di), *Un anno di elezioni verso le Politiche 2013*, Dossier CISE(3), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 55-58.

Riggio, A. (2018), 'Comuni in Sicilia: una legge elettorale sui generis regola un'offerta rinnovata', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 39-47.

NOTE

1. Le percentuali esprimono, fatti 100 i voti assoluti raccolti alle politiche, i voti assoluti raccolti alle comunali.
2. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).

Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del

candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati anche per la Tabella 1.

3. Ricordiamo che in Sicilia si vince con il 40% dei voti (Riggio in questo volume).

L'Italia divisa: bipolarismo al Nord e frammentazione al Sud. Il sistema partitico nei comuni capoluogo

VINCENZO EMANUELE E BRUNO MARINO

15 giugno 2018

I risultati del primo turno delle elezioni comunali di domenica 10 giugno ci permettono di analizzare il sistema partitico italiano nei principali comuni in seguito allo 'tsunami elettorale' del 4 marzo 2018 (Chiaramonte e Emanuele 2018). Naturalmente, bisogna sempre essere cauti nell'estrarre indicazioni di carattere nazionale da competizioni locali, ma sicuramente alcuni elementi che analizzeremo in questo contributo possono aiutarci ad avere spunti di riflessione interessanti.

BIPOLARISMO E FRAMMENTAZIONE

Il primo elemento da analizzare riguarda la struttura della competizione. La Tabella 1 presenta, per i 20 comuni capoluogo al voto, i valori dell'indice di bipolarismo (ovvero, la somma delle percentuali di voto ottenute dei due candidati più forti al primo turno), dell'indice di bipartitismo (ovvero, la somma delle percentuali di voto delle due liste più forti), il numero di liste che hanno ottenuto più dell'1% dei voti e, per ognuno di questi indicatori, il confronto in percentuale con le precedenti elezioni comunali.

Nel 2018 l'indice di bipolarismo si attesta in media al 68,8%, in lieve aumento rispetto alle precedenti comunali, nonché rispetto alle comunali dell'anno scorso (Chiaramonte e Emanuele 2017). A differenza del 2017, nel quale non vi erano significative differenze tra le tre macro-aree in cui sono stati suddivisi i 20 comuni capoluogo, nel 2018 il primo turno delle comunali ha mostrato una novità degna di nota, ossia la ri-bipolarizzazione del Nord Italia, dove, con un aumento medio di quasi 9 punti percentuali, i due candidati sindaco più votati superano mediamente l'85% dei voti.

Non solo, ma escludendo l'eccezione di Imperia, nelle restanti città settentrionali, il bipolarismo supera il 90%, ritornando quindi sui livelli della Se-

Tab. 1 – Bipolarismo, bipartitismo, numero di liste sopra l'1% e confronto con le precedenti comunali

COMUNE	INDICE DI BIPOLARISMO	DIFF. CON LE PRECEDENTI COMUNALI	INDICE DI BIPARTITISMO	DIFF. CON LE PRECEDENTI COMUNALI	N LISTE > 1%	DIFF. CON LE PRECEDENTI COMUNALI
Brescia	92,0	15,9	58,8	17,0	10	-3
Imperia	63,9	-11,1	26,6	-10,5	17	6
Sondrio	82,9	8,3	29,1	-1,8	16	4
Treviso	92,1	14,8	35,9	-7,7	15	1
Vicenza	96,5	15,6	48,4	0,2	12	0
Media Nord	85,5	8,7	39,8	-0,6	14,0	1,6
Ancona	76,4	18,2	46,8	6,4	11	-5
Massa	62,1	-10,9	29,9	-7,0	18	3
Pisa	65,6	-0,5	48,3	-1,1	14	0
Siena	51,6	-11,3	37,9	2,7	16	0
Terni	74,3	7,2	53,5	5,6	12	-3
Media Zona Rossa	66,0	0,5	43,3	1,3	14,2	-1,0

Tab. 1 – Bipolarismo, bipartitismo, numero di liste sopra l'1% e confronto con le precedenti comunali

COMUNE	INDICE DI BIPOLARISMO	DIFF. CON LE PRECEDENTI COMUNALI	INDICE DI BIPARTITISMO	DIFF. CON LE PRECEDENTI COMUNALI	N LISTE > 1%	DIFF. CON LE PRECEDENTI COMUNALI
Avellino	63,2	14,8	30,8	-4,9	15	-5
Barletta	71,7	1,1	25,7	-4,6	20	3
Brindisi	58,2	1,5	27,4	2,9	16	-4
Catania	78,7	-8,5	24,6	-3,9	17	6
Messina	48,1	-25,8	16,6	-8,1	25	9
Ragusa	43,5	-1,5	29,6	6,1	21	8
Siracusa	56,7	-1,4	22,4	-1,2	19	2
Teramo	55,8	-19,1	24,2	-9,5	15	1
Trapani	84,1	18,8	26,0	1,7	13	0
Viterbo	57,8	-3,3	27,4	-9,4	16	-2
Media Sud	61,8	-2,3	25,5	-3,1	17,7	1,8
Media Italia (20 capoluoghi)	68,8	1,1	33,5	-1,4	15,9	1,1

conda Repubblica. Se è vero che il risultato è inficiato dall'assenza della lista del Movimento 5 Stelle a Vicenza, che forse non a caso registra il valore più alto di bipolarismo tra i 20 capoluoghi, il ritorno di una competizione "classica" tra centrosinistra e centrodestra a Brescia, Treviso e, in misura leggermente inferiore, a Sondrio, è sicuramente degno di nota.

Tuttavia, i segni di una ri-bipolarizzazione del sistema finiscono qui, in quanto nella Zona Rossa vi è una sostanziale stabilità rispetto alle ultime elezioni comunali (sebbene con notevoli oscillazioni, si guardi ai casi di Ancona e Siena), mentre al Sud c'è addirittura una diminuzione di oltre 2 punti dell'indice di bipolarismo. Il dato del Sud è coerente con quanto emerso l'anno scorso, ma in totale controtendenza rispetto alle elezioni politiche del 4 marzo, dove il boom del Movimento 5 Stelle e il crollo del centrosinistra in quest'area avevano prodotto una sostanziale bipolarizzazione del sistema, se non addirittura la creazione di un'area a 'partito predominante' (Chiaramonte e Emanuele 2018).

In questa fase di transizione, apertasi il 4 marzo, il sistema partitico a livello locale rimane ancora lontano dalla riacquisizione di un assetto bipolare. Tuttavia, non si può non sottolineare come le tre diverse aree del paese sotto esame (Nord, Zona Rossa, Sud) stiano prendendo strade sempre più diverse, con un Nord dove la debolezza strutturale del Movimento 5 Stelle sembra aver riportato il sistema verso una competizione a due poli, mentre, nel Centro-Sud, da un lato la forza del partito di Di Maio e dall'altro la presenza di numerosi candidati civici competitivi mantengono il sistema fondamentalmente multipolare.

Il fatto che il ritorno al bipolarismo sia ancora una illusione è confermato dall'ulteriore crescita della frammentazione partitica. Infatti, l'indice di bipartitismo nei 20 comuni capoluogo si attesta al 33,5%, in ulteriore diminuzione rispetto alle precedenti elezioni negli stessi comuni (-1,4%). Come già in passato (Chiaramonte e Emanuele 2016, 2017), la presenza di molte liste civiche a carattere locale costituisce un fattore di indebolimento per i partiti più grandi.

Non sorprendentemente, sono i comuni del Sud a mostrare la frammentazione più alta, con un indice di bipartitismo pari a 25,5%, in discesa di 3 punti percentuali rispetto alle precedenti comunali nei 20 comuni. Inoltre, il numero di liste che ottengono più dell'1% dei voti nei comuni meridionali capoluogo al voto è pari a 17,7, con una punta di ben 25 liste a Messina (+9 rispetto alle comunali nella città peloritana di cinque anni fa). Queste cifre ci danno il senso di una competizione ormai pressoché atomizzata, dove i partiti nazionali faticano ad andare in doppia cifra (Paparo in questo volume) e,

allo stesso tempo, esiste un enorme numero di liste locali e civiche capaci di ottenere un numero ragguardevole di voti, grazie ad una competizione fondamentalmente *candidate-oriented* (Fabrizio e Feltrin 2007), trainata, più che dai partiti nazionali, dai Signori delle Preferenze (Emanuele e Marino 2016).

Se, per quanto riguarda il bipolarismo, è il Nord ad essere l'eccezione, quando si parla di bipartitismo e frammentazione è invece il Sud a deviare dal resto del paese. È in particolare nella Zona Rossa che si registra il più alto livello di bipartitismo (43,3%). Il dato è coerente con il passato, vista la storica forza del PD in questa area del paese ma, dopo la catastrofe del centrosinistra alle elezioni del 4 marzo, il risultato non è affatto scontato.

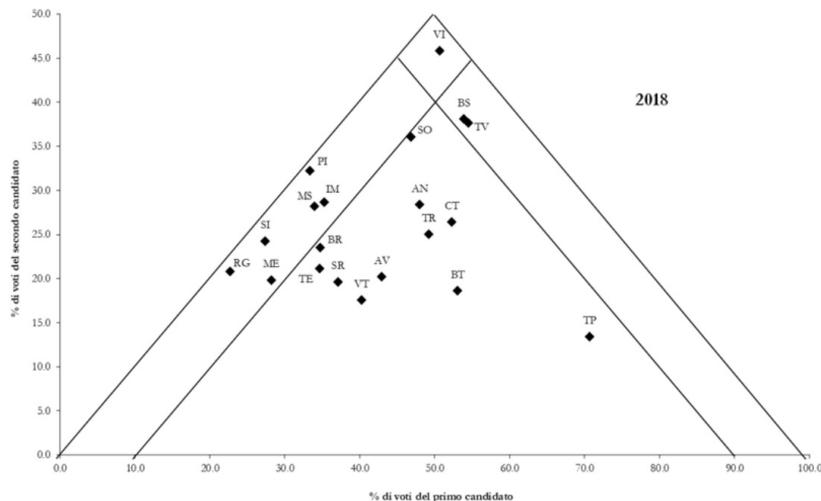
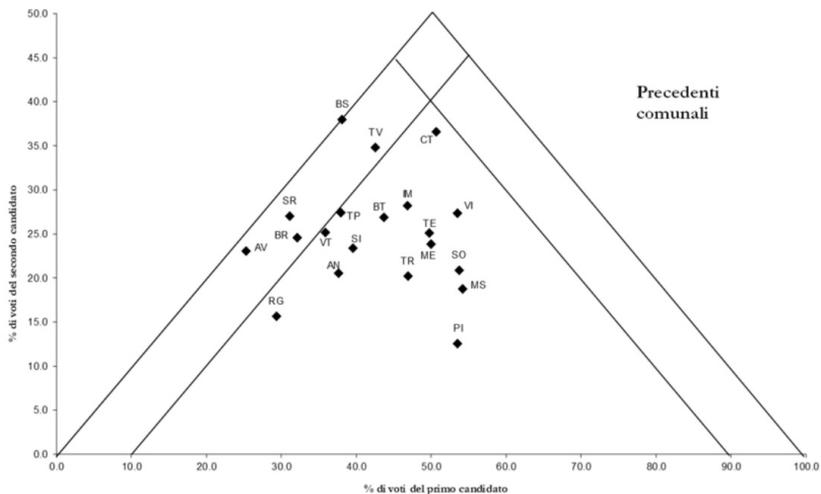
LA STRUTTURA DELLA COMPETIZIONE NEI 20 COMUNI CAPOLUOGO: IL TRIANGOLO DI NAGAYAMA

Passiamo ora ad analizzare più nel dettaglio la competizione tra i candidati sindaci, grazie al cosiddetto triangolo di Nagayama (1997), che consente di visualizzare una serie di informazioni riguardanti il grado di bipolarismo (la concentrazione percentuale dei voti sui primi due candidati sindaco) e di competitività (lo scarto percentuale di voti tra i primi due candidati sindaco) nei comuni capoluogo (Figure 1 e 2). Il triangolo di Nagayama è un diagramma in cui la posizione dei singoli punti – ovvero dei singoli comuni – è determinata da due coordinate: la percentuale di voti ottenuta dal candidato arrivato primo (asse delle ascisse) e la percentuale di voti ottenuta dal candidato arrivato secondo (asse delle ordinate). Tutti i punti (ovvero, tutti i comuni) si collocano all'interno di un triangolo isoscele. I due lati uguali del triangolo hanno le seguenti proprietà:

- Lato di sinistra: uguaglianza di voti dei due candidati più forti. I comuni che si collocano nella fascia a ridosso di tale lato (che corrisponde ad uno scarto di voti tra primo e secondo compreso tra 0 e 10%) sono comuni competitivi. Inoltre, tanto più tali comuni sono vicini al vertice in basso a sinistra, tanto più sono comuni caratterizzati da una competizione multipolare.
- Lato di destra: comuni dove sono presenti solo due candidati “forti”. Tutti i comuni che si collocano nella fascia a ridosso di tale lato (che corrisponde ad una somma di voti dei due candidati arrivati primo e secondo compresa tra 90 e 100%) sono comuni bipolari. Inoltre, tanto più tali comuni sono vicini al vertice in basso a destra, tanto più si tratta di comuni non competitivi.

Infine, il rombo al vertice superiore del triangolo include i comuni bipolari e competitivi, mentre l'area non compresa all'interno delle fasce laterali include molte situazioni di competizione caratterizzate comunque da un certo livello di multipolarismo e di non competitività.

Figg. 1 e 2 – Il triangolo di Nagayama applicato ai risultati delle elezioni del sindaco nei 20 comuni capoluogo, elezioni precedenti nelle stesse città ed elezioni 2018 nei 20 comuni capoluogo.



Analizziamo ora la dispersione dei punti nel diagramma relativo ai risultati nei 20 comuni capoluogo, con riferimento sia alle elezioni del 2018 (Figura 2) sia a quelle precedenti negli stessi comuni (Figura 1). In particolare, nel passaggio tra le comunali di cinque anni fa e quelle del 2018, si nota un deciso aumento della bipolarizzazione e anche un lieve incremento della competitività. Infatti, mentre nelle precedenti comunali non figurava alcun comune all'interno del rombo al vertice superiore del triangolo, e solo 5 città erano incluse nel lato sinistro (che caratterizza situazioni competitive e multipolari) (Figura 1), dopo il primo turno delle comunali 2018 (Figura 2) troviamo una città (Vicenza) che rappresenta un caso di perfetta bipolarizzazione e altre due (Brescia e Treviso) che cadono nel lato destro del triangolo, ma comunque vicino al vertice superiore, evidenziando altre due situazioni bipolari, sebbene meno competitive.

Inoltre, anche i comuni compresi nel lato sinistro del triangolo passano da 5 a 6, e di conseguenza scende significativamente (da 15 a 11) il numero di città con una competizione multipolare e non competitiva. All'interno di questa grande categoria residuale troviamo ovviamente contesti molto diversi tra loro: da un lato, Sondrio mostra un modello fondamentalmente bipolare e competitivo, simile alle altre città del Nord-Est, dall'altro, il caso di Trapani, dove il centrosinistra ha trionfato con oltre il 70% dei voti, figura come un chiaro *outlier* vicino al vertice in basso a destra del triangolo.

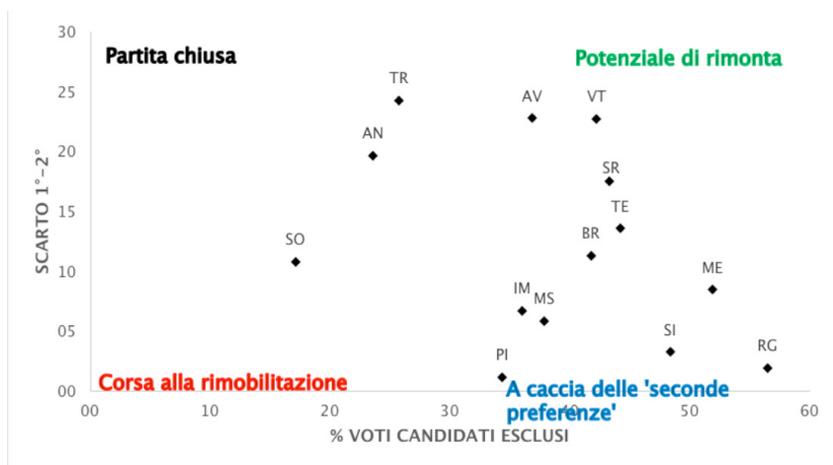
Se, rispetto alle precedenti comunali, come abbiamo detto, notiamo un aumento del bipolarismo e un lieve incremento della competitività, rispetto invece alle comunali del 2017 la situazione è in parte diversa (si vedano i dati in Chiaramonte e Emanuele 2017). Infatti, il bipolarismo risulta in crescita anche rispetto ad un anno fa, ma è la competitività a mostrare un netto declino. Nel 2017, infatti, ben 14 capoluoghi su 24 cadevano lungo il lato sinistro del triangolo, mentre quest'anno, come già scritto, solo 6 su 20 capoluoghi si trovano nella stessa posizione. Inoltre, sia rispetto alle precedenti comunali, sia rispetto all'anno scorso, i punti del diagramma risultano più dispersi, indicando la presenza di strutture di competizione più variegiate rispetto al passato e, in particolare, con una netta differenza tra il Nord, che sembra aver virato verso il bipolarismo (tendenzialmente competitivo) e il Centro-Sud nel quale permane una struttura multipolare con un grado variabile di competitività.

UNA TIPOLOGIA DEI BALLOTTAGGI

È possibile collegare la struttura della competizione, che abbiamo analizzato finora, con l'esito dei ballottaggi? Si possono fare delle ipotesi tramite lo studio di due dimensioni: il distacco tra il primo e il secondo candidato sindaco al primo turno (in punti percentuali) e il potenziale di 'voti disponibili' al ballottaggio (cioè la percentuale di voti ottenuti dai candidati sindaco sconfitti al primo turno).

Riguardo alla prima dimensione, minore è il distacco tra il primo e il secondo classificato, più aperta sarà, almeno teoricamente, la sfida del secondo turno. Invece, in merito al potenziale di voti, maggiore è la percentuale di voti raccolti dai candidati sindaco sconfitti, più alte saranno, sempre in teoria, le possibilità di rimonta per i secondi classificati. Se incrociamo queste due dimensioni, otteniamo un diagramma che identifica quattro possibili situazioni nei 14 capoluoghi al ballottaggio (si veda la Figura 3 sotto).

Fig. 3 – Tipologia della competizione nei 14 comuni capoluogo al ballottaggio



Tanto più i punti della Figura 3 si avvicinano ai quattro angoli della Figura 3, tanto più i comuni potranno essere categorizzati come vicini ad un 'tipo' specifico di competizione. Se, invece, i punti sono più vicini al centro grafico, sarà più difficile attribuire i comuni ad uno dei quattro tipi. Iniziando dalla parte alta della figura, troviamo due situazioni in cui esiste un grande distacco tra

il primo e il secondo classificato. In questi casi, la rimonta del secondo classificato sarà tanto più possibile – in teoria – quanto più alta è la percentuale di voti ‘disponibili’ al ballottaggio. La partita più chiusa sembra essere quella di Terni, nella quale il candidato sindaco arrivato primo ha ottenuto quasi il 50% dei voti, mentre il secondo si è fermato a 24 punti percentuali di distacco. I voti “disponibili” sono il 25,7% del totale, quindi, assumendo che non ci sia un’ulteriore rimobilitazione e che gli elettori che hanno votato per i primi due candidati non cambino idea in queste due settimane, è evidente che la rimonta di Thomas de Luca su Leonardo Latini appare matematicamente estremamente complicata. Una situazione simile c’è ad Ancona, dove il distacco tra primo e secondo è pari a quasi 20 punti percentuali, mentre i voti “disponibili” sono il 23,6%. Anche in questo caso, mantenendo gli stessi assunti esposti prima, una rimonta sembra davvero molto difficile.

La situazione è invece diversa in altre città come Avellino e Viterbo, dove il distacco tra primo e secondo è sempre ragguardevole, ma la percentuale di voti “a disposizione” al secondo turno è decisamente più alta (36,9% ad Avellino e 42,2% a Viterbo). In questo caso, per i secondi classificati, c’è ancora “potenziale di rimonta”.

Passiamo alla parte bassa della figura. Essa delinea situazioni competitive, in cui cioè il distacco tra il primo e il secondo classificato è contenuto. Nello specifico, i comuni che si trovano vicini all’angolo in basso a sinistra del grafico sono quei casi in cui i candidati sindaco che non sono arrivati al ballottaggio hanno ottenuto una percentuale limitata di voti. Questo vuol dire che ci troviamo di fronte a competizioni più bipolari. È molto interessante notare come quasi nessun comune ricada in questa parte del diagramma, con la parziale eccezione di Sondrio.

Diversi casi ricadono invece nella parte destra, così come già visto in occasione di precedenti tornate di elezioni amministrative (Chiamonte ed Emanuele 2016, 2017). In questi ultimi casi, la struttura della competizione è sostanzialmente multipolare e c’è anche una più ampia percentuale di voti ‘disponibili’ al ballottaggio. Nello specifico, Pisa, Siena, Ragusa e, in misura minore, Massa ed Imperia, sono città nelle quali lo scarto tra i primi due candidati sindaco è molto contenuto e dove vi è anche una enorme bacino percentuale di voti a disposizione. Queste sono le situazioni più competitive ed imprevedibili. In ben 3 città (Pisa, Massa, e Siena), saranno soprattutto le seconde preferenze degli elettori pentastellati a determinare se il PD riuscirà a tenere le città toscane o verrà scalzato dai candidati del centrodestra.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2016), 'Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-137.

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2017), 'L'illusione bipolare: il sistema partitico nelle città al voto nel 2017', in A. Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 73-81.

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2018), 'L'onda sismica non si arresta. Il mutamento del sistema partitico italiano dopo le elezioni 2018', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 143-152.

Emanuele, V., e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalised party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

Fabrizio, D., e Feltrin, P. (2007), 'L'uso del voto di preferenza: una crescita continua', in A. Chiaromonte e G. Tarli Barbieri (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.

Nagayama, M. (1997), *Shousenkyoku no kako to genzai* [Il presente e il futuro dei collegi uninominali], paper presentato al convegno annuale della Associazione giapponese di scienza politica, 4-6 settembre.

Paparo, A. (2018), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

Il voto di preferenza alle comunali del 2018. Verso l'autofagia dei partiti?

STEFANO ROMBI

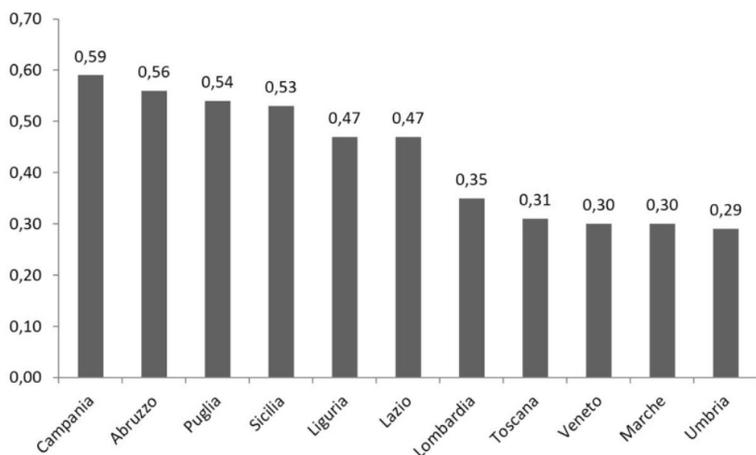
17 giugno 2018

Il voto di preferenza è uno strumento in grado di indebolire il potere dei leader di partito e sarebbe interessante comprendere se e in che misura esso possa anche contribuire allo sgretolarsi delle organizzazioni partitiche. Tuttavia, per quanto rilevante sia questo tema, in questa sede ci limiteremo innanzitutto a ricordare che, come noto, le elezioni comunali italiane permettono agli elettori di aggirare l'ordine di lista stabilito dai partiti – e, sempre più spesso, dalle formazioni cosiddette civiche – proprio attraverso la possibilità di esprimere una preferenza per uno dei candidati al consiglio comunale.

Così come già accaduto in passato (Rombi 2017), anche alle elezioni comunali del 2018 era consentita la doppia preferenza: ciascun elettore aveva la possibilità di esprimere fino a due preferenze, a patto che fossero destinate a due candidati di genere diverso. La possibilità di esprimere più di una preferenza ha implicazioni anche sotto il profilo della misurazione del fenomeno. Abbiamo già avuto modo di chiarire in altra sede (Rombi 2016, 2017), infatti, che l'Indice di preferenza (IP) è, in questo caso, il risultato del rapporto tra il numero di voti di preferenza e il doppio dei voti validi ottenuti dalla lista presa in considerazione.

Prima di procedere con l'analisi, si deve segnalare che sono stati esaminati i soli comuni capoluogo, con l'eccezione del comune di Massa, escluso per indisponibilità dei dati¹. In particolare, sono state raccolte informazioni sul voto di preferenza per diciannove comuni, così distribuiti: cinque al Nord (Brescia, Imperia, Sondrio, Treviso e Vicenza); quattro nella Zona Rossa (Ancona, Pisa, Siena e Terni); dieci nell'area meridionale (Avellino, Barletta, Brindisi, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Teramo, Trapani e Viterbo).

Fig. 1 – Indice di preferenza (IP) medio a livello regionale



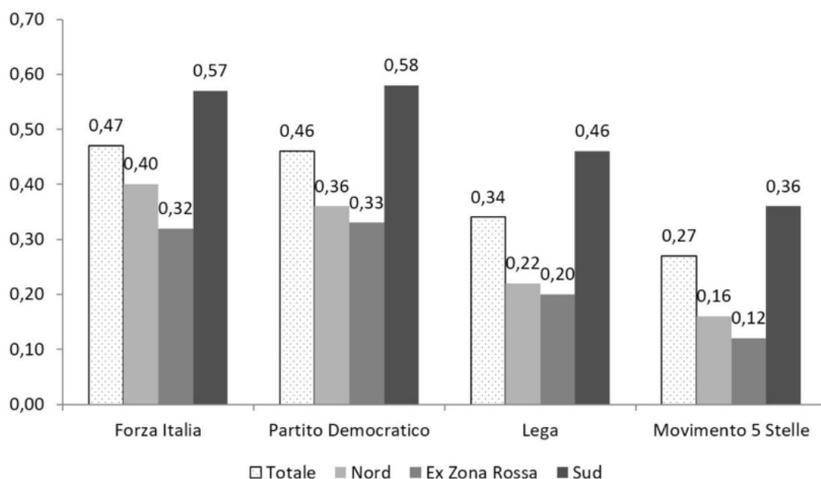
Sotto il profilo territoriale, una rapida analisi dei dati raccolti indica, innanzitutto, la perdurante preminenza del meridione nell'utilizzo del voto di preferenza.

Mediamente, nei comuni meridionali l'IP è pari a 0,54, un dato significativamente maggiore rispetto allo 0,35 dei capoluoghi settentrionali e allo 0,30 di quelli collocati nella Zona Rossa i quali, così come nel 2017, si affermano come i meno inclini all'utilizzo delle preferenze. Come mostra la Figura 1, la Campania – comprensiva della sola città di Avellino – è la regione con l'indice di preferenza più elevato (IP = 0,59). All'estremo opposto, troviamo l'Umbria (IP = 0,29), rappresentata dalla città di Terni.

È opportuno a questo punto affiancare alla dimensione territoriale l'esame della dimensione demografica del comune, la cui rilevanza dipende dal fatto che, almeno in ipotesi, nelle città piccole e medie il ricorso al voto di preferenza dovrebbe essere più diffuso a causa della maggiore facilità nei rapporti diretti tra elettori e candidati. Come già osservato in altre occasioni (Rombi 2016, 2017), nelle città con popolazione inferiore a 100.000 abitanti l'indice di preferenza è maggiore rispetto a quelle superiori. In questo caso, l'IP è pari a 0,47 tra le prime e a 0,39 tra le seconde.

Bisognerebbe però comprendere se ciò che è appena emerso sia valido per tutte le aree geografiche del paese, ovvero: a parità di posizione geografica, quanto conta il numero di abitanti nello spiegare l'utilizzo delle preferenze? Per rispondere compiutamente a questa domanda sarebbe importante disporre

Fig. 2 – Indice di preferenza (IP) dei principali partiti italiani



di un numero di casi molto più elevato. Tuttavia, è possibile offrire alcune congetture anche in questa sede. Sinteticamente, sembra che la dimensione demografica del comune sia rilevante soprattutto nelle regioni del Nord, dove i comuni con una popolazione inferiore a 100.000 abitanti hanno un IP medio pari a 0,41, mentre i comuni con popolazione superiore si fermano a 0,28. Al Sud e nella Zona Rossa, invece, l'indice di preferenza non subisce differenze degne di nota tra i due gruppi.

Dall'analisi territoriale e demografica si deve necessariamente passare a indagare l'utilizzo del voto di preferenza da parte degli elettorati dei principali partiti italiani. La Figura 2 persegue questo obiettivo comparando l'uso delle preferenze tra gli elettori di Forza Italia (FI), Lega, Movimento 5 Stelle (M5S) e Partito Democratico (PD).

In prima battuta, emerge come Forza Italia e il Partito Democratico abbiano gli elettorati più inclini all'utilizzo del voto di preferenza, con un IP totale uguale, rispettivamente, a 0,47 e 0,46. Il partito di Berlusconi primeggia, oltretutto nel valore complessivo, anche nei comuni settentrionali dove fa segnare un IP medio pari a 0,40. L'elettorato del PD, invece, è il più predisposto ad esprimere un voto personale (Shugart e Carey 1992) sia al Sud (IP = 0,58) sia nella Zona Rossa (IP = 0,33). Tuttavia, se nel 2017 nelle ex regioni rosse la differenza nell'uso delle preferenze tra FI e PD era marcata, suggerendo una ben diversa capillarità dei rispettivi candidati, nel 2018 questa distanza si è as-

sottigliata fino a quasi scomparire, tanto che l'IP di Forza Italia sfiora quello del PD, arrivando a 0,32.

Decisamente meno frequente è l'impiego del voto di preferenza tra gli elettori della Lega e del Movimento 5 Stelle. Nel primo caso, il valore complessivo dell'IP è uguale a 0,34, con un picco non sorprendente nelle regioni meridionali (IP = 0,46). In occasione delle elezioni parlamentari del 4 marzo 2018, il partito di Salvini ha fatto a meno del riferimento esplicito al Nord, questa novità ha semplicemente preso atto del processo di nazionalizzazione dell'ex partito secessionista e, perciò, non ha causato una crescita dell'insediamento meridionale del partito. Ciò è indirettamente indicato dal fatto che già nel 2017 l'IP medio al Sud era ragguardevole, attestandosi a 0,48.

Il partito guidato da Di Maio, invece, presenta l'IP più basso in assoluto (IP = 0,27), confermandosi come una forza politica i cui candidati basano la raccolta del consenso non tanto sul rapporto uno-a-molti con i propri elettori, quanto sul riverbero a livello locale di processi politici che si svolgono a livello nazionale.

Nel complesso, si nota una conferma dei livelli di utilizzo delle preferenze rispetto al 2017, quando, esattamente come nel 2018, l'indice medio nei capoluoghi inclusi nell'indagine era arrivato a 0,44. Tuttavia, rispetto alla tornata precedente, si registra una crescita piuttosto rilevante nell'uso delle preferenze nei principali partiti italiani. Forza Italia passa da 0,40 a 0,47, il PD da 0,43 a 0,46, la Lega da 0,26 a 0,34 e il Movimento 5 Stelle da 0,21 a 0,27. Il fatto che i partiti più strutturati facciano registrare una crescente rilevanza delle preferenze non dovrebbe lasciare indifferenti tutti coloro che ritengono i partiti l'istituzione fondamentale delle democrazie liberali. Si tratta, infatti, di un fenomeno perfettamente in linea con l'ormai conclamata crisi dell'organizzazione di partito. I partiti strutturati, caratterizzati da un simbolo riconoscibile e da un'organizzazione nazionale, operano all'interno di un sistema partitico destrutturato e affrontano un elettorato molto volatilità, il cui legame con la politica, a maggior ragione in occasione di elezioni locali, è sempre più veicolato dalla relazione personale con i singoli candidati.

Tutto ciò sembra produrre un circolo vizioso in base al quale i partiti provano a rimediare all'impopolarità attraverso la ricerca di voti personali, accentuando in questo modo quei problemi che, lungi dall'essere risolti, sono semplicemente aggirati.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Rombi, S. (2016), 'Tra fattori territoriali e strategia politica: il voto di preferenza alle comunali 2016', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 121-128.

Rombi, S. (2017), 'L'uso del voto di preferenza alle elezioni comunali del 2017', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-87.

Shugart, M.S., e Carey, J.M. (1992), *President and Assemblies. Constitutional Design and Electoral Dynamics*, Cambridge, Cambridge University Press.

NOTE

1. Alla data in cui scriviamo– 16/07/2018 – il sito internet del comune di Massa non risulta del tutto accessibile. In particolare, nonostante le rassicurazioni dell'ufficio elettorale comunale, è impossibile accedere alla sezione dedicata ai risultati delle elezioni.

PARTE TERZA
I FLUSSI DEL PRIMO TURNO

Primo turno a Cinisello Balsamo: il centrodestra vicino ad una storica vittoria

CRISTIANO GATTI E ALDO PAPARO

18 giugno 2018

Come accaduto nelle amministrative dello scorso anno a Sesto San Giovanni, un altro comune della cintura urbana milanese, Cinisello Balsamo, sta vivendo, dal punto di vista elettorale, una rivoluzione. Come per la Stalingrado d'Italia, il comune nato dalla fusione dei borghi di Cinisello e Balsamo ha sempre visto i partiti della sinistra e i loro epigoni trionfare: basti pensare che dal 1945, Cinisello Balsamo ha sempre avuto un sindaco comunista o socialista e, da quando vige l'elezione diretta del sindaco, il centrosinistra ha vinto per tre volte al primo turno (nel 1995 e nel 1999 con Daniela Gasparini e nel 2004 con Angelo Zaninello) e per due volte al ballottaggio (nel 2009 ancora con la Gasparini e, infine, nel 2013 con Silvia Trezzi).

In questo primo turno di elezioni amministrative, invece, pur assistendo ad un centrosinistra e un PD più in salute rispetto al risultato deludente delle Politiche del 4 marzo, si è avverato lo storico sorpasso del centrodestra, grazie anche alla nota debolezza del Movimento 5 Stelle a livello locale (De Sio et al. in questo volume).

Andando però con ordine, la candidata *incumbent*, Silvia Trezzi si è fermata al 41% dei voti, mentre lo sfidante, il capogruppo uscente della Lega, Giacomo Ghilardi, ha collezionato il 45,9% dei consensi. Staccatissimo e senza possibilità di accedere al ballottaggio il Movimento 5 Stelle che si è fermato a poco più del 10% dei voti, mentre il candidato civico, ex segretario cittadino del PD, Luigi Marsiglia ha superato di poco il 2%.

Lo scenario che osserviamo a Cinisello Balsamo è in linea con la tendenza emersa nella stragrande maggioranza dei comuni che andranno al ballottaggio, vale a dire un sostanziale ritorno al bipolarismo a livello locale (Emanuele e Paparo in questo volume). Come si vedrà nelle righe successive, anche ai fini del ballottaggio, è utile tenere in conto il dato sull'affluenza: rispetto alle Comunali precedenti del 2013, si è verificata una diminuzione di 2,8 punti percentuali, mentre rispetto alle consultazioni politiche di quest'anno, si è

registrata una perdita considerevole, che sfiora i 25 punti percentuali, ma comunque più bassa di quella intercorsa, sempre fra politiche e comunali, nel 2013.

Passando all'analisi dei risultati dei partiti, occorre notare come il grande risultato del Movimento 5 Stelle alle Politiche (28,9% e primo partito) non gli abbia consentito di andare neppure vicino al ballottaggio a causa soprattutto della scarsa capacità di tramutare il consenso conquistato alle Politiche in voti alle comunali (Paparo in questo volume). Il centrosinistra, invece, ha migliorato notevolmente il risultato delle politiche (dal 27,9% al 41%) in parte grazie al risultato del PD (dal 24,4% al 29,1%) ma soprattutto per la capacità della coalizione di tenere insieme, oltre al PD, le forze alla sua sinistra (3,3%) e coinvolgere anche personalità civiche in una lista che ha raccolto l'8,5% dei voti. Infine, anche nel centrodestra, nonostante l'ottimo risultato, ci sono stati "vincitori e vinti". Forza Italia in sostanza ha dimezzato il risultato del 4 marzo (dal 12,7% al 6,8%) così come Fratelli d'Italia (dal 2,8% all'1,6%), mentre la Lega ha aumentato di poco più di tre punti il suo bottino (da 20,9% a 24,2%). A trascinare il risultato della coalizione moderata è stato anche il discreto successo delle civiche d'area che hanno totalizzato più del 10% dei suffragi.

I VOTI DI MARZO E GIUGNO IN PROSPETTIVA

Per comprendere più in profondità come i risultati delle elezioni comunali a Cinisello Balsamo si siano determinati, abbiamo stimato i flussi elettorali dalle recenti elezioni politiche. Il diagramma di Sankey visibile sotto (Fig. 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali. A sinistra sono riportati bacini elettorali delle politiche, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza alle politiche, mostrano le transizioni dai bacini delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Gettando uno sguardo alla Figura 1, si può notare come l'astensione sia stata alimentata, per poco più della metà, da elettori che si erano già astenuti alle scorse politiche. L'altra metà, oltre a qualche elettore renziano, è monopolizzata da elettori di centrodestra e del M5S che hanno deciso di non ripresentarsi alle urne il 10 giugno. Ciascuno di questi due flussi vale circa un decimo dell'elettorato cinisellese, poco di più il primo, poco meno il secondo.

Si apprezza poi una larga banda rossa rappresentante elettori del centrosinistra delle politiche che hanno votato il candidato di centrodestra alle

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Cinisello Balsamo nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%	
ELETTORI	53.501		54.883		52.843		54.787		
VOTANTI	41.352	77,3	28.508	51,9	38.739	73,3	26.881	49,1	
Partiti									
Partiti di sinistra e loro alleati minori	2.170	5,4	2.339	9,2	1.657	4,5	831	3,3	
PD	13.281	33,1	8.694	34,0	8.957	24,4	7.356	29,1	
Alleati minori PD			1.384	5,4			2.156	8,5	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	50	0,1	117	0,5	1.157	3,2			
Partiti di centro e loro alleati minori	3.781	9,4	160	0,6	567	1,5	755	3,0	
FI (o PDL)	7.253	18,1	3.094	12,1	4.657	12,7	1.726	6,8	
Alleati minori FI (o PDL)	71	0,2	4.481	17,5			2.611	10,3	
FDI	456	1,1	244	1,0	1.028	2,8	409	1,6	

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Cinisello Balsamo nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	53.501		54.883		52.843		54.787	
VOTANTI	41.352	77,3	28.508	51,9	38.739	73,3	26.881	49,1
Partiti								
Legga (Nord) (o Noi con Salvini)	2.612	6,5	1.187	4,6	7.663	20,9	6.125	24,2
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	269	0,7			270	0,7		
M5S	9.311	23,2	3.461	13,5	10.522	28,7	2.649	10,5
Altri	860	2,1	388	1,5	184	0,5	666	2,6
Totale voti validi	40.114	100	25.549	100	36.662	100	25.284	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Cinisello Balsamo nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	53.501		54.883		52.843		54.787			
VOTANTI	41.352	77,3	28.508	51,9	38.739	73,3	26.881	49,1		
Poli										
Sinistra alternativa al PD	889	2,2	690	2,5	1.738	4,6				
Centrosinistra (PD)	14.612	36,4	12.779	46,2	10.506	27,9	10.823	41,0		
Centro	3.781	9,4			153	0,4				
Centrodestra (FI/PDL)	10.524	26,2	7.218	26,1	13.892	36,9	12.117	45,9		
Destra	137	0,3	2.768	10,0	294	0,8				
M5S	9.311	23,2	3.769	13,6	10.885	28,9	2.725	10,3		
Altri	860	2,1	428	1,5	202	0,5	709	2,7		
Totale voti validi	40.114	100	27.652	100	37.670	100	26.374	100		

Fig. 1 – Flussi elettorali a Cinisello Balsamo fra politiche (sinistra) e comunali (destra) del 2018, percentuali sull'intero elettorato



comunali. Questo flusso pesa il 5,5% dell'elettorato nel suo complesso, ovvero, ogni 18 elettori ce ne è uno che ha votato Ghilardi alle comunali dopo avere votato il centrosinistra alle politiche.

Infine, la Figura 1 consente di rilevare il rilevante spostamento di elettori dal M5S delle politiche al candidato sindaco del centrosinistra nelle comunali. Questo flusso vale oltre il 4% dell'elettorato, cioè un elettore ogni 24.

I NUOVI ELETTORATI DEI PARTITI A CINISELLO BALSAMO

Per prima cosa, occorre comparare la composizione dell'elettorato dei vari partiti. Se ipotizziamo che 100 sia il totale dell'elettorato di ogni candidato sindaco che si è presentato alle elezioni comunali, la Tabella 2 ci mostra da quale partito delle politiche 2018, e in quale misura, provengono gli elettori dei candidati presentatisi alle comunali. Notiamo così che l'elettorato di Ghilardi è composto per il 69% da elettori di centrodestra, per un sorprendente 25% da elettori che nelle scorse politiche avevano votato centrosinistra e da un 4% di astenuti. Nell'elettorato di Trezzi (centrosinistra), due elettori su tre hanno votato partiti di sinistra (57% per PD e alleati, 9% per LeU) mentre il restante terzo ha votato Di Maio alle scorse politiche. Il candidato grillino Zinesi ha raccolto in larghissima parte voti degli elettori pentastellati alle Politiche (84%), e, in misura appena apprezzabile, ha pescato tra chi ha votato PD (7%)

e chi si è astenuto (6%). Infine, Marsiglia, il candidato civico di area centro-sinistra, che potrebbe avere un certo peso al ballottaggio, mostra di avere un elettorato dal profilo politico chiaro poiché circa i due terzi dell'elettorato ha votato per forze di sinistra alle politiche.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Cinisello Balsamo fra politiche e comunali del 2018, provenienze

	VOTO POLITICHE						TOT
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO	
Centrosinistra (Trezzi)	9	57	0	34	0	0	100
Centrodestra (Ghilardi)	3	25	69	0	0	4	100
M5S (Zinesi)	1	7	0	84	2	6	100
Altri (Marsiglia)	20	45	0	0	35	0	100
Non Voto	0	4	21	19	3	53	100

L'ELETTORATO DELLE POLITICHE

Se ora ribaltiamo la prospettiva e ipotizziamo che 100 sia il numero di elettori per ciascun partito o coalizione delle Politiche 2018, la Tabella 3 mostra verso quali candidati sindaco, e in che percentuali, si sono mossi questi elettori. Scopriamo così che il centrodestra si è diviso tra il voto al proprio candidato d'area (58%) e il non voto (42%), e che gli elettori pentastellati hanno scelto soluzioni diverse: i voti del M5S sono andati per quasi la metà nell'astensione, per il 33% al candidato del PD, mentre solo il 20% di chi ha votato il Movimento il 4 marzo ha riconfermato il proprio voto per Zinesi.

Per quanto riguarda, invece, il centrosinistra, il 57% degli elettori renziani ha votato il proprio candidato di riferimento mentre, il 28% ha preferito votare per il leghista Ghilardi. Una parte non trascurabile, ma comunque ben più bassa che per gli altri due poli (circa un decimo), ha deciso di non recarsi alle

urne. Infine, uno sguardo sugli elettori di Liberi e Uguali: questi, in maggioranza, hanno avallato la decisione della candidatura unica della coalizione di centrosinistra anche se una percentuale non trascurabile si è divisa tra il voto al candidato leghista (22%) e quello all'ex PD Marsiglia (10%).

Tab. 3 – Flussi elettorali a Cinisello Balsamo fra politiche e comunali del 2018, destinazioni

	VOTO POLITICHE					
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO
Centrosinistra (Trezzi)	66	57	0	33	0	0
Centrodestra (Ghilardi)	22	28	58	0	0	3
M5S (Zinesi)	2	2	0	20	6	1
Altri (Marsiglia)	10	3	0	0	24	0
Non Voto	0	11	42	47	70	96
Totale	100	100	100	100	100	100

CONCLUSIONI

A confronto con le scorse tornate elettorali, il governo di Cinisello Balsamo non è mai stato così contendibile. Il centrodestra si presenta al ballottaggio in vantaggio rispetto al centrosinistra di qualche punto percentuale, grazie alla capacità di rimobilitare i propri elettori del 4 marzo e alla capacità di pescare nel bacino del centrosinistra. Questo dato può essere spiegato in due modi: da una parte può essersi creata una voglia di cambiamento anche nell'elettorato PD (a fronte della mancanza di alternanza politica, così come per un giudizio negativo dell'esperienza di governo del sindaco uscente); e dall'altra potrebbe aver influito la dinamica nazionale post-elezioni che in questo momento

sta favorendo nettamente la Lega. Comunque, il centrosinistra, pur in difficoltà, resiste, e sembra possedere la capacità di recuperare lo svantaggio grazie alla sua discreta capacità attrattiva sia nei confronti degli elettori del Movimento 5 Stelle sia della piccola civica dell'ex segretario cittadino del PD Franco Marsiglia che, pur definendosi centrista, ha intercettato, per circa i due terzi, voti di quanti alle politiche hanno votato a sinistra. Inoltre, è da sottolineare che l'astensione, in questa tornata elettorale, ha colpito soprattutto i partiti di centrodestra e il M5S, che hanno ceduto quasi la metà del loro elettorato al non voto, mentre il centrosinistra solo l'11%.

Riassumendo, questo turno di elezioni comunali è stato molto positivo per il centrodestra che ha aumentato di dieci punti il risultato delle scorse Comunali, discreto per il centrosinistra che ha sì perso 7,7 punti percentuali dalle ultime elezioni comunali ma è nettamente migliorato rispetto al 4 marzo e sembra in grado di avere maggiori spazi di crescita nel ballottaggio rispetto al centrodestra. Infine, per il Movimento 5 Stelle si è trattato di una vera e propria sconfitta: queste elezioni fanno registrare un -3,3 punti rispetto alle scorse Comunali e un -18,4 punti rispetto al risultato dello scorso 4 marzo. Il partito fondato da Beppe Grillo è tuttavia centrale anche nella scena politica locale cinisellese, in quanto i suoi elettori saranno determinanti ai fini della vittoria di uno dei due contendenti. In questo senso, sarà particolarmente interessante come questi decideranno di comportarsi fra astensione, centrosinistra e centrodestra, ricordando che il candidato sindaco di quest'ultima coalizione è un esponente della Lega, il partner nazionale di governo del M5S. Mancano ormai pochi giorni per scoprire sia chi sarà il nuovo sindaco, sia quali saranno state le scelte degli elettori del M5S.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L., Emanuele, V, Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Paparo, A. (2018), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 65 sezioni elettorali del comune di Cinisello Balsamo. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 9,1.

NOTE

1. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).

Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del can-

didato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.

A Vicenza il centrodestra vince al primo turno, grazie ai voti dell'assente M5S

NICOLA MARTOCCHIA DIODATI E ALDO PAPARO

22 giugno 2018

Sono dovuti passare 10 anni prima che il centrodestra, spinto da una ondata di positività nei confronti della Lega di Matteo Salvini, riconquistasse la città di Vicenza. Infatti, la notte elettorale del 10 giugno ha assunto immediatamente un profumo di successo per Francesco Rucco. Per il candidato sindaco della coalizione di centrodestra, l'unica fonte di suspense è stato il 'rischio' di dover effettuare altre due settimane di campagna elettorale. Rischio peraltro scongiurato all'alba, quando si è capito che il centrodestra era riuscito, per 200 voti, a strappare il municipio al primo turno.

Per il centrosinistra locale guidato da Otello Dalla Rosa, invece, è stata una sconfitta pesante quella subita il 10 giugno. Infatti, dopo aver strappato nel 2008 la città veneta al centrodestra ed averla amministrata per dieci anni con Achille Variati, vede diminuire in maniera rilevante il proprio consenso in città.

È stata invece una serata priva di emozioni quella del M5S locale che, dopo aver selezionato il proprio candidato sindaco nella figura dell'avvocato Francesco di Bartolo, non si è vista autorizzare l'utilizzo del simbolo del M5S.

Certo, nonostante la classica debolezza a livello locale del M5S (De Sio et al. in questo volume), l'assenza dei pentastellati dalla competizione potrebbe aver contribuito in misura significativa alla vittoria al primo turno di Rucco, e ha certamente contribuito alla riduzione della partecipazione elettorale (passata dal 62,2% alle comunali del 2013 al 55,8 nel 2018).

TREND DI CONSENSO

Passando ad analizzare i risultati elettorali, possiamo osservare in Tabella 1 come, se tra le politiche del 2013 e quelle del 2018 il consenso ottenuto dal centrosinistra non sia variato sostanzialmente (-1.3%), il supporto al cen-

trosinistra alle comunali appare invece significativamente calato a distanza di cinque anni (-7.6%). In particolare, se osserviamo il consenso che i cittadini di Vicenza avevano accordato al PD ed alle liste ad esso collegate, possiamo osservare che l'anello debole della coalizione sia stato proprio il primo (che vede ridotti di quasi 5 punti il proprio consenso) a dispetto delle liste civiche di centrosinistra che hanno confermato la loro forza elettorale (da 21% a 21,7%). Un tale dato sembra fare delle amministrative vicentine un caso di scuola, dove la partita è stata giocata sulle capacità e le performance degli incumbent (Fiorina 1981). Non è difficile immaginare, infatti, che la base militare Dal Molin e la bancarotta della banca popolare di Vicenza abbiano giocato un ruolo chiave nella sconfitta del centrosinistra.

Se la decrescita del centrosinistra risulta significativa, l'aumento del centrodestra appare al di sopra della normalità: rispetto alle amministrative del 2013 (dove il centrodestra a traino PDL si era fermato al 27.4%), il traino leghista di Rucco ha permesso quasi di raddoppiare il consenso, facendo raggiungere alla coalizione di centrodestra il fatidico 50%. Eppure, se si osserva il trend del consenso ottenuto dal centrodestra nelle amministrative e nelle politiche, si rileva una netta correlazione tra il passare del tempo e la crescita di consenso al centrodestra, rappresentazione plastica del progressivo spostamento del baricentro politico della città.

TRA POLITICHE ED AMMINISTRATIVE

Come abbiamo visto nelle righe precedenti, l'analisi dei trend di consenso delle diverse forze politiche ci ha permesso di osservare, da un lato, una bocciatura secca dell'operato della giunta di centrosinistra e, dall'altro, un progressivo rafforzamento del centrodestra. Passando ora a considerare i flussi di voto tra le politiche e le amministrative 2018, ci proponiamo di fare più luce su due elementi: primo, se, e in che modo, la distribuzione di preferenze delle politiche si è ripercossa sul voto delle amministrative; secondo, quale forza politica ha favorito la mancata presenza del M5S alle elezioni amministrative.

Prendendo in considerazione la Tabella 2, ci proponiamo di rispondere al primo quesito: ovvero come si è trasformata la distribuzione del consenso tra le politiche e le amministrative.

Partiamo ancora una volta dai grandi sconfitti: il centrosinistra. In questo caso possiamo vedere che quasi l'80% dei votanti del centrosinistra ha espresso le proprie preferenze anche alle amministrative per la coalizione guidata da Otello Dalla Rosa. Tra il 21% che ha invece cambiato preferenza ve-

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Vicenza nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%	
ELETTORI	81.624		85.710		81.277		87.225		
VOTANTI	65.907	80,7	53.684	62,6	62.373	76,7	48.669	55,8	
Partiti									
Partiti di sinistra e loro alleati minori	3.051	4,7	1.170	2,6	2.967	5,1	493	1,1	
PD	16.426	25,5	12.629	28,5	12.366	21,3	10.410	23,9	
Alleati minori PD			9.298	21,0			9.455	21,7	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	124	0,2			3.336	5,8			
Partiti di centro e loro alleati minori	9.107	14,1	1.511	3,4	1.287	2,2	566	1,3	
FI (o PDL)	10.061	15,6	4.650	10,5	5.939	10,2	2.301	5,3	
Alleati minori FI (o PDL)	628	1,0	5.722	12,9			11.738	26,9	
FDI	968	1,5			2.632	4,5	730	1,7	

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Vicenza nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	81.624		85.710		81.277		87.225	
VOTANTI	65.907	80,7	53.684	62,6	62.373	76,7	48.669	55,8
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	5.164	8,0	2.032	4,6	14.990	25,8	6.930	
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	584	0,9			805	1,4		
M5S	14.498	22,5	3.120	7,1	12.948	22,3		
Altri	3.820	5,9	4.115	9,3	732	1,3	1.014	2,3
Totale voti validi	64.431	100	44.247	100	58.002	100	43.637	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Vicenza nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	81.624		85.710		81.277		87.225	
VOTANTI	65.907	80,7	53.684	62,6	62.373	76,7	48.669	55,8
Poli								
Sinistra alternativa al PD	1.183	1,8	1.770	3,4	3.221	5,3	519	1,1
Centrosinistra (PD)	18.418	28,6	28.104	53,5	16.511	27,3	21.985	45,9
Centro	9.107	14,1			429	0,7		
Centrodestra (FI/PDL)	17.169	26,6	14.391	27,4	24.752	41,0	24.271	50,6
Destra	236	0,4			843	1,4		
M5S	14.498	22,5	3.420	6,5	13.802	22,8		
Altri	3.820	5,9	4.871	9,3	878	1,5	1.155	2,4
Totale voti validi	64.431	100	52.556	100	60.436	100	47.930	100

diamo che l'11% ha dato il proprio voto alla coalizione di centrodestra, mentre il 9% si è rifugiato nel non voto.

Passando al centrodestra, si osserva invece una maggiore mobilità del consenso. Difatti, fatto 100 l'elettorato del centrodestra alle politiche, solo il 57% ha votato la coalizione a sostegno di Rucco, mentre un decimo ha votato il PD, e ben un terzo non ha sì è recato alle urne.

Passando a considerare come gli elettori del M5S hanno distribuito le loro preferenze alle amministrative, si conferma quanto già notato in altri contributi (si veda ad esempio Martocchia Diodati 2017) e peraltro confermato a livello nazionale dall'alleanza gialloverde: gli elettori del M5S, tra tutti i partiti ad esclusione del M5S, preferiscono la Lega Nord. Difatti, se nessuno degli elettori del M5S alle politiche a votato FI alle amministrative e solo il 7% ha votato per il PD, ben il 25% ha espresso la propria preferenza per la Lega.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Vicenza fra politiche e comunali del 2018, destinazioni²

VOTO COMUNALI	VOTO POLITICHE					
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO
Sinistra non PD (Albertin)	0	0	0	2	3	0
PD	46	30	10	7	2	2
Alleati minori PD	12	49	0	15	4	0
FI	2	4	4	0	13	0
Altri centrodestra	0	4	6	7	13	1
Lista Rucco sindaco	0	3	35	2	31	0
Lega	0	0	12	25	4	1
Altri	0	0	0	6	6	0
Non Voto	40	9	33	36	22	96
Totale	100	100	100	100	100	100

I flussi riportati in Tabella 3 confermano, ed in qualche modo qualificano, quanto riportato in Tabella 2 e quanto già discusso in precedenza sui trend di voti.

Innanzitutto, le informazioni ricavate dalla Tabella 3 permettono di comprendere in maniera più dettagliata la sconfitta del centrosinistra vicentino. Infatti, non solo c'è stata una decrescita sostanziale del consenso tra le comunali 2013 e quelle del 2018, ma il punto di debolezza che non ha permesso ad Otello Dalla Rosa di replicare il lavoro fatto all'epoca da Achille Variati (sindaco uscente di centrosinistra) è l'incapacità di allargare a destra il perimetro del consenso del centrosinistra locale rispetto a quello delle politiche: infatti, solo il 12% degli elettori del centrosinistra alle comunali proviene dall'elettorato del centrodestra delle politiche.

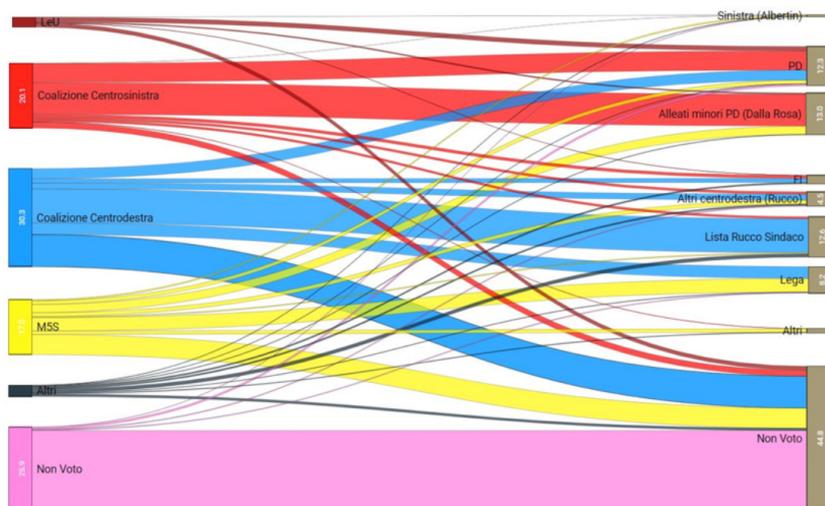
Tali risultati permettono anche di comprendere quale sia stata la vera forza propulsiva del centrodestra: riuscire da un lato a sottrarre voti al centrosinistra grazie a FI e alle liste civiche e, dall'altro, a farsi catalizzatori del consenso del M5S grazie alla Lega e alle liste civiche. Basti pensare che ben il 34% del consenso di Forza Italia ed il 16% del consenso delle liste civiche di centrodestra proviene dagli elettori del PD delle politiche, mentre il 27% del consenso delle liste civiche ed addirittura il 51% dei voti della Lega provengono dal bacino del M5S delle politiche. Tale scenario rivela che, come per il centrosinistra il principale elemento di debolezza è stato l'incapacità di allargare a destra il proprio perimetro elettorale, per il centrodestra vicentino, invece, è stata proprio la capacità di acquisire voti dal bacino (meno, in termini assoluti) del centrosinistra e (di più, sempre in termini assoluti) da quello del M5S.

Tab. 3 – Flussi elettorali a Vicenza fra politiche e comunali del 2018, provenienze

	VOTO POLITICHE						TOT
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO	
Sinistra non PD (Albertin)	2	3	0	62	20	12	100
PD	11	49	25	9	1	5	100
Alleati minori PD	3	76	0	20	1	0	100
FI	2	34	48	0	17	0	100
Altri centrodestra	0	16	41	27	10	5	100
Lista Rucco sindaco	0	5	84	2	9	0	100
Lega	0	0	44	51	2	3	100
Altri	0	6	0	78	16	0	100
Non Voto	3	4	22	14	2	55	100

Il diagramma di Sankey visibile sotto (Fig. 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali a Vicenza. A sinistra sono riportati bacini elettorali delle politiche, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza alle politiche, mostrano le transizioni dai bacini delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. Osservando il diagramma, saltano subito all'occhio il grande flusso dal centrodestra delle politiche al non voto delle comunali, che pesa il 10% dell'elettorato vicentino, e le differenti scelte operate dagli elettori del M5S, che in maggioranza si sono indirizzati su astensione e Lega, contribuendo, in maniera decisiva, al successo al primo turno di Rucco.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Vicenza fra politiche (sinistra) e comunali (destra) del 2018, percentuali sull'intero elettorato



CONCLUSIONI

A conti fatti, due sono gli elementi che hanno agevolato in maniera rilevante la riconquista del governo di Vicenza: l'incapacità di allargare il proprio perimetro elettorale da parte del PD e l'assenza del Movimento 5 Stelle dalla competizione cittadina.

Difatti, la debolezza del centrosinistra cittadino, che ha perso oltre 7 punti percentuali rispetto al 2013, non ha permesso ad Otello Dalla Rosa di replicare le performance elettorali del suo predecessore. Abbiamo già osservato come tale debolezza possa essere stata causata da dieci anni di amministrazione caratterizzati da eventi complessi e problematici come la vicenda della Popolare di Vicenza e della base militare dal Molin. Eppure, l'elemento chiave per spiegare la vittoria al primo turno del centrodestra a guida leghista non sembra risiedere solamente nella debolezza del centrosinistra locale.

Al contrario, sembra trovare le proprie radici nella mancata partecipazione alle elezioni del M5S. Basti pensare che più del 50% dei voti guadagnati dalla Lega Nord e più di un quarto del consenso delle liste civiche a supporto di Rucco derivano proprio dal movimento pentastellato. Non solo, quindi, come veniva ipotizzato in introduzione di questo nostro contributo, il M5S è stato determinante per la vittoria di Rucco al primo turno abbassando la parteci-

pazione elettorale. Al contrario, i flussi elettorali hanno dimostrato come le scelte politiche degli elettori del M5S, non ancora influenzati dall'instaurazione del Governo gialloverde a livello nazionale, dimostrino chiaramente una elevata vicinanza (quantomeno in termini di elettorato) tra i due partiti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

Fiorina, M. (1981), *Retrospective Voting in American National Elections*, New Haven, Yale University Press.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Martocchia Diodati, N. (2017) 'Monza e Legnano: da punti di partenza uguali a risultati diversi. I risultati e i flussi elettorali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 103-112.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 112 sezioni elettorali del comune di Vicenza. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 5 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 7,6.

NOTE

1. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).
Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).
Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliiIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).
Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.
2. Ringraziamo l'Ufficio Elettorale del comune di Vicenza per averci messo a disposizione i dati di politiche e comunali 2018 per sezione.

Gli elettori del Movimento 5 Stelle regalano la vittoria a Conte al primo turno: i flussi elettorali a Treviso

MATTEO CATALDI E ALDO PAPARO

19 giugno 2018

Dopo cinque anni di amministrazione di centrosinistra, Treviso, torna ad essere governata da un sindaco di centrodestra, il leghista Mario Conte, che con il 54,5% dei voti conquista la carica già al primo turno. Il sindaco uscente Manildo con il 37,6% dei consensi si ferma 17 punti dietro il neo sindaco. Quella del 10 giugno è stata sostanzialmente una corsa a due stante la scomparsa rispetto al 2013 di un candidato di centro (Zanetti ottenne oltre il 10% nel 2013) e la deludente prova del candidato sindaco del Movimento 5 Stelle Lo-sappio. Rispetto al primo turno delle precedenti comunali il sindaco uscente perde 5 punti percentuali mentre Conte migliora di quasi 20 punti percentuali il risultato di Gentilini del 2013 (34,8%).

Nel confronto con le recenti elezioni politiche l'area di centrosinistra alle comunali ottiene quasi gli stessi voti (circa 500 in meno) nonostante un'affluenza sensibilmente più bassa: di poco inferiore al 60%, contro il 77,1% del 4 marzo (7.800 votanti in meno). Specularmente l'area di centrodestra guadagna circa 500 voti. Cambiano i rapporti di forza all'interno di quest'ultimo schieramento con l'ulteriore avanzata della Lega. Infatti se alla lista del partito di Salvini sommiamo le liste civiche ad essa riconducibili (la civica Zaia-Gentilini e la civica Conte sindaco) si raggiunge il 46% dei voti validi che costituiscono l'86% della somma dei voti delle liste della coalizione. Quasi 20 punti percentuali in più rispetto ai voti ottenuti dalla Lega alle politiche, pari a 5.000 teste. Spicca il crollo verticale del Movimento 5 Stelle che conferma, a Treviso in particolare, la propria fragilità nelle elezioni locali rispetto all'arena politica nazionale: passa infatti dal 20% del 4 marzo al 4% della scorsa domenica lasciando per strada 7.500 voti.

Quali sono stati i movimenti di voto intercorsi tra le elezioni per la Camera dei deputati dello scorso marzo e le recenti elezioni comunali?

La Tabella 2 mostra le destinazioni di voto degli elettori dei vari partiti alle politiche verso i diversi candidati in campo per la carica di sindaco.

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Treviso nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	62.158		66.570		62.846		68.725	
VOTANTI	50.463	81,2	42.110	63,3	48.440	77,1	40.653	59,2
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	2.022	4,1	1.704	4,6	1.907	4,2	435	1,1
PD	12.795	25,9	8.592	23,2	10.449	23,2	6.259	16,3
Alleati minori PD			5.688	15,3			8.070	21,1
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	99	0,2			2.724	6,0		
Partiti di centro e loro alleati minori	7.244	14,7	3.761	10,1	915	2,0	683	1,8
FI (o PDL)	7.480	15,1	2.011	5,4	4.804	10,7	1.467	3,8
Alleati minori FI (o PDL)	152	0,3	243	0,7			853	2,2
FDI	593	1,2			1.916	4,3	582	1,5

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Treviso nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	62.158		66.570		62.846		68.725	
VOTANTI	50.463	81,2	42.110	63,3	48.440	77,1	40.653	59,2
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	4.225	8,5	10.622	28,7	12.228	27,1	17.644	46,1
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	409	0,8			491	1,1		
M5S	11.578	23,4	2.533	6,8	9.058	20,1	1.591	4,2
Altri	2.836	5,7	1.908	5,1	590	1,3	720	1,9
Totale voti validi	49.433	100	37.062	100	45.082	100	38.304	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Treviso nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	62.158		66.570		62.846		68.725	
VOTANTI	50.463	81,2	42.110	63,3	48.440	77,1	40.653	59,2
Poli								
Sinistra alternativa al PD	706	1,4			2.133	4,5	453	1,1
Centrosinistra (PD)	14.210	28,7	17.461	42,6	14.032	29,6	15.081	37,6
Centro	7.244	14,7	4.337	10,6	503	1,1	239	0,6
Centrodestra (FI/PDL)	12.609	25,5	14.283	34,8	19.687	41,6	21.838	54,5
Destra	250	0,5			518	1,1		
M5S	11.578	23,4	2.841	6,9	9.761	20,6	1.707	4,3
Altri	2.836	5,7	2.108	5,1	706	1,5	756	1,9
Totale voti validi	49.433	100	41.030	100	47.340	100	40.074	100

Tab. 2 – Flussi elettorali a Treviso fra politiche e comunali del 2018, destinazioni

VOTO COMUNALI	VOTO POLITICHE					
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO
Centrosinistra (Manildo)	62	82	0	11	12	1
Centrodestra (Conte)	26	0	75	50	24	0
M5S (Losappio)	2	0	0	13	11	0
Altri	10	0	0	7	12	0
Non Voto	0	17	25	19	41	97
Totale	100	100	100	100	100	100

Iniziando dal partito guidato da Pietro Grasso, quasi due elettori su tre di Liberi e Uguali hanno scelto Manildo (62%) ma un quarto ha votato direttamente Conte (26%).

Tra i due principali schieramenti notiamo l'assenza di flussi incrociati. Gli elettori del centrosinistra (PD, +Europa, Civica Lorenzin ed Italia Europa insieme) si dimostrano i più fedeli al proprio candidato: l'82% converge sul sindaco uscente e i restanti si astengono. Nel centrodestra invece sale la quota di coloro che scelgono di non tornare a votare (uno su quattro) ed è più bassa, stante l'assenza di altre direttrici di flusso, la percentuale di elettori ad optare per Conte (75%).

La metà esatta degli elettori del Movimento 5 Stelle alle politiche del 4 marzo premia il candidato della Lega a Palazzo Rinaldi. Solo il 13% opta per il grillino Losappio, una quota appena superiore a quella che ha votato Manildo (11%). Un altro 19% è rimasto a casa lo scorso 10 giugno. L'ultima colonna della Tabella 2 ci dice che non ci sono state significative rimobilitazioni dal bacino dell'astensione.

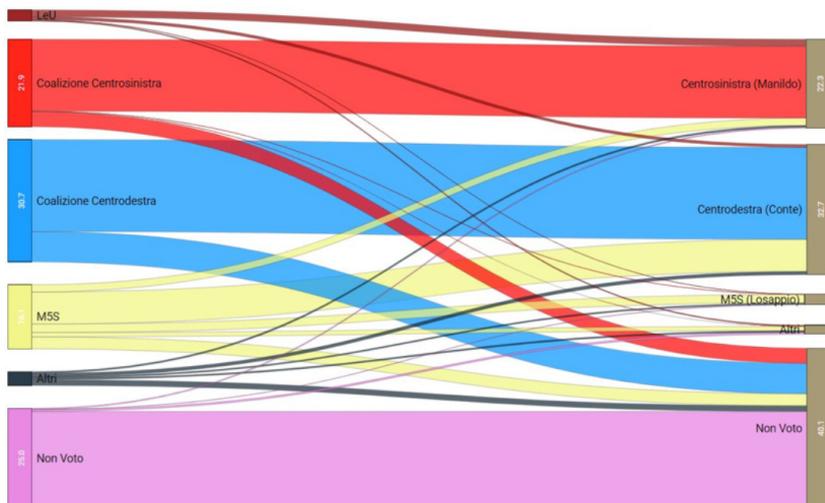
La Tabella 3 riporta le provenienze di voto ai vari candidati sindaco. Manildo pesca l'80% dei propri voti dagli elettori del centrosinistra e circa l'8% ciascuno da ex elettori di LeU e del M5S. Composizione molto simile a quello del ballottaggio cinque anni or sono, con LeU al posto del terzo polo montiano (Cataldi 2014). Però, allora, il rivale Gentilini non prendeva nulla dal M5S. Conte, invece, ricava dagli elettori del centrodestra alle politiche ottiene il 71% dei suoi voti, e quasi il 25% da elettori del partito di Di Maio. I restanti voti provengono in egual misura da chi aveva votato LeU o altri partiti minori.

Tab. 3 – Flussi elettorali a Vicenza fra politiche e comunali del 2018, provenienze

	VOTO POLITICHE						TOT
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO	
Centrosinistra (Manildo)	8	81	0	8	2	1	100
Centrodestra (Conte)	2	0	71	25	3	0	100
M5S (Losappio)	2	3	0	79	14	3	100
Altri	12	1	0	47	18	21	100
Non Voto	0	9	19	8	4	60	100

Il diagramma di Sankey visibile sotto (Fig. 1) mostra in forma grafica le stime dei flussi elettorali. A sinistra sono riportati bacini elettorali delle politiche, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza alle politiche, mostrano le transizioni dai bacini delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Treviso fra politiche (sinistra) e comunali (destra) del 2018, percentuali sull'intero elettorato



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cataldi, M. (2014), 'Comunali 2013: i flussi elettorali a Treviso tra primo e secondo turno', in Paparo, A., e Cataldi, M., (a cura di) *Le Elezioni Comunali 2013*, Dossier CISE(4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 105-106.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 77 sezioni elettorali del comune di Treviso. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 14 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 8,4.

NOTE

1. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).

Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.

Primo turno ad Ancona: la diaspora del M5S, la tenuta del PD, la crescita della Lega

DAVIDE VITTORI E ALDO PAPARO

14 giugno 2018

Sono lontani politicamente (più che temporalmente) i tempi in cui il centrosinistra, ad Ancona, vinceva agevolmente le elezioni amministrative al primo turno (nel 2001 e nel 2006). Tuttavia, volendo comparare le elezioni politiche di quest'anno con il risultato del primo turno, il centrosinistra (e il Partito Democratico) appare più in salute che in passato, anche grazie alla già rilevata debolezza (De Sio et al. in questo volume) a livello locale del Movimento 5 Stelle.

Andando con ordine, la candidata uscente del centrosinistra Valeria Mancinelli (47,9%) stacca di quasi venti punti percentuali il candidato di centrodestra Stefano Bartolini (28,4%) e di oltre trenta punti Daniela Diomedi (17,1%) del Movimento 5 Stelle (M5S) (Tab. 1). Al ballottaggio, dunque, si rinnoverà la sfida del 2013 tra centrosinistra e centrodestra. L'altro dato da premettere è il calo dell'affluenza: quasi 20, e 3,7 punti percentuali in meno rispettivamente in confronto alle elezioni politiche e alle passate amministrative. In termini percentuali, Mancinelli guadagna 10,2 punti rispetto a cinque anni orsono, mentre Tombolini 7,9 (nel 2013, tuttavia, Fratelli d'Italia aveva presentato un proprio candidato, fermatosi al 2,8%, mentre oggi il centrodestra si è presentato unito all'appuntamento elettorale). Anche il candidato M5S guadagna 2,1 punti percentuali rispetto al 2013, ma perde oltre 10.000 voti in termini assoluti nel confronto con le politiche.

Volgendo lo sguardo alle più recenti elezioni politiche e ai partiti politici, il dato più rilevante è che il 33,6% ottenuto dal M5S alle precedenti elezioni non è bastato a spingere il partito al ballottaggio (17,1%). Il PD al contrario è passato dal 26,2 del 2013 (e dal 25,5% del marzo 2018) al 30,3% in questa tornata, ritornando primo partito dopo aver abdicato tre mesi fa. Tutti i partiti di centrodestra, invece, registrano una battuta d'arresto: più rilevante nel caso di Forza Italia, che dimezza il proprio risultato del 4 marzo (dall'8,6 al 4,3%), raccogliendo poco più di un terzo dei voti assoluti rispet-

to alla precedente tornata. In leggero calo anche la Lega (con un arretramento di 2,2 punti), e Fratelli d'Italia (-0,3). È da rimarcare, tuttavia, che la Lega nel 2013 non era presente alle elezioni amministrative, per cui, rispetto a 5 anni fa, il partito di Salvini è quello che registra il maggior incremento.

I VOTI DI MARZO E GIUGNO IN PROSPETTIVA

Per comprendere meglio i risultati delle elezioni comunali anconetane, abbiamo stimato i flussi elettorali dalle recenti elezioni politiche. Il diagramma di Sankey visibile sotto (Fig. 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali ad Ancona. A sinistra sono riportati bacini elettorali delle politiche, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza alle politiche, mostrano le transizioni dai bacini delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Guardando la Figura 1, si nota come il maggior travaso di voti sia quello che coinvolge il M5S e il centrodestra verso il bacino del non voto (che raggiunge il 44,6%). Il M5S perde l'8,6% del proprio elettorato, mentre il centrodestra il 9,3%. Al contrario il PD e gli altri partiti di centrosinistra riescono ad assorbire l'elettorato di Renzi e dei suoi alleati, perdendo solo piccole porzioni di elettorato nei confronti della sinistra, del centrodestra e della Lega, ma guadagnando elettori principalmente dal M5S e solo in minor misura dal centrodestra. È quindi l'elettorato del M5S (delle politiche 2018) quello più volatile e più propenso a cambiare la propria scelta di qualche mese orsono. Pur tuttavia, emerge un altro dato in linea con il calo percentuale dell'affluenza: gli astenuti di marzo non sono tornati a votare a giugno; solo una piccolissima parte ha optato per il PD. Segno che, nonostante la crescita percentuale, tanto le coalizioni tradizionali quanto il M5S non sono riusciti a motivare i disillusi.

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Ancona nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%	
ELETTORI	76.633		80.999		74.833		80.551		
VOTANTI	61.080	79,7	47.138	58,2	56.389	75,4	43.979	54,6	
Partiti									
Partiti di sinistra e loro alleati minori	4.226	7,0	3.851	9,5	3.469	6,6	2.732	6,7	
PD	18.751	31,2	10.652	26,2	13.375	25,5	12.317	30,3	
Alleati minori PD			3.108	7,6			5.430	13,4	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	332	0,6	594	1,5	2.109	4,0	1.750	4,3	
Partiti di centro e loro alleati minori	6.624	11,0	2.700	6,6	1.041	2,0	318	0,8	
FI (o PDL)	8.500	14,1	4.266	10,5	4.505	8,6	1.756	4,3	
Alleati minori FI (o PDL)	56	0,1	3.076	7,6			2.777	6,8	
FDI	1.674	2,8	1.077	2,7	2.466	4,7	1.795	4,4	

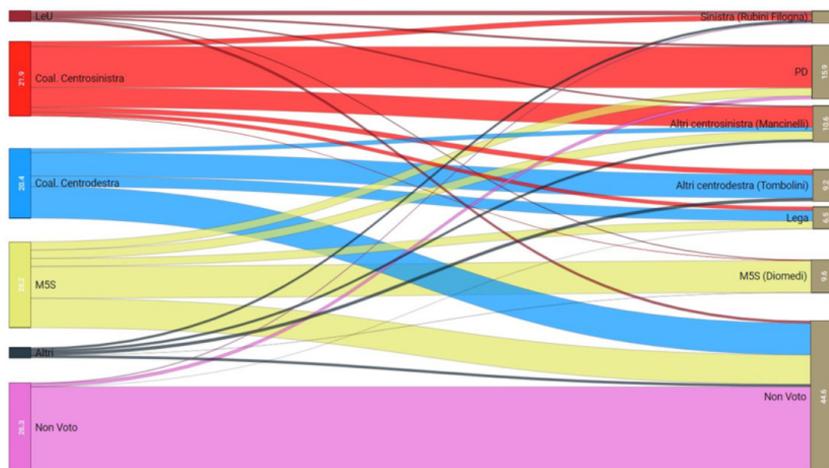
Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Ancona nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	76.633		80.999		74.833		80.551	
VOTANTI	61.080	79,7	47.138	58,2	56.389	75,4	43.979	54,6
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	294	0,5			7.691	14,6	5.047	12,4
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	568	0,9			413	0,8		
M5S	17.861	29,7	5.711	14,1	17.425	33,2	6.685	16,5
Altri	1.195	2,0	5.606	13,8	48	0,1		
Totale voti validi	60.081	100	40.641	100	52.542	100	40.607	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Ancona nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	76.633		80.999		74.833		80.551	
VOTANTI	61.080	79,7	47.138	58,2	56.389	75,4	43.979	54,6
Poli								
Sinistra alternativa al PD	1.408	2,3	4.920	10,7	3.700	6,7	2.830	6,5
Centrosinistra (PD)	21.901	36,5	17.273	37,7	16.576	30,0	20.738	47,9
Centro	6.624	11,0			363	0,7		
Centrodestra (FI/PDL)	10.782	17,9	9.413	20,5	15.534	28,1	12.308	28,4
Destra	310	0,5	1.264	2,8	442	0,8		
M5S	17.861	29,7	6.894	15,0	18.603	33,6	7.397	17,1
Altri	1.195	2,0	6.108	13,3	104	0,2		
Totale voti validi	60.081	100	45.872	100	55.322	100	43.273	100

Fig. 1 – Flussi elettorali ad Ancona fra politiche (sinistra) e comunali (destra) del 2018, percentuali sull'intero elettorato



I NUOVI ELETTORATI DEI PARTITI AD ANCONA

Spostando l'analisi sulla Tabella 2 è possibile comparare la composizione dell'elettorato per ciascun partito. Fatto 100 il totale dell'elettorato di ogni partito e coalizione alle comunali, si può notare la percentuale di elettorato conquistata da ogni candidato rispetto alle politiche del 2018. Scopriamo così, che nel PD tre quarti degli elettori (76%) avevano votato la coalizione di centrosinistra e ben il 15% il M5S a marzo. Simile il discorso per l'elettorato dei partiti minori di centrodestra (Lega a parte): il 74% ha confermato la scelta di marzo (il 16% invece aveva optato per il centrosinistra) L'elettorato del M5S ricalda in pieno (97%) quello delle politiche, mentre è più variegata quella della Lega. Nel partito di Salvini, metà dell'elettorato è composto da chi aveva già optato per il centrodestra il 4 marzo, ma addirittura un 16% proviene dalle file del centrosinistra e un 36% dal M5S. Ad Ancona quindi è l'elettorato leghista quello meno ancorato alle scelte passate (e, per deduzione, quello più legato alle oscillazioni dell'opinione pubblica locale).

Tab. 2 – Flussi elettorali ad Ancona fra politiche e comunali del 2018, provenienze

	VOTO POLITICHE						TOT
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO	
Sinistra non PD (Filogna Rubini)	33	42	0	0	18	6	100
Altri centrosinistra (Mancinelli)	4	55	11	24	6	0	100
PD	4	76	0	15	0	6	100
Altri centrodestra (Tombolini)	0	16	74	0	10	0	100
Lega	0	16	48	36	0	0	100
M5S (Diomedi)	2	0	0	97	0	0	100
Non Voto	2	0	21	19	2	57	100

L'ELETTORATO DELLE POLITICHE

Ribaltando la prospettiva rispetto a prima, passiamo ora ad analizzare le scelte degli elettorati delle politiche 2018 alle comunali (Tabella 3). L'82% degli elettori di centrosinistra alle politiche ha riconfermato il sostegno al PD (55%) o ai suoi alleati cittadini (27%), mentre solo il 49% di quello di centrodestra ha optato per la Lega (15%) o i suoi alleati (34%). Il 45% di questo elettorato si è rifugiato nell'astensione, come peraltro ha fatto una buona fetta di quello del M5S (34%). Il più grande dei tre poli alle politiche si è frammentato in molteplici direzioni, in una vera e propria diaspora: solo il 37% ha riconfermato la preferenza al candidato del Movimento, il 19% ha invece optato per il PD e altri partiti di centrosinistra, mentre quasi uno su dieci ha scelto il candidato di centrodestra. Interessante osservare come quest'ultima porzione di

Tab. 2 – Flussi elettorali a Treviso fra politiche e comunali del 2018, destinazioni

VOTO COMUNALI	VOTO POLITICHE					
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO
Sinistra non PD (Filogna Rubini)	39	7	0	0	22	1
Altri centrosinistra (Mancinelli)	13	27	6	10	23	0
PD	18	55	0	9	0	3
Altri centrodestra (Tombolini)	0	7	34	0	30	0
Lega	0	5	15	9	0	0
M5S (Diomedi)	6	0	0	37	1	0
Non Voto	24	0	45	34	24	96
Totale	100	100	100	100	100	100

elettorato abbia votato la Lega, e non altre liste a sostegno di Tombolini o solo il candidato. Analoga dispersione si riscontra nell'elettorato di LeU, che ha confermato la preferenza al candidato di sinistra Rubini Filogna solo in 39 casi su 100 (il 31% ha preferito Mancinelli, il 24% l'astensione).

CONCLUSIONI

Il primo turno delle elezioni comunali anconetane ha arriso al PD, che si presenta al ballottaggio con il proprio candidato avvantaggiato rispetto a quello della coalizione di centrodestra di venti punti percentuali, e con una discreta

capacità attrattiva sull'elettorato del Movimento 5 Stelle delle elezioni politiche. Tuttavia il ballottaggio rimane sempre un'incognita, non solo per ciò che concerne l'affluenza, ma anche e soprattutto per il comportamento dei votanti di quanti non accedono al ballottaggio. Ad Ancona, decisivi potranno essere gli elettori del M5S, che con il loro 17% possono spostare l'ago della bilancia. Questo primo turno, intanto, ha confermato il trend positivo del M5S rispetto alle precedenti tornate amministrative (+ 2 punti percentuali), mentre ne ha ancora una volta evidenziato l'incapacità di trasportare sul piano locale i successi delle politiche (ha sostanzialmente dimezzato il proprio risultato, e preso il 40% dei voti assoluti del 4 marzo). Come accaduto per altre città (Vittori 2017), però, centrosinistra e centrodestra riescono solo parzialmente ad attrarre i voti del Movimento, che per lo più finiscono nell'astensione. Il PD, tornato ad essere il primo partito, può ritenersi soddisfatto dopo il deludente risultato di marzo. Stesso discorso per la coalizione di centrodestra, che tiene rispetto a tre mesi fa ed incrementa il consenso del 2013. Tuttavia, la Lega e i suoi alleati devono fare i conti con un crescente astensionismo della propria base elettorale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018) 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Vittori, D. (2017), 'Parma, i voti M5S vanno nell'astensione: Pizzarotti in vantaggio coi voti del centrosinistra. I risultati e i flussi elettorali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 133-139.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 100 sezioni elettorali del comune di Ancona. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che han-

no registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 11 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 13,4.

NOTE

1. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).

Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.

A Brindisi la diaspora del M5S porta al ballottaggio centrosinistra e centrodestra

ELISABETTA MANNONI E ALDO PAPARO

23 giugno 2018

Con un calo di più di 7 punti percentuali rispetto alle elezioni comunali di due anni fa, e in generale un'affluenza ridotta rispetto alle ultime tre tornate elettorali (politiche del 2013, comunali del 2016 e politiche del 2018), circa il 60% degli aventi diritto al voto nel comune di Brindisi si è recato alle urne domenica 10 giugno per eleggere il nuovo sindaco. In attesa del nuovo ballottaggio che avrà luogo domenica 24 giugno, è interessante analizzare come l'elettorato si è mosso rispetto al passato, quali elettori hanno sostenuto i vari candidati, facendo sì che la sfida di domenica prossima veda protagonisti il candidato di centrodestra e quello di centrosinistra.

Innanzitutto, come si sono mossi gli elettori rispetto alle elezioni di marzo?

L'elettorato di sinistra è rimasto piuttosto compatto. Di coloro che alle politiche avevano sostenuto Liberi e Uguali, il 65% ha deciso di votare per il candidato di centrosinistra (Rossi); il 18% ha preferito il candidato di destra (Ciullo), il 10% si è astenuto e solo il 3% ha votato Serra, il candidato M5S – meno di quanti abbiano sostenuto Di Noi, che ha ottenuto il consenso del 4% degli ex elettori di Liberi e Uguali. Per quanto riguarda l'elettorato della coalizione di centrosinistra alle politiche di marzo, anche qui i due terzi decidono di sostenere il centrosinistra votando Rossi, mentre i restanti optano massivamente per l'astensione (ad eccezione di un 1% che sostiene Di Noi).

L'elettorato della coalizione di centrodestra si sparge leggermente di più tra i candidati, supportando principalmente il candidato di centrodestra Roberto Cavallera (46%), ma anche il candidato di destra Ciullo (13%) e il candidato del M5S Serra (7%) raccolgono una fetta dell'elettorato di centrodestra, che comunque, per oltre un terzo, non si è recato a votare (35%).

Tuttavia, l'elettorato con il più alto livello di dispersione è certamente quello del M5S. Il 21% di chi a marzo aveva sostenuto Di Maio alle politiche, a Brindisi si è schierato a favore del candidato di centrosinistra; il 20% a favore di

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Brindisi nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	71.772		74.344		70.436		73.948	
VOTANTI	46.721	65,1	50.478	67,9	46.535	66,1	44.914	60,7
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	4.274	9,4	1.141	2,5	1.715	3,9	1.698	4,0
PD	8.871	19,6	5.071	10,9	4.935	11,3	4.079	9,6
Alleati minori PD							3.822	9,0
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	664	1,5			590	1,3		
Partiti di centro e loro alleati minori	4.235	9,4	5.677	12,2	1.347	3,1	7.283	17,2
FI (o PDL)	10.074	22,3	1.858	4,0	8.066	18,4	3.131	7,4
Alleati minori FI (o PDL)	1.430	3,2					8.135	19,2
FDI	1.413	3,1	784	1,7	863	2,0	2.663	6,3

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Brindisi nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	71.772		74.344		70.436		73.948	
VOTANTI	46.721	65,1	50.478	67,9	46.535	66,1	44.914	60,7
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	22	0,0			2.292	5,2	2.128	5,0
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	616	1,4			489	1,1	914	2,2
M5S	13.304	29,4	6.285	13,5	22.563	51,6	7.514	17,8
Altri	358	0,8	25.611	55,2	887	2,0	935	2,2
Totale voti validi	45.261	100	46.427	100	43.747	100	42.302	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Brindisi nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	71.772		74.344		70.436		73.948			
VOTANTI	46.721	65,1	50.478	67,9	46.535	66,1	44.914	60,7		
Poli										
Sinistra alternativa al PD	1.360	3,0	6.793	14,1	1.804	4,0				
Centrosinistra (PD)	12.449	27,5	15.474	32,1	5.864	12,9	10.253	23,5		
Centro	4.235	9,4	11.872	24,6	137	0,3				
Centrodestra (FI/PDL)	13.341	29,5	3.496	7,2	12.504	27,5	15.148	34,7		
Destra	214	0,5			493	1,1	8.029	18,4		
M5S	13.304	29,4	9.207	19,1	23.641	52,1	9.307	21,3		
Altri	358	0,8	1.398	2,9	971	2,1	894	2,0		
Totale voti validi	45.261	100	48.240	100	45.414	100	43.631	100		

quello di destra; il 17% a favore di quello di centrodestra. Anche qui Di Noi ottiene solo un 2% dei voti, anche se il dato più rilevante è che il Movimento riesce a mantenere il consenso di meno di un terzo dei suoi sostenitori (32%). Anche il dato sull'astensione sembra interessante: con il 9%, l'elettorato del M5S è quello che meno preferisce l'idea di rinunciare ad andare a votare.

Tra quelli che avevano sostenuto altre coalizioni o altri partiti rispetto a quelli menzionati finora, un po' di più della metà si è astenuta (56%), mentre il restante 44% si è diviso tra Serra del Movimento 5 Stelle (23%), Rossi del centrosinistra (12%) e Ciullo della destra (10%). Degli ex astenuti, la quasi totalità è rimasta dello stesso avviso (75%), mentre quasi il 20% ha pensato valesse la pena andare a votare per sostenere Cavalera del centrodestra, il 4% Ciullo di destra e 1% Di Noi.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Brindisi fra politiche e comunali del 2018, destinazioni²

VOTO COMUNALI	VOTO POLITICHE					
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO
Centrosinistra (Rossi)	65	66	0	21	12	0
Centrodestra (Cavalera)	0	0	46	17	0	19
Destra (Ciullo)	18	0	13	20	10	4
M5S (Serra)	3	0	7	32	23	0
Altri (Di Noi)	4	1	0	2	0	1
Non Voto	10	33	35	9	56	75
Totale	100	100	100	100	100	100

Quindi, a questo punto, da chi esattamente è composto l'elettorato dei vari candidati (e in particolare dei due che si sfideranno domenica al ballottaggio)?

Al successo di Cavalera – che ha ottenuto il 34,7% dei voti validi – hanno contribuito più o meno omogeneamente gli elettori di centrodestra (39%), quelli del M5S (27%) e gli astenuti di marzo (34%). Il successo di Rossi, invece – scelto dal 23,5% dei votanti – è stato determinato per la maggior parte dal so-

stegno dell'elettorato del M5S, che ha apportato il ben 50% dei voti ottenuti candidato di centrosinistra. Nel restante 50% c'è una quantità significativa di voti provenienti da chi aveva votato per la coalizione di centrosinistra (39% del totale), mentre quote marginali provengono da Liberi e Uguali (8%) o partiti minori (3%).

Per quanto riguarda i candidati che non parteciperanno al secondo turno, procedendo in ordine di voti ottenuti, Gianluca Serra del M5S ha raccolto consensi principalmente all'interno del Movimento (84%) e pescando, poco, da chi aveva sostenuto partiti minori alle elezioni di marzo (6%) e dall'elettorato di centrodestra (9%). Massimo Ciullo, il candidato di Lega e FDI, ha persuaso in proporzione più elettori del M5S, che gli hanno garantito più della metà dei voti ottenuti (61%), che elettori di centrodestra (20%). A questi si aggiungano ex astenuti (13%), sostenitori di Liberi e Uguali (3%) e di partiti minori (3%). Infine, anche il candidato che ha ottenuto il minor numero di consensi, non arrivando a raggiungere nemmeno il 3% dei voti, li ha comunque raccolti principalmente nel bacino elettorale del Movimento 5 Stelle (54%), convincendo qualche astenuto (34%) e qualche ex sostenitore del centrosinistra o sinistra (rispettivamente 5 e 6%).

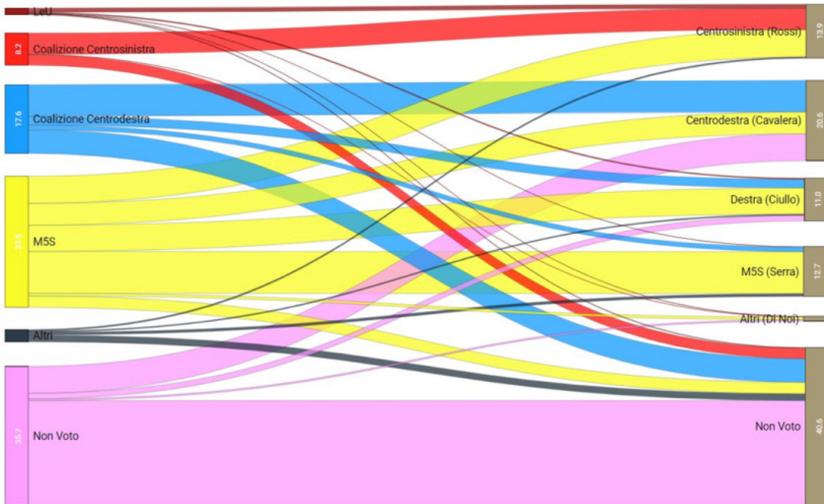
Per quanto riguarda gli astenuti, come spesso accade, la maggior parte proviene da pregresse esperienze di astensione (in questo caso parliamo del 66%). Un'altra fetta, in questo caso considerevole, invece, proviene da elettori, forse delusi o disillusi, di centrodestra (15%), del centrosinistra (7%), del M5S (7%), o di altri partiti (4%).

Tab. 3 – Flussi elettorali a Brindisi fra politiche e comunali del 2018, provenienze

	VOTO POLITICHE						TOT.
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO	
Centrosinistra (Rossi)	8	39	0	50	3	0	100
Centrodestra (Cavalera)	0	0	39	27	0	34	100
Destra (Ciullo)	3	0	20	61	3	12	100
M5S (Serra)	0	0	9	84	6	0	100
Altri (Di Noi)	6	5	0	54	0	34	100
Non Voto	0	7	15	7	4	66	100

Il diagramma di Sankey (Fig. 1) riassume in un'immagine quanto descritto in termini di percentuali. Le varie bande che fluiscono da sinistra a destra indicano i flussi di elettori di Brindisi, dalle elezioni politiche di marzo (a sinistra) a questa tornata di comunali (a destra). L'elettorato del M5S si è frantumato, come notato già su Siracusa da Riggio e Paparo (in questo volume), ed è fluito nei vari bacini elettorali di altri partiti, contribuendo in modo cruciale al successo del candidato di centrosinistra, e lasciando che fosse lui e non quello proposto dal Movimento stesso, a passare al secondo turno.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Brindisi fra politiche (sinistra) e comunali (destra) del 2018, percentuali sull'intero elettorato



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Riggio, A., e Paparo, A. (2018), 'A Siracusa il M5S cede 40 punti e si disperde in tutte le direzioni', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 193-202.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 80 sezioni elettorali del comune di Brindisi. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 6 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 10,7.

NOTE

1. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier).

Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.

2. Ringraziamo il servizio CED del comune di Brindisi per averci messo a disposizione i dati delle politiche 2018 per sezione.

Primo turno a Messina: la dispersione del M5S, il crollo del PD e la (parziale) tenuta del centrodestra

BRUNO MARINO E ALDO PAPARO

21 giugno 2018

Cinque anni fa, i risultati delle elezioni comunali di Messina sorpresero più di un osservatore. La vittoria al ballottaggio del candidato di centrosinistra, Felice Calabrò, contro Renato Accorinti, vera sorpresa del primo turno, sembrava scontata, ma quest'ultimo ribaltò i pronostici e ottenne un clamoroso successo (si vedano i dati in Emanuele 2013).

Cosa è successo al primo turno delle elezioni comunali di Messina dello scorso 10 giugno? Anche in questo caso, non sono mancate le sorprese: il sindaco uscente Accorinti non è riuscito ad arrivare al ballottaggio, che vedrà sfidarsi il candidato di centrodestra, Dino Bramanti, e Cateno De Luca, consigliere regionale UDC. Inoltre, nessuna delle liste a sostegno di quest'ultimo ha superato la soglia di sbarramento prevista (Riggio in questo volume(a)), e questo vuol dire che, in caso di vittoria, De Luca non avrà neppure un consigliere della sua coalizione eletto, e dovrà ottenere l'appoggio di consiglieri comunali eletti con liste collegate ad altri candidati sindaco¹. Si tratterebbe di una situazione certamente molto particolare sia per gli studiosi che per i cittadini messinesi. Ricordiamo che Messina ricade tra le città in cui, almeno teoricamente, i candidati sindaco al ballottaggio potrebbero andare “a caccia delle seconde preferenze”, cioè in cui la competizione tra Bramanti e De Luca dovrebbe essere relativamente aperta (Emanuele e Marino in questo volume).

Passiamo al risultato dei partiti e delle coalizioni. La Tabella 1 riporta le percentuali di voto ottenute dai principali partiti e dalle principali coalizioni nelle comunali 2013 e 2018 e nelle politiche 2013 e 2018. Ovviamente, confronti tra politiche e comunali (o tra comunali 2013 e 2018) vanno sempre interpretati tenendo conto della differenza tra competizioni o dello scarto temporale tra di esse.

Il primo dato da sottolineare riguarda l'affluenza: in aumento di oltre due punti rispetto alle ultime politiche, ma in calo di 5 rispetto alle ultime comunali, un dato in linea con quello degli altri comuni superiori siciliani andati

al voto in questa tornata elettorale (Riggio in questo volume (b)). Passando ai singoli partiti, il Partito Democratico (PD) ha visto crollare i propri consensi (ottenendo solo il 6,2%), sia rispetto alle ultime comunali che alle ultime politiche, in linea con il risultato di Forza Italia (FI): anche per il partito di Berlusconi, il primo turno delle elezioni comunali a Messina ha portato una diminuzione percentuale del consenso rispetto alle comunali del 2013 e alle politiche dello scorso marzo.

La situazione cambia se si passa agli alleati dei due partiti sopracitati: rispetto alle ultime comunali, le formazioni coalizzate con il PD perdono consenso, mentre gli alleati del partito di Berlusconi, al contrario, ottengono un risultato percentuale decisamente migliore. Sembra che, guardando esclusivamente alle etichette politiche, il baricentro del centrosinistra ruoti ancora attorno al Partito Democratico, mentre FI non rappresenti più il fulcro dell'alleanza di centrodestra.

Passiamo ora ai due partiti che sostengono il governo Conte: Lega e Movimento 5 Stelle (M5S). Il partito di Salvini sembra molto lontano dalle percentuali ottenute alle ultime politiche (2,5% contro 5,3%), mentre il partito di Di Maio è al centro di una curiosa dinamica elettorale: ha aumentato notevolmente i consensi rispetto alle comunali del 2013 (dal 2,5% al 10%) ma, allo stesso tempo, è crollato rispetto all'ottimo risultato delle politiche dello scorso marzo (quando aveva ottenuto il 44,8% dei suffragi). Questo sembra confermare che il sostegno per il Movimento 5 Stelle varia notevolmente a seconda dell'arena elettorale: mentre alle elezioni politiche il M5S ottiene ottime percentuali, soprattutto al Sud, quando si passa alle elezioni comunali il partito di Di Maio ottiene un consenso decisamente inferiore (Paparo in questo volume).

Infine, qualche parola sui poli: il centrosinistra arretra di poco rispetto alle ultime politiche, ma crolla verticalmente rispetto alle ultime comunali. Al contrario, il centrodestra, che perde sempre qualche punto percentuale rispetto alle elezioni del 4 marzo, cresce notevolmente rispetto alle comunali del 2013, risultando essere il primo polo in città. La classifica dei poli recita dunque centrodestra, seguito dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle, in linea con gli altri comuni superiori meridionali al voto (Paparo in questo volume).

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Messina nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018²

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	193.057		201.739		186.085		196.911	
VOTANTI	121.981	63,2	141.661	70,2	116.867	62,8	127.947	65,0
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	7.105	6,1			5.013	4,6	1.724	1,6
PD	26.048	22,2	15.365	12,2	17.912	16,5	6.853	6,2
Alleati minori PD			39.948	31,7			17.723	16,0
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	1.648	1,4	11.309	9,0	1.675	1,5		
Partiti di centro e loro alleati minori	11.902	10,2	15.897	12,6	2.340	2,2	246	0,2
FI (o PDL)	32.567	27,8	13.185	10,5	22.534	20,8	5.675	5,1
Alleati minori FI (o PDL)	1.053	0,9	11.687	9,3			25.092	22,7
FDI	1.130	1,0			3.675		3.440	3,1

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Messina nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018²

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	193.057		201.739		186.085		196.911	
VOTANTI	121.981	63,2	141.661	70,2	116.867	62,8	127.947	65,0
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	272	0,2			5.749	5,3	2.797	2,5
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	1.281	1,1			876	0,8	5.223	4,7
M5S	32.443	27,7	3.192	2,5	48.608	44,8	11.109	10,0
Altri	1.809	1,5	15.543	12,3	89	0,1	30.681	27,7
Totale voti validi	117.258	100	126.126	100	108.471	100	110.563	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Messina nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018²

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	193.057		201.739		186.085		196.911	
VOTANTI	121.981	63,2	141.661	70,2	116.867	62,8	127.947	65,0
Poli								
Sinistra alternativa al PD	4.165	3,6			5.371	4,7		
Centrosinistra (PD)	30.636	26,1	40.870	49,9	21.557	19,1	21.765	18,3
Centro	11.902	10,2			942	0,8		
Centrodestra (FI/PDL)	35.767	30,5	15.130	18,5	33.226	29,4	33.629	28,2
Destra	536	0,5			914	0,8		
M5S	32.443	27,7	2.348	2,9	50.906	45,0	16.156	13,6
Altri	1.809	1,5	23.483	28,7	190	0,2	47.600	39,9
Totale voti validi	117.258	100	81.831	100	113.106	100	119.150	100

Finora abbiamo analizzato i risultati dei partiti, senza analizzare la loro “origine”. Ad esempio, fatto 100 il voto ad un partito alle politiche del 2018, come si è distribuito al primo turno delle comunali? La Tabella 2 riporta la destinazione dei voti delle politiche 2018 ai candidati sindaco a Messina. Ad esempio, su 100 elettori del PD alle ultime politiche, 10 hanno deciso di sostenere il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, Gaetano Sciacca.

Iniziamo con la “fedeltà” degli elettorati dei diversi partiti: tra le maggiori formazioni politiche, l’elettorato di Forza Italia è il più fedele: ben il 66% degli elettori che avevano sostenuto il partito di Berlusconi alle ultime politiche hanno votato per il candidato di centrodestra alle comunali, Bramanti. Il PD segue a grande distanza: meno della metà dei suoi elettori del 4 marzo ha deciso di sostenere il candidato del centrosinistra, Antonio Saitta.

L’elettorato delle politiche del M5S si è comportato in modo molto trasversale: addirittura più di tre elettori pentastellati su 10 delle politiche 2018 hanno sostenuto De Luca. Questo dato è in parziale controtendenza rispetto ai flussi elettorali analizzati dopo le politiche di marzo: in quel caso, il M5S aveva un elettorato molto affezionato (si vedano Paparo e Riggio 2018). Anche da questo punto di vista, dunque, il Movimento 5 Stelle dimostra di essere un fenomeno partitico dalle mille facce, a seconda dell’arena elettorale in cui si muove.

Naturalmente, la Tabella 2 si riferisce solo ad un lato della medaglia: la destinazione dei voti delle politiche 2018. Passiamo ora ad analizzare l’altro lato: l’origine dei voti del primo turno delle comunali 2018. La Tabella 3 qui sotto indica, appunto, da dove arrivano, in percentuale, i voti ottenuti da ciascun candidato sindaco il 10 giugno. Ad esempio, il 15% dei voti di Accorinti arriva da elettori che alle politiche del 4 marzo avevano votato per Liberi e Uguali.

Un primo elemento interessante riguarda l’origine dei voti del candidato sindaco di centrosinistra, Saitta: quasi tre suoi elettori su dieci avevano votato per il M5S alle ultime politiche. Invece, pochi suoi voti sono arrivati dall’estrema sinistra, o dal centro e dal centrodestra. Passando al candidato pentastellato, Sciacca non è riuscito ad uscire dal perimetro del M5S: l’86% del supporto alla sua candidatura è arrivato da elettori che il 4 marzo avevano sostenuto il partito di Di Maio. Discorso diverso per Accorinti, sindaco uscente: quasi un suo elettore su due aveva sostenuto il M5S alle urne il 4 marzo.

Infine, concentriamoci sui due candidati sindaco che si sfideranno al secondo turno, Bramanti e De Luca. Gli elettori del primo avevano in buona parte votato per FI alle ultime politiche, ma, e questo è un dato sicuramente interessante in vista del ballottaggio, più di un terzo dei suoi sostenitori pro-

vengono dall'area del non voto delle politiche 2018. La capacità del candidato sindaco di centrodestra di rimobilizzare quote rilevanti di astenuti delle politiche conferma quanto già emerso a Siracusa (Riggio e Paparo in questo volume), ma qui il fenomeno è ancora più rilevante: vale, infatti, il 6% dell'elettorato totale. Quanto a De Luca, quasi i tre quarti dei suoi elettori, invece, avevano votato per il Movimento 5 Stelle il 4 marzo scorso, e questo è un dato da leggere con quello relativo alla destinazione dei voti delle ultime elezioni politiche, analizzato nella Tabella 2 sopra.

Concludiamo questo contributo analizzando il diagramma di Sankey tra politiche 2018 e comunali 2018 a Messina (Figura 1). La parte sinistra del grafico mostra i bacini elettorali delle ultime politiche, mentre la parte destra ospita quelli delle comunali (per candidato sindaco). Le varie bande mostrano, con colori diversi a seconda dell'origine, le transizioni tra il bacino delle politiche a quello delle comunali. L'altezza di ogni banda e di ogni rettangolo dei due bacini è proporzionale al peso relativo sul totale degli elettori.

Un primo elemento che si nota è sicuramente la discreta compattezza del voto di Forza Italia delle ultime politiche, che finisce in buona parte al candidato di centrodestra Bramanti. Così non è per il voto al PD, i cui voti delle politiche 2018 sono più dispersi tra Saitta (che ne riceve comunque una certa parte), Accorinti, De Luca e, in misura non indifferente, non voto.

Ma il partito che sicuramente fa più impressione per la dispersione dei voti delle politiche 2018 è il Movimento 5 Stelle. Come mostra molto bene la Figura 1, gli elettori pentastellati del 4 marzo hanno preso strade molto diverse. Certamente, la parte del leone finisce a Sciacca e De Luca, ma molti elettori del M5S delle politiche hanno votato per Saitta, Accorinti, o hanno deciso di non recarsi alle urne al primo turno delle comunali. Un elettorato decisamente poco fedele e compatto.

Tab. 3 – Flussi elettorali a Messina fra politiche e comunali del 2018, provenienze

VOTO COMUNALI	VOTO POLITICHE											TOT.	
	LEU	PD	CENTRO SINISTRA SOLO CANDIDATO	ALTRI CENTRO-SINISTRA	NCI	FI	CENTRO-DESTRA SOLO CANDIDATO	FDI	LEGA	M5S	ALTRI		NON VOTO
Altri (Accorinti)	15	11	3	5	1	0	0	5	6	45	9	0	100
Centrosinistra (Saitta)	4	40	1	2	0	6	0	0	0	28	0	20	100
Altri (De Luca)	0	9	0	0	0	11	1	1	0	74	4	0	100
Centrodestra (Bramanti)	0	1	2	0	2	45	0	3	6	4	2	34	100
M5S (Sciaccia)	1	11	0	0	0	0	0	0	2	86	0	0	100
Altri (Barrile e Trischitta)	1	0	0	0	1	17	0	4	0	7	0	69	100
Non Voto	1	5	0	1	0	4	0	2	3	8	0	76	100

Paparo, A. (2018), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

Paparo, A., e Riggio, A. (2018), 'Il M5S sfata il tabù Messina mentre crolla Forza Italia', in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 277-283.

Riggio, A., e Paparo, A. (2018), 'A Siracusa il M5S cede 40 punti e si disperde in tutte le direzioni', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 193-202.

Riggio, A. (2018a), 'Comunali in Sicilia: una legge elettorale sui generis regola un'offerta rinnovata', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 39-47.

Riggio, A. (2018b), 'Crisi dei partiti in Sicilia: M5S e Lega sconfitti, arretrano anche PD e Forza Italia', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 97-106.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 254 sezioni elettorali del comune di Messina. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 38 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 11,8.

NOTE

1. Inoltre, questo incentiva fortemente i candidati sindaco non ammessi al ballottaggio a sostenere De Luca, in quanto, se questi fosse eletto, si vedrebbero assegnati un numero superiore di consiglieri. Infatti le loro liste sopra soglia si spartirebbero proporzionalmente, insieme alle tre liste di Bramati sopra soglia, il 100% dei seggi, invece che fra di loro il 40%, con le tre di Bramati che si vedono assegnate il 60%— come accadrebbe se quest'ultimo vincessesse il ballottaggio.
2. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier). Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste ci-

viche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliiIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da

Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.

3. Ringraziamo il Dipartimento Sistemi Informativi del comune di Messina per averci messo a disposizione i dati degli elettori delle comunali 2018 per sezione.

A Siracusa il M5S cede 40 punti e si disperde in tutte le direzioni

ALESSANDRO RIGGIO E ALDO PAPARO

20 giugno 2018

Quale grande città – contando su oltre 100.000 abitanti – a Siracusa andrà in scena uno dei principali ballottaggi delle amministrative 2018. In attesa del secondo turno di domenica, l'esito del primo consente fin d'ora di analizzare la prestanza dei partiti e dei rispettivi poli.

Tradendo la nomea di “Stalingrado gialla”, la città aretusea registra la sconfitta del Movimento 5 Stelle, che qui ottenne il 44,5% con Giancarlo Cancellieri alle regionali dello scorso novembre e poi sfondò il 55% alle politiche di marzo. Quelle straordinarie percentuali rispettarono la geografia elettorale del M5S, capace di proliferare maggiormente nel sud-est dell'Isola, unica area dove – nel corso della Prima Repubblica – emerse in Sicilia una sub-cultura politica di sinistra (Diamanti 2009). In accordo a quanto già scritto, il partito di Di Maio disperde larga parte dei suffragi raccolti alle elezioni nazionali. In termini assoluti, alle comunali di Siracusa riceve soltanto il 27% degli oltre 30.000 voti risalenti a tre mesi fa. Perde tuttavia di meno rispetto allo iato intercorso tra politiche e comunali 2013, quando lo stesso rapporto ammontò ad appena il 10,8%.

Soffre il centrosinistra, con un calo più marcato qualora raffrontato all'insieme dei 19 comuni siciliani chiamati al voto. Se nel dato aggregato s'individua un regresso – dal 2013 al 2018 – di 10,7 punti, in quello aretuseo la contrazione giunge fino a 18 punti (Riggio in questo volume). Il 31,1% che permise cinque anni addietro l'elezione del dem Giancarlo Garozzo arretra al 13,1% di Fabio Moschella. Nella disfatta pesa la spaccatura seguita alla non ricandidatura dell'*incumbent*, nonché alla scesa in campo del suo ex vice-sindaco: Francesco Italia, che sostenuto da un cartello di 3 liste civiche accede al ballottaggio contro il centrodestra schierato al fianco di Ezechia Paolo Reale.

Quest'ultimo, pur forte di un vantaggio sul secondo arrivato pari a quasi 20 punti, fallisce il raggiungimento del 40% e il consequenziale successo al primo turno. Spicca il suo rendimento coalizionale estremamente negativo:

la somma delle liste collegate a Reale oltrepassa il 45%, mentre l'aspirante sindaco si ferma al 37%. Nel capoluogo, il polo del centrodestra torna dominante incrementando notevolmente il risultato del 2013. Un miglioramento trainato anche dalla progressione di Forza Italia – in discordanza dallo scenario regionale – che passa dall'8% al 9,5%. Eppure non basta: la frammentazione dell'offerta, specie in questo blocco, pregiudica l'obiettivo prefissato alla vigilia. Reale avrebbe da recriminare non tanto per la candidatura solitaria della Lega (col poco incisivo Midolo all'1,3%), quanto per il 5,7% di Fabio Granata, ex finiano appoggiato da Diventerà Bellissima, il partito del presidente della Regione Nello Musumeci.

Con una mossa a sorpresa, proprio Granata sosterrà Italia nel ballottaggio contro il centrodestra, aggiungendosi a Moschella e a Randazzo. Pur finora senza apparentamenti ufficiali, ai tre ex aspiranti sindaco – in caso di vittoria – sarebbe riservato un posto nella giunta comunale presieduta da Italia.

Delineato il quadro di riferimento, guardiamo adesso ai flussi elettorali, iniziando dalle provenienze dei consensi di ciascuno dei candidati sindaco a Siracusa (Tab.2). In accordo a un trend nazionale, il M5S presenta il più alto tasso di provenienza dal proprio bacino del 4 marzo: del 16,3% preso da Silvia Russoniello, la quasi totalità (90%) deriva da votanti del Movimento 5 Stelle alle politiche del 4 marzo. Colpisce, e si vedrà in seguito con le destinazioni, la diaspora abbattutasi nell'elettorato pentastellato. Tali spostamenti premiano un po' tutti (Granata, Reale e Moschella prendono dal M5S circa un terzo del loro elettorato), ma soprattutto Italia, il cui bacino attinge per il 60% proprio dal Movimento.

Di rilievo appare la sensibile rimobilizzazione nel centrodestra, tra le cui fila un elettore su quattro aveva preferito – nella precedente consultazione nazionale – l'astensione.

Cruciale, s'è detto, il ruolo ricoperto da Fabio Granata: più della metà del suo 5,7% stanziava – alle politiche – nella coalizione di centrodestra. Considerato che per soli 3 punti Reale non ha valicato il 40%, la candidatura dell'ex assessore regionale potrebbe aver inficiato una possibile vittoria.

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Siracusa nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018			COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%	
ELETTORI	97.840		103.718		96.314		103.213		
VOTANTI	64.000	65,4	68.682	66,2	59.992	62,3	57.043	55,3	
Partiti									
Partiti di sinistra e loro alleati minori	3.831	6,1			2.012	3,6			
PD	14.369	23,0	7.923	13,3	7.435	13,2			
Alleati minori PD			9.122	15,3			6.785	13,6	
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati minori	903	1,4	3.413	5,7	1.189	2,1			
Partiti di centro e loro alleati minori	4.500	7,2			1.036	1,8	1.794	3,6	
FI (o PDL)	13.033	20,8	4.777	8,0	8.530	15,1	4.766	9,5	
Alleati minori FI (o PDL)	1.524	2,4	9.189	15,4			14.621	29,2	
FDI	565	0,9			1.609	2,8	1.478	3,0	

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Siracusa nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	97.840		103.718		96.314		103.213	
VOTANTI	64.000	65,4	68.682	66,2	59.992	62,3	57.043	55,3
Partiti								
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	337	0,5			2.710	4,8		
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o FDI	580	0,9			456	0,8	3.386	6,8
M5S	22.120	35,3	2.392	4,0	31.301	55,4	6.418	12,8
Altri	817	1,3	22.943	38,4	189	0,3	10.744	21,5
Totale voti validi	62.579	100	59.759	100	56.467	100	49.992	100

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Siracusa nelle elezioni politiche e comunali, 2013-2018¹

	POLITICHE 2013		COMUNALI PRECEDENTI		POLITICHE 2018		COMUNALI 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ELETTORI	97.840		103.718		96.314		103.213	
VOTANTI	64.000	65,4	68.682	66,2	59.992	62,3	57.043	55,3
Poli								
Sinistra alternativa al PD	2.434	3,9			2.141	3,6		
Centrosinistra (PD)	16.669	26,6	14.311	31,1	9.272	15,8	7.101	13,1
Centro	4.500	7,2			425	0,7		
Centrodestra (FI/PDL)	15.858	25,3	9.741	21,2	13.579	23,1	20.087	37,1
Destra	181	0,3			469	0,8	3.858	7,1
M5S	22.120	35,3	2.971	6,5	32.670	55,6	8.829	16,3
Altri	817	1,3	18.975	41,3	244	0,4	14.280	26,4
Totale voti validi	62.579	100	45.998	100	58.800	100	54.155	100

Tab. 2 – Flussi elettorali a Siracusa fra politiche e comunali del 2018, provenienze

	VOTO POLITICHE						TOT.
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO	
Centrosinistra (Moschella)	5	23	14	36	4	17	100
Altri (Randazzo)	4	55	34	0	7	0	100
Centrodestra (Reale)	1	0	40	33	1	25	100
Destra (Granata)	0	10	57	29	4	0	100
Lega (Midolo)	4	18	68	10	0	0	100
M5S (Russoniello)	4	0	6	90	0	0	100
Altri (Italia)	5	20	10	60	0	5	100
Non Voto	0	7	0	22	2	69	100

Le destinazioni rinvigoriscono i punti sopra affrontati. Si nota innanzitutto la diaspora dell'elettorato del M5S alle politiche. Meno di un quarto ha votato Russoniello, poco più di quanti non abbiano scelto Italia o Reale (18 e 19%, rispettivamente). La porzione più rilevante (il 30%) non si è recato alle urne il 10 giugno.

Un quadro analogo si registra nell'elettorato del centrosinistra alle politiche. Appena il 18% ha votato il candidato sostenuto dal PD (Moschella), mentre quote più numerose hanno preferito Randazzo (19%) e Italia (23%). Anche in questo bacino elettorale, comunque, la scelta più frequente è stata l'astensione (36%). La scarsa partecipazione degli elettorati di M5S e centrosinistra ha determinato la consistente riduzione dell'affluenza alle amministrative, inferiore – a differenza del 2013 – a quella delle politiche.

L'elettorato più fedele è stato quello del centrodestra: quasi il 60% ha infatti scelto Reale. Se a questi sommiamo il 12% che ha scelto Granata, e il 3% verso il candidato della Lega Midolo, il tre quarti dell'elettorato delle politiche ha votato candidati di area, con nessuna cessione all'astensione, e modeste perdite verso un po' tutti i candidati sindaco.

Tab. 3 – Flussi elettorali a Siracusa fra politiche e comunali del 2018, destinazioni

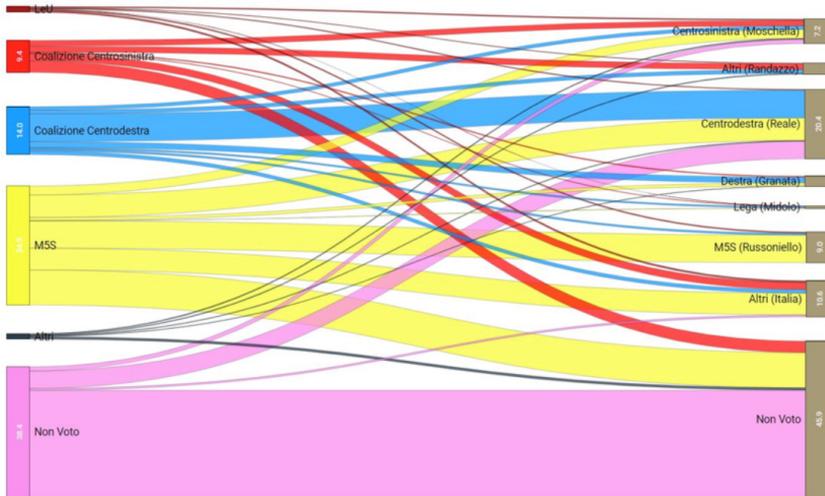
VOTO COMUNALI	VOTO POLITICHE					
	LEU	COALIZIONE CENTRO- SINISTRA	COALIZIONE CENTRO- DESTRA	M5S	ALTRI	NON VOTO
Centrosinistra (Moschella)	22	18	7	7	17	3
Altri (Randazzo)	7	19	8	0	15	0
Centrodestra (Reale)	16	0	58	19	13	13
Destra (Granata)	0	3	12	2	7	0
Lega (Midolo)	2	1	3	0	0	0
M5S (Russoniello)	22	0	4	23	0	0
Altri (Italia)	0	36	0	30	48	82
Totale	100	100	100	100	100	100

Il diagramma di Sankey visibile sotto (Fig. 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali a Siracusa. A sinistra sono riportati bacini elettorali delle politiche, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza alle politiche, mostrano le transizioni dai bacini delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Il diagramma consente di apprezzare immediatamente la frantumazione dell'elettorato del M5S alle politiche. Questo valeva il 35% dell'elettorato siracusano complessivo. Un decimo dell'elettorato è passato dal Movimento all'astensione, il 6,6% dal M5S a Reale, il 6,4% dal M5S a Italia. In aggiunta al flusso di elettori fedeli che hanno scelto Russoniello (8,1% degli elettori), si osservano poi ancora flussi significativi dal M5S a Moschella (2,5% dell'elettorato), e verso Granata (un elettore su 100).

La Figura 1, inoltre, consente di apprezzare la variegata composizione dell'elettorato di Reale. Il 40% è formato da elettori fedeli, che già avevano vo-

Fig. 1 – Flussi elettorali a Siracusa fra politiche (sinistra) e comunali (destra) del 2018, percentuali sull'intero elettorato



tato centrodestra il 4 marzo. Ciò significa che la maggior parte ha altre provenienze. Un terzo erano elettori del M5S, ben un quarto si erano astenuti alle politiche.

Infine, possiamo notare come anche l'elettorato di Italia sia a composizione multipla. Oltre alla quota maggioritaria proveniente dal M5S di cui abbiamo detto sopra, si segnala la banda in ingresso rossa, proveniente dal centrosinistra (che vale il 20% dei voti a Italia), e quella celeste in entrata dal centrodestra (che pesa esattamente la metà).

Concludendo, le nostre analisi mostrano come il ballottaggio sia stato conquistato dai candidati che più si sono mostrati trasversali nel raccogliere i propri voti al primo turno. Entrambi, quindi, sembrano potere competere per le seconde preferenze degli elettori che non hanno al secondo turno il proprio preferito del primo. Come detto, Reale parte in ampio vantaggio, ma Italia ha negoziato accordi con i principali esclusi dal ballottaggio – escluso, naturalmente, quello pentastellato. Vedremo fra pochi giorni chi conquisterà la carica di sindaco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Diamanti, I. (2009), *Mappe dell'Italia politica: Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Riggio, A. (2018), 'Crisi dei partiti in Sicilia: M5S e Lega sconfitti, arretrano anche PD e Forza Italia', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 97-106.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 123 sezioni elettorali del comune di Siracusa. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 28 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 11,2.

NOTE

1. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari. Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali i voti raccolti ai candidati quelle delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier). Se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o il PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. L'insieme dei candidati sostenuti da almeno una di queste liste, ma non dal PD, costituisce il polo di sinistra alternativa al PD della parte inferiore della tabella. Il polo di centrosinistra somma, invece, i candidati nella cui coalizione compare (anche) il PD. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Il polo di centro è formato da candidati sostenuti da almeno uno di questi. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT. Il polo di destra somma i candidati sostenuti da almeno uno di questi o da Lega o FDI, ma non da FI/PDL. Il polo di centrodestra, invece, è la somma dei candidati nella cui coalizione compare (anche) FI (o il PDL).

Gli stessi criteri sono usati per classificare i candidati nelle analisi dei flussi.

PARTE QUARTA
I BALLOTTAGGI

Nei ballottaggi un test sugli elettori M5S

ROBERTO D'ALIMONTE

Publicato su *Il Sole 24 Ore* del 24 giugno 2018

Oggi si vota in 75 comuni superiori ai 15.000 abitanti oltre al Municipio 3 di Roma. Quattordici sono comuni capoluogo. Si tratta di una consultazione elettorale 'minore' rispetto ad altre elezioni amministrative, ma 75 ballottaggi rappresentano in ogni caso un test significativo sia per gli esiti che si determineranno che per le informazioni che se ne potranno ricavare sulle tendenze di voto. Due domeniche fa il risultato è stato buono per il centrodestra, discreto per il PD, negativo per il M5S. Ma il vero bilancio si potrà fare solo questa sera.

Vincere un ballottaggio non è cosa semplice. È vero che un buon risultato al primo turno spesso si traduce in successo al secondo. Ma non sono pochi i casi in cui questo non si verifica. Ne sanno qualcosa Alessandro Cattaneo candidato sindaco del centrodestra a Pavia che nel 2014 prese il 46,7% al primo turno e Luigi Petrone, candidato del centrosinistra a Potenza che nel 2014 prese il 47,8%. Entrambi hanno perso al secondo turno. Come Americo Di Benedetto che a L'Aquila l'anno scorso arrivò al 47,1%, ma non vinse al ballottaggio contro Pierluigi Biondi del centrodestra che al primo turno aveva preso il 35,8% (Mannoni 2017, Mannoni e Paparo 2017).

Per vincere un ballottaggio occorre fare due cose: riportare a votare tutti quelli che ti hanno votato al primo turno e farsi votare da una parte di coloro che al primo turno avevano votato candidati non ammessi al secondo. Entrambe sono operazioni difficili. Al primo turno ci sono le preferenze a mobilitare tanti elettori a favore dei candidati sindaco. Soprattutto nei comuni del Sud questo è un fattore decisivo. Al secondo turno senza preferenze tanti elettori restano a casa. Lo stesso comportamento tende a prevalere tra chi ha votato al primo turno uno dei candidati perdenti. Ma tra questi elettori ci sono anche quelli che scelgono di esprimere una seconda preferenza. Dopo aver votato il candidato preferito al primo turno, decidono di votare il candidato meno sgradito tra i due sfidanti al ballottaggio. Questa è stata la chiave del succes-

Tab. 1 – I ballottaggi nei comuni capoluogo (in grassetto sono indicati i poli che schierano in quel comune il sindaco uscente)¹

COMUNE	PRIMO	% PRIMO	SECONDO	% SECONDO	% M5S	AMMINISTRAZIONE USCENTE
Ancona	Centrosinistra	47,9	Centrodestra	28,4	17,1	Centrosinistra
Avellino	Centrosinistra	42,9	M5S	20,2		Centrosinistra
Brindisi	Centrodestra	34,7	Centrosinistra	23,5	21,3	Centro
Imperia	Centro	35,3	Centrodestra	28,7	6,1	Centrosinistra
Massa	Centrosinistra	33,9	Centrodestra	28,2	15,1	Centrosinistra
Messina	Centrodestra	28,2	Altri	19,8	13,6	Altri
Pisa	Centrodestra	33,4	Centrosinistra	32,3	9,9	Centrosinistra
Ragusa	M5S	22,7	Destra	20,8		M5S
Siena	Centrosinistra	27,4	Centrodestra	24,2	Assente	Centrosinistra
Siracusa	Centrodestra	37,1	Altri	19,6	16,3	Centrosinistra
Sondrio	Centrodestra	46,8	Centrosinistra	36,1	3,0	Centrosinistra
Teramo	Centrodestra	34,6	Centrosinistra	21,1	16,5	Centrodestra
Terni	Centrodestra	49,2	M5S	25		Centrosinistra
Viterbo	Centrodestra	40,2	Altri	17,5	6,7	Centrosinistra

so della Appendino a Torino e della Raggi a Roma. In quella occasione sono state le seconde preferenze degli elettori del centrodestra a far vincere le due candidate pentastellate (Paparo e Cataldi 2016(a)).

Cosa succederà oggi? I candidati del M5S al ballottaggio sono pochi, sette in tutto. Sono presenti in tre capoluoghi. A Ragusa sfidano un candidato di destra, ad Avellino un candidato di centrosinistra, a Terni un candidato di centrodestra.

Negli altri quattro comuni corrono tre volte contro un candidato del centrodestra (Pomezia, Assemini e Acireale) e una volta contro un candidato del centrosinistra (Imola). Anche in passato il M5S ha sempre faticato ad arrivare al ballottaggio, ma una volta lì vinceva grazie alla sua capacità di attrarre voti da tutte le parti (Maggini 2016, Emanuele e Paparo 2017, Paparo in questo volume). Sarà così anche questa volta? Il vero interesse di questa consultazione però è un altro. La maggioranza relativa dei 75 ballottaggi vede in gioco un candidato del centrosinistra e uno del centrodestra. È così in 33 comuni, tra cui Pisa, Siena, Ancona, Teramo. Più in generale, escludendo i comuni in cui è presente un candidato del M5S, sono 41 i comuni con un candidato di centrosinistra e 55 quelli con un candidato di centrodestra. In molti tra questi comuni l'esito potrebbe essere deciso dal comportamento degli elettori del M5S. Cosa faranno? Staranno a casa o sceglieranno uno dei due sfidanti? E in questo ultimo caso chi preferiranno?

Tab. 2 – Quadro riassuntivo delle sfide nei ballottaggi, conteggio per coppie di poli opposti

Centrosinistra-Centrodestra	33
Centrodestra-Altri	15
Centrosinistra-Sinistra	5
Altri-Altri	4
M5S-Centrodestra	4
Centrodestra-Centro	3
M5S-Centrosinistra	2
Centrodestra-Destra	2
Centrosinistra-Destra	2

Negli ultimi anni molti elettori del M5S si astenevano, ma tra quelli che tornavano alle urne prevaleva il voto per il candidato del centrodestra (Carrieri e Paparo 2017, Mannoni e Paparo 2017, Paparo e Cataldi 2016(b)), o per candidati di liste civiche non collegate al PD (Vittori e Paparo 2017). Ma i tempi sono cambiati. Adesso il M5S è al governo con la Lega Nord. Non è più solo. Ha fatto una scelta che non è piaciuta a tutti. Per di più l'alleanza con Salvini sta creando malumori anche tra chi l'aveva approvata inizialmente. È questo che rende il voto di oggi interessante per capire cosa si muove all'interno del corpo elettorale. In particolare per capire se il PD è capace, quanto meno a livello locale, di recuperare una parte dei voti perduti a livello nazionale. L'esito dei cruciali ballottaggi di Pisa e di Siena dipenderà anche da questo fattore.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carrieri, L., e Paparo, A. (2017), 'I flussi elettorali a Genova: Bucci vince grazie ai voti 2013 del M5S', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 231-235.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 191-199.

Maggini, N., (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S' in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

Mannoni, E. (2017), 'A L'Aquila il centrosinistra supera il 50% ma il suo candidato no: i risultati e i flussi elettorali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 149-153.

Mannoni, E., e Paparo, A. (2017), 'I flussi elettorali a L'Aquila: gli elettori 2013 del M5S consegnano la vittoria al centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 249-253.

Paparo, A. (2018), 'Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Ros-*

sa. *Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 227-234.

Paparo, A., e Cataldi, M. (2016a), 'La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 155-157.

Paparo, A., e Cataldi, M. (2016b), 'Il PD che ancora riesce a vincere: i flussi fra primo e secondo turno a Milano e Bologna' in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 163-168.

Vittori, D., e Paparo, A. (2017), 'I flussi elettorali a Parma: Pizzarotti ancora il preferito per elettori di centrodestra e M5S 2013', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 225-230.

NOTE

1. Sinistra (alternativa al PD) riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliiT – ma non FI (o il PDL). Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.

Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più). Gli stessi criteri sono stati usati per la Tabella 2.

La vittoria del partito degli astenuti: l'affluenza tracolla ai ballottaggi

NICOLA MAGGINI

26 giugno 2018

Per esaminare l'esito dei ballottaggi di queste elezioni comunali, il primo elemento da cui partire è quello relativo alla partecipazione elettorale (vedi Tabella 1). L'affluenza nei 75 comuni superiori ai 15.000 abitanti andati al ballottaggio è stata del 46,1%, con un calo di 14,4 punti percentuali rispetto al primo turno. Un calo molto simile a quello verificatosi nella tornata elettorale del 2017 (Maggini 2017), quando la partecipazione diminuì di 12,4 punti ai ballottaggi. Ma va considerato che allora nel totale dei comuni non erano inclusi quelli siciliani (che videro elezioni sfalsate di qualche settimana rispetto al resto d'Italia). Se si escludono i comuni siciliani anche dal totale dei comuni andati al voto nel 2018, si scopre che il calo dell'affluenza tra primo e secondo turno è stato esattamente lo stesso. Un chiaro indicatore di come il tracollo dell'affluenza ai ballottaggi stia diventando una costante negli ultimi anni, segnalando quantomeno un forte disinteresse per la posta in gioco da parte di molti elettori, in particolare di quelli dei partiti e candidati rimasti esclusi dai ballottaggi. Evidentemente i candidati andati al ballottaggio non sono stati in grado in molti casi non solo di attrarre i voti di chi aveva votato al primo turno altri candidati o di chi si era astenuto, ma anche di rimobilizzare a sufficienza i propri elettori. Di questo aspetto, però, ce ne occuperemo in altri articoli attraverso l'analisi dei flussi elettorali.

Il forte calo, se possibile, è stato ancora più marcato nei 14 comuni capoluogo, dove al ballottaggio ha votato il 44,9%, con un calo di 16,3 punti rispetto al primo turno. Questo significa che in generale meno della metà degli elettori ha deciso di recarsi alle urne per scegliere il sindaco della propria città. Il primo partito, in definitiva, è stato quello del non voto. Un dato sicuramente indicativo non solo (come in precedenza menzionato) dello scarso appeal presso l'elettorato della maggior parte delle sfide che ci sono state al ballottaggio, ma anche dell'apatia elettorale e del clima generalizzato di sfiducia verso la classe politica nel suo complesso come mostrato sempre di più dalle tornate elettorali locali degli ultimi anni.

Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche¹, notiamo che non ci sono enormi differenze in termini di partecipazione tra le tre zone del paese, anche se l'affluenza è maggiore nella Zona Rossa con il 51% e inferiore al Sud con il 44,3%. Se si fa però un raffronto con il primo turno, il calo nel Nord e nella Zona Rossa è stato molto simile (rispettivamente, -8,4 punti e -7,8 punti), mentre al Sud è stato decisamente maggiore (-18 punti). Il Sud, al contrario, era la zona del paese dove al primo turno si era votato di più tra questo insieme di comuni andati al ballottaggio (62,3%). Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud non è affatto una novità. È un fenomeno che si era già visto alle comunali del 2016 e a quelle del 2017 (Maggini 2016, 2017). Fa impressione notare come nel 2017 il calo fosse stato praticamente identico a quello di questa tornata (che però come detto include anche i comuni siciliani). Si tratta anche questo di un fenomeno che sta diventando una costante nelle ultime tornate amministrative. Si può ipotizzare che questo tracollo al Sud sia dovuto al fatto che nei ballottaggi viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere e nel meridione questo tipo di voto personale è sempre stato molto importante.

Guardando alla disaggregazione per dimensione demografica dei comuni, si vede come la partecipazione sia inversamente proporzionale alla grandezza delle città². Nei comuni compresi tra 15 e 49.999 abitanti ha votato in media il 49% degli elettori, contro appena il 40,3% delle (quattro) maggiori città e il 45,7% dei comuni tra 50.000 e 99.999 abitanti. Guardando al confronto con il primo turno, si verifica un fenomeno analogo, ossia la partecipazione cala di più nelle grandi città (-19,7 punti), rispetto ai comuni medi (-15,3) e piccoli (-11,2). In ogni modo, in tutte e tre le dimensioni demografiche la maggioranza assoluta degli elettori è rimasta a casa al ballottaggio, a differenza di quanto osservato nella ripartizione per zone geopolitiche (dove la "soglia" del 50% viene superata nella Zona Rossa).

Tab.1 – Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 75 comuni superiori, per area geopolitica e dimensione demografica (valori percentuali)

	BALLOTTAGGI	PRIMO TURNO	VARIAZIONE BALLOTTAGGI-PRIMO TURNO
Italia (75 comuni)	46,1	60,5	-14,4
Capoluoghi (14 comuni)	44,9	61,2	-16,3
Per zona geopolitica			
Nord (17 comuni)	46,9	55,2	-8,4
Zona Rossa (14 comuni)	51,0	58,8	-7,8
Sud (44 comuni)	44,3	62,3	-18,0
Per classe demografica			
15.000 - 49.999 (52 comuni)	49,0	60,2	-11,2
50.000 - 99.999 (19 comuni)	45,7	61,0	-15,3
>= 100.000 (4 comuni)	40,3	60,0	-19,7

Guardando al dettaglio dei 14 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 2), si deve sottolineare il fatto che in soli cinque comuni la partecipazione al voto è stata pari o superiore al 50%: Siena (56,2%), Pisa (55,9%), Massa (54,9%), Avellino (50,3%) e Teramo (50%). Si noti il fatto che le prime tre sono città toscane dove la competizione tra centrosinistra e centrodestra era molto accesa, il risultato quanto mai in bilico e la posta in palio sicuramente alta. Siena e Pisa erano infatti due storiche roccaforti della sinistra, passate di mano in queste elezioni. Tutti questi fattori hanno senza dubbio favorito una certa mobilitazione. E infatti il calo minore tra primo e secondo turno si è verificato proprio a Pisa (solo -2,7 punti percentuali), a Siena (-6,9 punti) e a Massa (-7,5 punti). Leggermente superiore alla media dei comuni capoluogo (47%) è stata l'affluenza (comunque inferiore al 50%), a Sondrio (49,7%, con un calo di 8,4 punti) e a Imperia (48,3%, con un calo di 14,5 punti). Particolarmente bassa l'affluenza è stata a Siracusa (34,2%), Messina (39,2%), Brindisi

(40,6%), Ragusa (41,9%) e Ancona (42,7%). A parte quest'ultima, sono tutti comuni del Sud, confermando quanto detto in precedenza circa la bassa partecipazione ai ballottaggi nei comuni meridionali nel loro complesso. Sono anche tutti comuni (con l'eccezione di Ragusa) dove il calo è stato di oltre i 20 punti percentuali, quindi nettamente superiore rispetto al calo medio nell'insieme dei comuni capoluogo (-14,4 punti).

Al contrario, inferiore alla media il calo è stato, oltre ai già citati comuni capoluogo toscani e a Sondrio, anche a Ancona (-11,9 punti, ma in una città dove come si è visto l'affluenza è stata particolarmente bassa) e a Terni (-12 punti)

Tab. 2 – Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 14 comuni capoluogo (valori percentuali)

COMUNE	BALLOTTAGGI	PRIMO TURNO	VARIAZIONE BALLOTTAGGI-PRIMO TURNO
Ancona	42,7	54,6	-11,9
Avellino	50,3	71,2	-20,9
Brindisi	40,6	60,7	-20,1
Imperia	48,3	62,8	-14,5
Massa	54,9	62,4	-7,5
Messina	39,2	65,0	-25,8
Pisa	55,9	58,6	-2,7
Ragusa	41,9	58,2	-16,2
Siena	56,2	63,1	-6,9
Siracusa	34,2	55,3	-21,1
Sondrio	49,7	58,1	-8,4
Teramo	50,0	67,2	-17,2
Terni	47,5	59,4	-12,0
Viterbo	46,4	62,7	-16,3
Media capoluoghi	47,0	61,4	-14,4

In conclusione, a parte il dato del maggior calo dell'affluenza nei comuni meridionali, questi ballottaggi hanno registrato un trend negativo generale per ciò che concerne la partecipazione elettorale, indipendentemente dalla zona geografica o dalla dimensione demografica, anche se con sfumature diverse. Si può pertanto parlare di un vero e proprio tracollo dell'affluenza ai ballottaggi con la vittoria generalizzata del “partito degli astenuti”.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaramonte, A., e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P., Parisi, A., e Schadee, H.M.A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.

Emanuele, V. (2011), 'Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia', in *Meridiana – Rivista di Storia e Scienze Sociali*, 70, pp. 115-148.

Emanuele, V. (2013), 'Il voto ai partiti nei comuni: La Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il Pd', in De Sio, L., Cataldi, M., e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE(4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-88.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), 'Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto', in Emanuele, V. Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.

Maggini, N. (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S', in Emanuele, V. Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

Maggini, N. (2017), 'Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 185-189.

NOTE

1. Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaramonte e De Sio (2014).
2. Per un'analisi del rapporto tra dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia vedi Emanuele (2011, 2013), Emanuele e Maggini (2016), Maggini (2017).

I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse

VINCENZO EMANUELE E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

Per la prima volta dal 2010 il centrodestra vince le elezioni comunali. Politicamente aveva già ottenuto un risultato assai rilevante l'anno scorso, quando, grazie al successo nei ballottaggi, chiuse la tornata con 53 vittorie totali, esattamente alla pari con il centrosinistra. Quest'anno per la prima volta il centrodestra ha vinto nella maggioranza relativa dei comuni superiori, superando il centrosinistra 42 a 31. Inoltre, ed anche questo è un risultato senza precedenti, ha conquistato (ex) roccaforti rosse come Siena, Pisa e Terni.

Come già osservato in un articolo precedente (Emanuele e Paparo in questo volume), la situazione di partenza di queste comunali vedeva un netto vantaggio del centrosinistra nei confronti della coalizione guidata da Berlusconi (57 a 23). Il primo turno aveva lasciato intravedere un ribaltamento dei rapporti di forza, ma nel complesso si registrava un equilibrio fra le due principali coalizioni protagoniste della stagione bipolare (16 a 12 per il centrodestra). Nei ballottaggi di ieri il vantaggio del centrodestra è aumentato (26 a 19), determinando l'esito finale di 42 a 31. Il risultato dei ballottaggi è ancor più rilevante se pensiamo che tradizionalmente si tratta di una tipologia di competizione che sfavorisce il centrodestra, dal momento che l'assenza del traino del voto di preferenza per i candidati consiglieri (presente invece al primo turno) penalizza i candidati moderati. Ieri notte invece le cose sono andate almeno in parte diversamente e il centrodestra ha ottenuto alcune vittorie di portata storica, fra le quali si segnala senz'altro il caso di Siena. Scendendo inoltre nel dettaglio dei capoluoghi, il centrosinistra governava 15 città e il centrodestra solo in una (Teramo), oggi la situazione si è decisamente ribaltata, con un vantaggio di 10 a 5 per il centrodestra (vedi Tabella 2). Va comunque segnalato che il centrodestra ha sì vinto 26 ballottaggi, ma era presente in 59 (in 32 casi da primo), quindi ne porta a casa meno del 50%. Risultato simile per il centrosinistra che compete in 43 città (21 da primo) e vince in 19.

Tab. 1 – Comuni superiori: riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali¹

	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE AL PRIMO TURNO	BALLOTTAGGIO			VITTORIE TOTALI (1° E 2° TURNO)
			1°	2°	3°	
Sinistra alternativa al PD	3		5	3	6	6
Centrosinistra (PD)	57	12	21	22	19	31
Centro	8		2	1	3	3
Centrodestra (FI/PDL)	23	16	32	27	26	42
Destra	0	2		5	1	2
M5S	4		3	4	5	5
Altri	13	5	12	13	15	20
Totale	108 ²	34			75	109

Nel complesso, due comuni su tre sono vinti dalle due coalizioni di centrosinistra e centrodestra, erano 3 su 4 nelle precedenti comunali. Questo significa che è aumentato lo spazio di competizione per candidati (e coalizioni) alternative, coerentemente con la crisi del sistema bipolare che registriamo ormai da anni in tutte le competizioni elettorali (Chiaramonte e Emanuele 2014). A beneficiare di tale maggiore spazio non è però, se non in misura residuale il Movimento 5 Stelle, che vince in appena 5 città (tra cui Avellino, ma perde a Ragusa e non riesce a ribaltare l'esito del primo turno a Terni). Sono invece soprattutto i candidati civici, ossia coloro che non sono espressione di partiti nazionali a beneficiare di questo spazio politico che si apre nei contesti locali: i candidati civici vincono in 20 città contro le 13 delle precedenti comunali. In particolare, è il Sud che fa registrare il maggior numero di vittorie per candidati civici (17), fra cui le importanti città siciliane di Messina e Siracusa (vedi Tabella 2 e Tabella 4). Completano il quadro il buon risultato della sinistra alternativa al PD (6 vittorie, il doppio che nelle precedenti comunali), le 3 vittorie delle coalizioni di centro (in calo rispetto alle 8 delle precedenti comunali) e le vittorie della Destra a Cisterna di Latina (già al primo turno) e a Ragusa.

Tab. 2 – Comuni capoluogo: riepilogo della situazione di partenza e dei risultati (primo turno e ballottaggio) in corsivo le coalizioni vincenti

ZONA	COMUNE	PRECEDENTI COMUNALI	AMMINISTRAZIONE USCENTE	USCENTE IN CORSA	VINCITORE AL 1° TURNO	AL BALLOTTAGGIO	
						PRIMO	SECONDO
Nord	Brescia	2013	Centrosinistra	SÌ	<i>Centrosinistra</i>		
Nord	Sondrio	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Nord	Imperia	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centro</i>	Centrodestra
Nord	Treviso	2013	Centrosinistra	SÌ	<i>Centrodestra</i>		
Nord	Vicenza	2013	Centrosinistra	NO	<i>Centrodestra</i>		
Zona Rossa	Ancona	2013	Centrosinistra	SÌ		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Zona Rossa	Massa	2013	Centrosinistra	SÌ		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Pisa	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Zona Rossa	Siena	2013	Centrosinistra	SÌ		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Terni	2014	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	M5S
Sud	Teramo	2014	Centrodestra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Sud	Viterbo	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	Altri

Tab. 2 – Comuni capoluogo: riepilogo della situazione di partenza e dei risultati (primo turno e ballottaggio): in corsivo le coalizioni vincenti

ZONA	COMUNE	PRECEDENTI COMUNALI	AMMINISTRAZIONE USCENTE	USCENTE IN CORSA	VINCITORE AL 1° TURNO	AL BALLOTTAGGIO	
						PRIMO	SECONDO
Sud	Avellino	2013	Centrosinistra	NO		Centrosinistra	M5S
Sud	Barletta	2013	Centrosinistra	NO	<i>Centrodestra</i>		
Sud	Brindisi	2016	Centro	NO		Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Sud	Catania	2013	Centrosinistra	SÌ	<i>Centrodestra</i>		
Sud	Messina	2013	Altri	SÌ		Centrodestra	<i>Altri</i>
Sud	Siracusa	2013	Centrosinistra	NO		Centrodestra	<i>Altri</i>
Sud	Ragusa	2013	M5S	NO		M5S	<i>Destra</i>
Sud	Trapani	2017	- ³	NO	<i>Centrosinistra</i>		

La Tabella 3 illustra il dettaglio delle vittorie e delle sconfitte nei 75 comuni superiori al ballottaggio per tipo di sfida. Notiamo il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra centrosinistra e centrodestra: si sfidavano in 33 città, con il centrodestra in vantaggio in 18 città contro le 15 del centrosinistra. Nel complesso, il rapporto si mantiene identico alla situazione che era emersa dopo il primo turno, con una vittoria del centrodestra per 18-15. Il centrodestra ha invece sofferto nelle sfide contro i candidati civici: su 15 città dove si presentava questo tipo di ballottaggio, il risultato è stato di 10 a 5 in favore dei candidati civici (tra cui spiccano Messina e Siracusa). Infine, il M5S ha vinto 5 ballottaggi su 7 (perdendo “solo” a Ragusa e Terni), confermando la propria forza in questo tipo di competizione grazie alla sua trasversalità. Tuttavia, rispetto alle tornate precedenti, il tasso di successo del partito di Di Maio è stato inferiore: nel 2016 i pentastellati conquistavano 18 città su 20 (90%), tra cui Roma e Torino (Emanuele e Maggini 2017), nel 2017 ancora 8 su 10 (80%) (Emanuele e Paparo 2017).

Disaggregando il confronto fra comunali 2018 e precedenti per zona geopolitica e dimensione demografica, infine, il Centro-Nord vedeva un netto predominio del centrosinistra (20 su 27 nel Nord e 13 su 16 nella Zona Rossa), mentre nel Sud il quadro era più frammentato, con il centrosinistra in vantaggio sul centrodestra per 24-17, ma anche con una cospicua presenza di amministrazione civiche (9) e di centro (8). Il risultato di ieri fa emergere una netta differenziazione fra il Centro-Nord e il Sud del paese. Nel Centro-Nord l'arretramento del centrosinistra produce una competizione fondamentalmente bipolare, con un vantaggio del centrodestra (14 a 9 nel Nord e 8 a 6 nella Zona Rossa). Nel complesso 37 città su 43 sono vinte da una delle due coalizioni principali. Il Sud invece registra un ulteriore aumento del multipolarismo, con appena 36 città su 66 vinte dalle due coalizioni principali (20 a 16 per il centrodestra). I candidati civici rappresentano qui il vero “secondo polo”, con 17 città conquistate. Inoltre, anche la sinistra alternativa al PD e il M5S vincono in quest'area la quasi totalità dei rispettivi comuni conquistati (5 su 6 e 4 su 5 rispettivamente).

Infine, per quanto concerne il voto per dimensione demografica, il centrodestra diventa la coalizione di maggioranza relativa in tutte le categorie di comuni, con un'avanzata sensibile soprattutto nei comuni medi (50.000-100.000 abitanti) e grandi (oltre 100.000), dove, a dispetto di una storica debolezza (Emanuele 2011), passa da 2 città amministrate a 12 (rispettivamente 9 nei comuni medi e 3 nelle grandi città), mentre il centrosinistra crolla da 19 a 8.

Tab. 3 – Comuni superiori: vincitore e sconfitto per tipo di sfida al ballottaggio

VINCITORE	SCONFITTO						TOTALE
	SINISTRA NON PD	CENTROSINISTRA (PD)	CENTRO	CENTRODESTRA (FI/PDL)	DESTRA	M5S	
Sinistra alternativa al PD		4		2			6
Centrosinistra (PD)	1			15	2		19
Centro				3			3
Centrodestra (FI/PDL)		18			2	1	26
Destra						1	1
M5S		2		3			5
Altri	1			10			15
Totale	2	24	0	33	4	2	75

Tab. 4 – Confronto fra comunali 2018 e precedenti con dettaglio per zona geografica e dimensione demografica dei comuni

	ITALIA				NORD				ZONA ROSSA				SUD	
	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018
	Sinistra alternativa al PD	3	6			1								3
Centrosinistra (PD)	57	31	20	9	13	6							24	16
Centro	8	3			1								8	2
Centrodestra (FI/PDL)	23	41	4	14	2	8							17	20
Destra	0	2												2
M5S	4	5											4	4
Altri	13	20	3	2									9	17
Totale	108 ⁴	109	27	27	16	16							65 ⁴	66

Tab. 4 – Confronto fra comunali 2018 e precedenti con dettaglio per zona geografica e dimensione demografica dei comuni

	15.000-50.000		50.001-100.000		OLTRE 100.000	
	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018	VINCITORE ULTIME COMUNALI	VINCITORE 2018
Sinistra alternativa al PD	3	6				
Centrosinistra (PD)	38	23	13	6	6	2
Centro	5	3	4			
Centrodestra (FI/PDL)	21	30	2	9		3
Destra		1		1		
M5S	2	1	2	4		
Altri	9	14	2	4	1	2
Totale	78	78	23 ⁴	24	7	7

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaramonte, A., e Emanuele, V. (2014), 'Bipolarismo Addio? Il Sistema Partitico tra Cambiamento e De-Istituzionalizzazione', in Chiaramonte, A., e De Sio, L., (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 233-262.

Emanuele V. (2011), 'Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia', in *Meridiana – Rivista di Storia e Scienze Sociali*, 70, pp. 115-148.

Emanuele, V., e Maggini, N (2017), 'Le elezioni amministrative di giugno' in Chiaramonte, A., e Wilson, A. (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2017. I fatti dell'anno e le interpretazioni*, Bologna, il Mulino, pp. 103-122.

Emanuele, V., e Paparo A. (2017), 'Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

NOTE

1. Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliiT – ma non FI (o il PDL). Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri).

Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Gli stessi criteri sono usati per le tabelle 2, 3 e 4.

2. Completa il quadro Trapani, le comunali dell'anno scorso non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).
3. A Trapani, le comunali dell'anno scorso non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).
4. Completa il quadro Trapani, le comunali dell'anno scorso non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).

Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno¹

ALDO PAPARO

Il M5S è il più grande partito italiano (Chiaramonte et al. 2018). Lo era già nel 2013, anche se solo alla Camera, e con riferimento ai soli elettori residenti nel territorio della penisola (Maggini 2013). Il 4 marzo, poi, si è imposto con un margine impressionante sui rivali, quasi doppiati (Paparo 2018(a)).

Tuttavia, il ruolo del primo partito italiano nelle elezioni comunali in questi anni non è cambiato. Rimane quello di un attore marginale, raramente in grado di essere competitivo per la vittoria finale. In questa tornata elettorale del giugno 2018, il Movimento ha mantenuto meno di un terzo dei propri voti delle politiche (De Sio et al. in questo volume), centrato il ballottaggio in meno del 10% dei comuni superiori al voto non vinti al primo turno (Emanuele e Paparo in questo volume(a)), e conquistato l'amministrazione cittadina in soli 5 casi su 109 totali (Emanuele e Paparo in questo volume(b)).

Certo, il sistema elettorale con l'elezione diretta del sindaco, unito alla sua refrattarietà alle alleanze, lo pone in condizione di svantaggio strutturale in questo tipo di competizione – come del resto per le regionali, dove ancora si attende la prima vittoria del M5S (Plescia 2018). Alle comunali, tuttavia, la presenza del ballottaggio costituisce un elemento favorevole al Movimento contenuto nella legge elettorale. Infatti, la trasversalità del M5S gli ha permesso di vincere la maggior parte dei ballottaggi che è riuscito a centrare, grazie alla sua capacità di conquistare le seconde preferenze degli elettori senza i propri candidati preferiti in corsa al secondo turno. Complessivamente, i candidati del Movimento hanno vinto 45 dei 63 ballottaggi centrati in questi anni: oltre il 70%. Il problema è che questi sono pochi, se consideriamo la forza del M5S nelle elezioni politiche. In pratica, nello scenario tripolare del nostro sistema partitico, ai candidati del Movimento basta arrivare fra i primi due per avere ottime chance di vittoria. Però, questi arrivano molto spesso terzi (se non peggio).

La Tabella 1 mostra la dinamica dei risultati del Movimento 5 Stelle nelle elezioni comunali a partire dalla sua nascita. L'analisi dei dati presentati per-

mette di evidenziare come le sorti del Movimento nelle competizioni locali siano fortemente legate allo stato di forma delle due principali coalizioni (il centrodestra e il centrosinistra), piuttosto che alla sua capacità di radicarsi sui territori nel corso del tempo. È infatti attraverso questa chiave di lettura che si può interpretare la varianza nelle performance locali del M5S che emerge fra le diverse tornate elettorali.

Fin tanto che centrodestra e centrosinistra erano uno al governo e uno all'opposizione, il M5S rimaneva un attore marginale, che otteneva attorno al 3-4% in media e doveva accontentarsi di riuscire, talvolta, ad essere l'ago della bilancia nei ballottaggi bipolari. Dopo la nascita del Governo Monti, nel 2012, il M5S è divenuto un attore più rilevante, in grado di accedere a qualche ballottaggio e conquistare qualche amministrazione comunale, anche se su base sporadica. Il grande successo registrato nel 2013 alle politiche non cambiava questo stato di cose.

A partire dall'anno seguente, si osserva invece un certo miglioramento, per lo meno nella capacità di piazzare propri candidati al ballottaggio, in concomitanza con la prima crisi del centrodestra – che ha subito la scissione di NCD dal PDL e fatica a presentarsi unito nei contesti locali. Tuttavia, l'onda lunga del grande successo del PD targato Renzi alle Europee impedisce al Movimento di fare segnare un'avanzata in termini di comuni vinti. Infatti, nei ballottaggi svoltisi due settimane dopo le Europee, il M5S fa segnare l'unico tasso di vittoria inferiore al 50% della sua storia: sui 12 ballottaggi fra candidati del M5S e del centrosinistra, quest'ultimo ne vinse infatti 9.

Nel 2015 arriva un certo aumento nella quota di amministrazioni comunali conquistate, che sfiora una su venti. Questo nonostante il numero di ballottaggi conquistati sia leggermente in calo, ma grazie al fatto di essere riuscito a vincerli tutti. Infatti, la prima crisi di consenso del Governo Renzi (Paparò 2015) apriva la strada al nuovo record di 5 comuni vinti, di cui 3 contro candidati appoggiati dal PD.

Questo trend in crescita tocca il suo culmine nel 2016, con i successi simbolo di Roma e Torino. In quel momento, il centrosinistra era al minimo della propria popolarità, e Renzi decise di non fare campagna per le comunali, concentrando dalla primavera gli sforzi in vista dell'appuntamento fatidico del 4 dicembre. D'altronde, anche il centrodestra faticava ancora a ritrovare un formato coalizionale adeguato, nella maggioranza dei casi (D'Alimonte 2016). Così, mantenendo la capacità di vittoria dell'anno precedente (95%), ma su una quota di comuni più che doppia (uno su sei di quelli al ballottaggio), il M5S conquistava oltre un comune su 8 di tutti quelli superiori al voto. Certo, ancora non abbastanza per il più grande partito

Tab. 1 – Storia del M5S nelle elezioni comunali

ANNO	COMUNI SUPERIORI AL VOTO	COMUNI VINTI				COMUNI SUPERIORI AL BALLOTTAGGIO	BALLOTTAGGI CENTRATI		TASSO DI VITTORIA DEI BALLOTTAGGI
		AL PRIMO TURNO	AL BALLOTTAGGIO	TOTALE	%		VA	%	
2010	73	0	0	0	0,0%	40	0	0,0%	-
2011	134	0	0	0	0,0%	87	0	0,0%	-
2012	157	0	3	3	1,9%	116	5	4,3%	60,0%
2013	92	0	2	2	2,2%	66	3	4,5%	66,7%
2014	238	0	3	3	1,3%	142	12	8,5%	25,0%
2015	109	0	5	5	4,6%	83	5	6,0%	100,0%
2016	143	0	19	19	13,3%	121	20	16,5%	95,0%
2017	159	0	8	8	5,0%	110	11	10,0%	72,7%
2018	109	0	5	5	4,6%	75	7	9,3%	71,4%

italiano, ma la strada verso una definitiva penetrazione sul piano locale pareva ormai segnata.

A partire dal 2017, però, quando il centrodestra ritrova la sua unità attorno al nuovo formato tripartito formato da FI, Lega e FDI, le sorti del Movimento 5 Stelle peggiorano. Il quadro che emerge dalle ultime due tornate di elezioni comunali è più simile a quello del 2015, che non all'exploit del 2016: centrato circa il 10% dei ballottaggi e conquistato circa il 5% dei comuni superiori al voto. La crisi che il centrosinistra ha attraversato in questi ultimi anni, mantenendosi comunque attorno al 30% dei voti alle comunali (D'Alimonte 2017, Paparo in questo volume(b)), non è sufficiente a far sì che il Movimento riesca a incunearsi nella competizione bipolare a livello locale – è stata invece cruciale per riequilibrare, a vantaggio del centrodestra, i rapporti di forza fra le due coalizioni.

Insomma, il quadro che emerge dalla Tabella 1 è quello di un M5S che nel corso del corso della XVII legislatura non è riuscito a cambiare la propria condizione di sparring partner a livello locale, parallelamente al grande successo fatto segnare invece nella capacità di consolidare (a anzi allargare) il proprio consenso nazionale – che non ha eguali a livello comparato (Emanuele 2018). Così, il M5S alle comunali è ancora costretto a giocare di rimessa, occupando spazi lasciati liberi, nei diversi contesti locali, dalle difficoltà di centrodestra e centrosinistra, piuttosto che andando a conquistarne i voti.

Vi è poi un altro elemento che merita di essere evidenziato in quanto manifesta chiaramente le difficoltà (organizzative?) del M5S sul piano locale. Ci riferiamo alle defezioni dei (pochi) sindaci che il Movimento riesce ad eleggere. Come mostrato dalla Tabella 2, fra l'anno scorso e quest'anno sono stati chiamati alle urne 7 comuni in cui, alle comunali precedenti, il candidato del M5S era stato eletto sindaco. In sei casi si trattava di comuni giunti a fine legislatura (Parma, Mira e Comacchio l'anno scorso; Ragusa, Assemini e Pomezia nel 2018), mentre a Quarto si votava dopo appena tre anni dall'elezione di Rosa Capuozzo, la cui giunta è caduta dopo lo scandalo relativo a un abuso edilizio e la conseguente sfiducia da parte del M5S. Ecco, in questo caso non è sorprendente che il Movimento non si sia ripresentato a sostegno del proprio sindaco uscente. D'altro canto, però, non si tratta di un fenomeno isolato.

Infatti, dei sette sindaci uscenti del Movimento, nessuno si è ricandidato a sindaco per il M5S nelle elezioni successive. Inoltre, occorre sottolineare come nessuno di questi avesse raggiunto il limite dei due mandati elettivi imposto dal regolamento interno del Movimento: non si tratta quindi di un obbligo, ma di una effettiva scelta – sia questa del candidato o del M5S. Su sette, quattro erano nuovamente in corsa per la carica di sindaco, ma tutti come candi-

Tab. 2 – Esiti delle elezioni comunali nei comuni vinti da sindaci del M5S nelle elezioni precedenti

COMUNE	ANNO VITTORIA M5S	SINDACO M5S	ANNO SUCCESSIVE COMUNALI	USCENTE M5S RICANDIDATO PER IL M5S	OFFERTA M5S SUCCESSIVE COMUNALI	USCENTE M5S RICANDIDATO A SINDACO	USCENTE M5S RIELETTO SINDACO	NUOVA VITTORIA M5S
Parma	2012	Federico Pizzarotti	2017	NO	Il M5S ha un altro candidato (che arriva quarto), uscente rieletto da civico	SÌ	SÌ	NO
Mira	2012	Alvise Maniero	2017	NO	Il M5S ha un altro candidato (che arriva terzo), uscente non è candidato a sindaco	NO	NO	NO
Comacchio	2012	Marco Fabbri	2017	NO	M5S non presente, uscente rieletto da civico	SÌ	SÌ	NO
Assemmini	2013	Mario Puddu	2018	NO	Il M5S ha un altro candidato (in testa al primo turno col 45% e poi eletta), uscente non candidato a sindaco	NO	NO	SÌ
Pomezia	2013	Fabio Fucci	2018	NO	Il M5S ha un altro candidato (secondo dopo il primo turno e poi eletto), uscente è terzo a tre punti dal secondo da civico	SÌ	NO	NO
Ragusa	2013	Federico Piccitto	2018	NO	Il M5S ha un altro candidato (che arriva prima col 23 e poi vince), uscente non candidato a sindaco	NO	NO	SÌ
Quarto	2015	Rosa Capuozzo	2018	NO	M5S non presente, uscente arriva terza come candidata civica	SÌ	NO	NO

dati civici. Pizzarotti a Parma e Fabbri a Comacchio sono riusciti a conquistarsi un secondo mandato da primi cittadini da indipendenti. In due dei sette casi analizzati (a Comacchio e Quarto) il M5S non era presente. Ma negli altri cinque casi ha sfidato con un proprio candidato l'uscente eletto sotto il proprio simbolo nelle elezioni precedenti. In tre casi (tutti quelli giunti quest'anno a fine legislatura) il nuovo candidato del M5S ha rivinto il comune.

Si tratta, certo, di un numero estremamente piccolo di casi. Tuttavia, il fatto che nessuno dei sindaci uscenti del M5S sia di nuovo candidato a primo cittadino per il partito di Di Maio rimane una evidenza di assoluto interesse. Vedremo l'anno prossimo se questo fenomeno continuerà. L'attuale sindaco di Livorno, Nogarin, potrebbe essere il primo uscente del M5S a venire nuovamente sostenuto dal simbolo pentastellato.

In conclusione, il quadro che emerge dai dati qui riportati mostra chiaramente le difficoltà del primo partito italiano (nelle elezioni politiche) a imporsi come una credibile alternativa di successo nelle contese locali. Da un lato gli elettori sembrano ancora considerare le elezioni comunali come una competizione fra centrodestra e centrosinistra, ed è sui rispettivi candidati che concentrano il proprio voto. Basti pensare che quest'anno, nei comuni superiori al voto, i due poli avevano superato appena il 50% dei voti, mentre i loro candidati alle comunali hanno raccolto il 60% dei voti, nonostante la consueta massiccia presenza di candidati civici di successo (Paparò in questo volume(b)), che sembrano quindi penalizzare il M5S assai più che non le due coalizioni. Dall'altra, l'organizzazione del Movimento si è dimostrata fragile nella selezione della classe dirigente locale, tanto che i casi di frizioni fra sindaci e vertici nazionali sono la norma piuttosto che l'eccezione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Chiaromonte, A., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparò, A. (2018), 'Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy', *South European Society and Politics*. DOI: 10.1080/13608746.2018.1506513.

D'Alimonte, R. (2016), 'La mappa delle alleanze: PD-sinistra in 7 città, FI-Lega in 13', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparò, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 43-45.

D'Alimonte, R. (2017), 'Renzi, Berlusconi, Grillo: chi ha vinto e chi ha perso', in Paparò, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-61.

De Sio, L., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

Emanuele, V. (2018) 'L'avanzata del M5S: un unicum tra i nuovi partiti nella storia europea' in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 127-128.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018a), 'Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 65-75.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018b), 'I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 217-226.

Maggini, N. (2013), 'La perdita di consenso dei partiti italiani e il successo di un nuovo attore politico', in De Sio, L., Cataldi, M., e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE(4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 69-73.

Paparo, A. (2015), 'Prima crisi di consenso del governo, ma Renzi si difende bene'. <https://cise.luiss.it/cise/2015/05/16/prima-crisi-di-consenso-del-governo-ma-renzi-si-difende-bene/>

Paparo, A. (2018a), 'Challenger's delight: The results of the 2018 Italian general election', *Italian Political Science*, 13(1), pp. 63-81.

Paparo, A. (2018b), 'L'aggregato: M5S ancora debole nei comuni, il centrodestra scavalca il centrosinistra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-95.

Plescia, C. (2018) 'Molise: ancora niente primo governatore per il M5S' in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 173-178.

NOTE

1. Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume.

PARTE QUINTA
I FLUSSI DEI BALLOTTAGGI

Anche a Cinisello Balsamo gli elettori del M5S preferiscono il centrodestra

CRISTIANO GATTI E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

Seguendo il trend nazionale che ha visto un ribaltamento dei rapporti di forza tra centrodestra e centrosinistra (Emanuele e Paparo in questo volume), anche a Cinisello Balsamo il candidato sindaco del centrodestra ha conquistato il comune. Si è trattata di una sfida di particolare interesse non solo per la possibilità, già emersa due settimane fa, di questo storico ribaltone (Gatti e Paparo in questo volume). Ma anche perché questa sfida ha costituito una classica sfida bipolare, fra centrodestra e centrosinistra, in cui l'elettorato del M5S, il cui candidato aveva raccolto un decimo dei voti, poteva giocare un ruolo decisivo nella vittoria dell'uno o dell'altro al ballottaggio.

In questo contesto, l'esponente leghista Giacomo Ghilardi ha sconfitto al ballottaggio il sindaco uscente del PD Siria Trezzi raccogliendo il 56,2% dei voti contro il 43,8% della candidata del centrosinistra, portando, per la prima volta dal Dopoguerra una coalizione non di sinistra sullo scranno più alto del municipio di via XXV Aprile. Una vittoria memorabile, in linea con i risultati nelle storiche (ex) roccaforti rosse come Siena, Pisa e Terni.

ANALISI DEI RISULTATI

Come testimoniato anche dal risultato del primo turno, un ruolo importante lo ha giocato l'affluenza, che al secondo turno si è attestata al 44,9%. Un dato in calo di circa 4 punti percentuali rispetto al primo turno (49,1%) e addirittura in diminuzione di più di 28 punti rispetto all'affluenza delle Politiche del 4 marzo scorso. Questo risultato non stupisce in quanto si inserisce in un trend generale di queste ed altre elezioni comunali come quelle del giugno 2016 e del giugno 2017 in cui notiamo una partecipazione più alta al Sud (61,5%), rispetto alla Zona Rossa (58,9%) e al Nord (56,2%). Come ha mo-

strato Maggini (in questo volume), si conferma come il Sud, che alle Politiche tende a partecipare meno del resto del paese (circa -9 punti rispetto alle altre due zone nel 2018), alle Amministrative sia l'area con la maggiore affluenza.

Passando, invece, all'analisi dei flussi elettorali da noi stimati, diamo un'occhiata alla Tabella 1 che dà conto delle provenienze, rispetto al primo turno, degli elettorati dei due candidati sindaci che si sono sfidati al ballottaggio. A tal proposito, ciò che si nota immediatamente è la grande stabilità tra primo e secondo turno, testimoniata dal fatto che il neosindaco cinisellese Giacomo Ghilardi abbia un elettorato composto da più di quattro elettori su cinque da chi lo aveva già votato al primo turno, mentre la candidata di centrosinistra mostri un elettorato quasi interamente composto da elettori che l'avevano appoggiata il 10 giugno (più del 95%). La differenza l'ha fatta dunque la capacità di andare a pescare voti all'esterno del proprio recinto, cosa che è riuscita solo al leghista Ghilardi. Decisivi per la vittoria sono stati i contributi, in primis, degli elettori pentastellati che al primo turno hanno votato Zinesi (pesano il 10% nell'elettorato di Ghilardi) e poi dei civici e degli astenuti al primo turno che pesano entrambi per il 3% sul totale dei voti del candidato di centrodestra al secondo turno. Per quanto riguarda invece Silvia Trezzi, quello che emerge è la scarsa trasversalità della sua candidatura dovuta alla limitata capacità di intercettare consensi non appartenenti alla propria area di riferimento: rispettivamente, facendo riferimento ai voti espressi al primo turno, i consensi grillini pesano meno del 2% e quelli civici meno del 3% sul totale dei voti del secondo turno. Infine, notiamo come si siano realizzate solo marginali cessioni verso il non voto, come prevedibile alla luce del molto più basso della media calo della partecipazione (circa 4 punti).

Tab. 1 – Flussi elettorali a Cinisello Balsamo fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, provenienze

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO					TOT.
	CENTRO- SINISTRA (TREZZI)	CENTRO DESTRA (GHILARDI)	M5S (ZINESI)	ALTRI (MARSIGLIA)	NON VOTO	
Centrosinistra (Trezzi)	95,2	0,0	1,9	2,8	0,0	100
Centrodestra (Ghilardi)	0,0	84,3	9,8	3,0	2,9	100
Non Voto	3,0	1,4	3,8	0,0	91,8	100

A conferma di quanto affermato, diamo uno sguardo alla Tabella 2 che mostra verso quale dei due candidati sindaco, e in che percentuali, si sono mossi gli elettori del primo turno. Il primo dato che emerge è la totale assenza di passaggi incrociati tra i due sfidanti, in quanto questi elettori si sono o rimobilitati a sostegno dei propri candidati o mossi verso il non voto. Nello specifico, Ghilardi è riuscito a rimobilitare una quota maggiore di suoi elettori al primo turno (96,4%) rispetto a quanto fatto dalla Trezzi (91,6%), che quindi ha ceduto più voti all'astensione (8,4% contro 3,6%). In secondo luogo, quasi un elettore grillino su due ha votato per il candidato leghista, mentre solo il 7% ha scelto la candidata del PD. Infine, è curioso vedere come si sono comportati gli elettori dell'ex segretario cittadino del PD Luigi Marsiglia che, pur definendosi centrista, aveva intercettato al primo turno, per circa i due terzi, i voti di quanti alle politiche avevano votato a sinistra: in questo caso, probabilmente a causa delle critiche rivolte all'amministrazione uscente della Trezzi, sei elettori su dieci hanno scelto il centrodestra leghista di Ghilardi.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Cinisello Balsamo fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, destinazioni

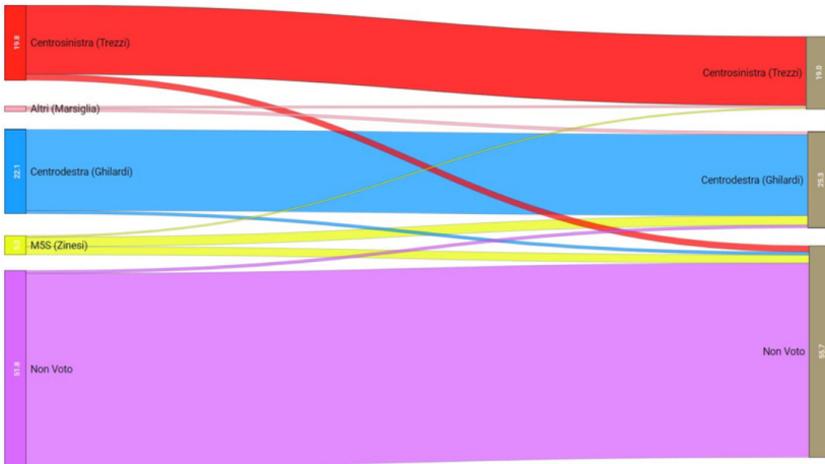
VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO				
	CENTRO SINISTRA (TREZZI)	CENTRODESTRA (GHILARDI)	M5S (ZINESI)	ALTRI (MARSIGLIA)	NON VOTO
Centro sinistra (Trezzi)	91,6	0	7,4	41,5	0
Centrodestra (Ghilardi)	0	96,4	49,6	58,5	1,4
Non Voto	8,4	3,6	42,9	0	98,6

CONCLUSIONI

A differenza di quanto accaduto nelle ultime due tornate elettorali comunali, il centrosinistra non riesce a superare il centrodestra e cede, per la prima volta, il comune. Come testimoniano l'analisi dei flussi elettorali da noi stimati e rappresentati dal diagramma di Sankey riportato sotto (Fig. 1)¹, la vittoria è stata propiziata dagli elettori del M5S che hanno, in prevalenza (il 50%), votato per il candidato del centrodestra (Ghilardi), con solo una quota marginale (il 7%) che invece ha preferito Trezzi (centrosinistra). Il flusso dal M5S del primo turno a Ghilardi nel secondo vale un elettore cinisellese su 25, il 10%

dei voti nel secondo turno del vincitore. Più in generale, il diagramma e i dati mostrano chiaramente la grande stabilità intercorsa fra primo e secondo turno che si sostanzia nell'assenza di passaggi incrociati fra i due sfidanti, nessuna rimobilitazione significativa dal non voto, e limitate cessioni verso il non voto. In conclusione, si possono spiegare questi dati sicuramente con la voglia dell'elettorato cinisellese di un cambiamento nella guida politica del comune ma anche, con la scelta da parte degli elettori grillini di privilegiare un candidato esponente della Lega, cioè il partner nazionale di governo del M5S, uno scenario che sarà interessante analizzare anche nelle prossime competizioni elettorali.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Cinisello Balsamo fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato⁴⁶



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), 'I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 217-226.

Gatti, C., e Paparo, A. (2018), 'Primo turno a Cinisello Balsamo: il centrodestra vicino ad una storica vittoria', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona*

Rossa. *Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-135.

Goodman, L.A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Maggini, N. (2018), 'L'affluenza nei comuni superiori: un netto calo in linea con le tendenze degli ultimi anni', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 65 sezioni elettorali del comune di Cinisello Balsamo. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 2,0.

NOTE

1. La Figura 1 sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Cinisello Balsamo. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del ballottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

A Imola gli elettori del centrodestra si riversano in massa sulla candidata del M5S

LUCA CARRIERI E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

Le elezioni comunali ad Imola si sono concluse con la storica disfatta del centrosinistra a trazione PD e con l'altrettanto dirompente vittoria della candidata del M5S, Manuela Sangiorgi, che ha ottenuto il 54,4% dei voti validi al secondo turno. La candidata del centrosinistra, l'esponente PD Carmela Cappello, non ha capitalizzato l'ampio vantaggio della sua coalizione del primo turno. Infatti, il centrosinistra aveva ottenuto il 43,2%, mentre alla candidata sindaco erano andati il 42% dei voti validi, marcando un differenziale di +12 punti percentuali rispetto alla candidata del M5S. L'analisi dei flussi elettorali tra il primo ed il secondo turno aiuta a spiegare la dinamica che ha permesso alla candidata M5S di superare l'avversaria PD, condannando il centrosinistra all'opposizione.

Come si può vedere dalla Tabella 1, la candidata M5S ha avuto un tasso di riconferma elettorale del 100% e, quindi, non ha subito neanche una minima smobilitazione elettorale tra i due turni. Questo dato è molto significativo, poiché non è esistita alcuna fluidità in uscita dalla base elettorale grillina. Inoltre, la Sangiorgi si è dimostrata in grado di sfondare presso l'elettorato del centrodestra, che al primo turno aveva preso il 22,9% dei voti validi, sotto la guida del candidato Giuseppe Palazzolo. Infatti, il 74,9% degli elettori di Palazzolo si sono riversati presso la candidata pentastellata al secondo turno, costituendo il 33,8% dell'intero bacino elettorale della Sangiorgi. Questo vero e proprio esodo proveniente dal centrodestra ha determinato la vittoria del M5S, che ha superato nettamente il centrosinistra al ballottaggio.

Al contrario, la coalizione del centrosinistra non ha saputo contenere le sostanziali perdite tra un turno e l'altro. Infatti, la candidata Cappello ha ottenuto un tasso dell'82% di riconferma elettorale al secondo turno, bruciando un elevato numero di elettori, che hanno optato per l'astensione (11,9%). Inoltre, una quota non irrilevante degli elettori in uscita dal centrosinistra (il 6%) ha premiato gli avversari del M5S al secondo turno. Tali perdite sono sta-

te solo parzialmente compensate da una quota minoritaria di elettori di centrodestra (15,3%), che hanno preferito la candidata del centrosinistra, e dagli elettori della coalizione di sinistra, guidata da Filippo Samachini, che hanno massicciamente premiato la coalizione di Carmela Cappello (92%). Ad ogni modo, il saldo della coalizione è stato leggermente negativo tra primo e secondo turno, dato che i voti assoluti andati al centrosinistra sono diminuiti (-280 voti) al ballottaggio.

La sconfitta della candidata PD ad Imola conferma l'andamento negativo del centrosinistra nella Zona Rossa, all'interno della quale i partiti eredi della tradizione social-comunista erano sempre stati elettoralmente dominanti. Alle ultime elezioni politiche, il declino elettorale del centrosinistra ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio tracollo in tutte e quattro le regioni rosse (Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria). L'Emilia-Romagna non ha costituito un'eccezione ed il centrodestra, per la prima volta nella storia Italiana, è diventata la prima coalizione elettorale, sopravanzando il centrosinistra alle elezioni politiche. Il risultato delle ultime amministrative si è inscritto nella medesima linea di tendenza. Il centrodestra ha strappato ai propri storici avversari la guida delle giunte rosse a Massa, Pisa, Siena (Martocchia Diodati e Paparo in questo volume), Terni (solo per citare alcuni casi clamorosi), risultando così la coalizione vincente (Emanuele e Paparo in questo volume). Il Comune di Imola rappresenta una parziale eccezione, dove il centrosinistra ha perso, spianando però la strada ad un'amministrazione grillina. Il M5S ha vinto, confermando la sua capacità di essere competitivo al secondo turno, drenando voti sia a destra che a sinistra (D'Alimonte in questo volume), come aveva già fatto alle precedenti amministrative (Carrieri 2016, Maggini 2016). Nel contesto Imolese, la candidata grillina ha conquistato quasi integralmente i voti della coalizione del centrodestra al ballottaggio, probabilmente attraendo la base elettorale della Lega, alleata col M5S su base nazionale. Tale spostamento di voti ha permesso al M5S di vincere le elezioni a Imola, rompendo l'egemonia locale-amministrativa del centrosinistra.

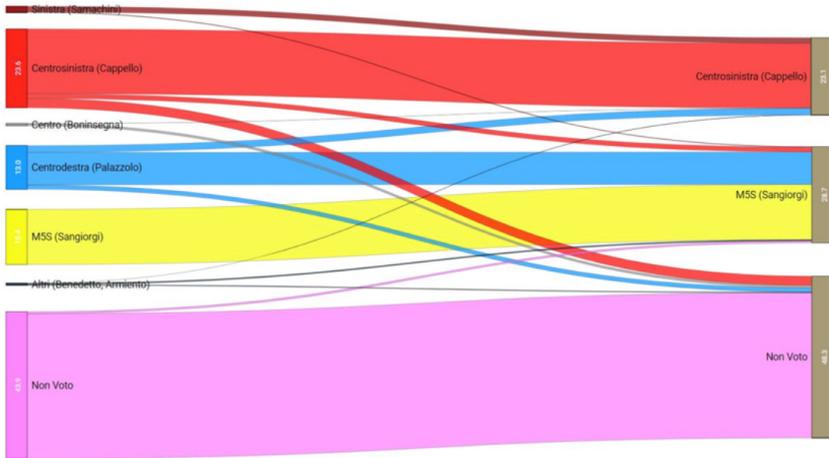
Tab. 1 – Flussi elettorali a Imola fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, destinazioni

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO							NON VOTO
	SINISTRA (SAMACHINI)	CENTROSINISTRA (CAPPELLO)	CENTRO (BONINSEGNA)	CENTRODESTRA (PALAZZOLO)	M5S (SANGIORGI)	ALTRI (BENEDETTI, ARMIENTO)		
Centrosinistra (Cappello)	92,0	82,0	2,6	15,3	0,0	7,2	0,0	
M5S (Sangioorgi)	8,0	6,0	0,0	74,9	100,0	59,9	1,3	
Non Voto	0,0	11,9	97,4	9,8	0,0	0,0	98,7	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	

Tab. 2 – Flussi elettorali a Imola fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, provenienze

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO							TOT.
	SINISTRA (SAMACHINI)	CENTROSINISTRA (CAPPELLO)	CENTRO (BONINSEGNA)	CENTRODESTRA (PALAZZOLO)	M5S (SANGIORGI)	ALTRI (BENEDETTI, ARMIENTO)	NON VOTO	
Centro sinistra (Cappello)	7,3	83,9	0,1	8,6	0,0	0,2	0,0	100
M5S (Sangioorgi)	0,5	5,0	0,0	33,8	57,3	1,4	2,0	100
Non Voto	0,0	5,8	1,4	2,6	0,0	0,5	89,7	100

Fig. 1 – Flussi elettorali a Imola fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato¹



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carrieri, L., 'Roma cambia colore: l'avanzata del M5S e la trincea del PD', in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A., (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 69-76.

D'Alimonte, R., (2018), 'Nei ballottaggi un test sugli elettori M5S', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 205-210.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), 'I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 217-226.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664

Maggini, N., (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S' in Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comu-*

nali 2016, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

Martocchia Diodati, N., e Paparo, A. (2018), 'L'apparentamento non basta: a Siena gli elettori di Piccini non lo seguono e fanno vincere il centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 255-262.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 61 sezioni elettorali del comune di Imola. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 1 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 0,8.

NOTE

1. Il diagramma di Sankey sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Imola. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del ballottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Ad Ancona il centrosinistra tiene i suoi voti e si conferma al comune

DAVIDE VITTORI E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

In contrasto rispetto al trend negativo su scala nazionale, ad Ancona il centrosinistra riconferma alla guida del capoluogo la sindaca uscente, Valeria Mancinelli. Mancinelli (62,8%) stacca Stefano Tombolini (centrodestra) (37,2%) di oltre il 25%. Rispetto al primo turno, quando la distanza tra i due candidati era di circa 19 punti percentuali (Vittori e Paparo in questo volume), Mancinelli riesce ad aumentare la forbice rispetto a Tombolini, confermando il buon risultato del 10 giugno (47,9%).

Il primo dato da cui partire è quello dell'affluenza; rispetto al dato nazionale per i comuni sopra i 15.000 abitanti (46,1%), la partecipazione si attesta di circa 4 punti al di sotto della media (42,7%) del secondo turno ed è ben 12 punti inferiore al primo turno. Un calo che in ogni caso è in linea con l'abbassamento della partecipazione nel secondo turno delle amministrative del 2017, quando la diminuzione fu del 12,4% (Maggini 2017).

IL CENTRODESTRA TROVA UN APPOGGIO DAL MOVIMENTO 5 STELLE, MA NON BASTA

Per quanto riguarda la distribuzione del voto rispetto al primo turno emergono alcuni dati interessanti. Tanto l'elettorato di Mancinelli quanto quello di Tombolini sono per la stragrande maggioranza composti da elettori rispettivamente di centrosinistra (82,8%) e centrodestra (73,1%). Per quanto riguarda i votanti della sindaca uscente si deve sottolineare che gli altri due blocchi – la sinistra e il Movimento 5 Stelle – contribuiscono in egual misura (7%) alla vittoria della sindaca uscente. Minimo è il contributo di elettori di centrodestra (2,8%) e nullo quella della Lega. Tombolini, invece ha quasi un quarto del proprio elettorato (23,8%) proveniente dalle file del M5S, mentre l'elettorato dei blocchi di (centro)sinistra non ha accordato il proprio sostegno al candidato di centrodestra. Un'ultima considerazione la merita certamente l'area del non

voto, da cui né Mancinelli né Tombolini hanno tratto vantaggio. Segno che, come si vedrà nella seguente tabella, chi non ha votato al primo turno, non è stato convinto a recarsi alle urne quindici giorni dopo.

COME SI SONO COMPORATI GLI ELETTORI DI CANDIDATI ESCLUSI DAL BALLOTTAGGIO?

Partiamo dall'elettorato di sinistra: la scelta è ricaduta sulla candidata più vicina ideologicamente, Valeria Mancinelli. Il 55,6% degli elettori di Filogna Rubini ha sostenuto il centrosinistra al secondo turno, mentre il 37,6% ha optato per il non voto. Rilevante è invece il fatto che quasi un terzo dell'elettorato (27,5%) delle liste a sostegno di Mancinelli (ad esclusione del PD) abbia optato per non recarsi alle urne, mentre i votanti del PD hanno mostrato una compattezza granitica sotto questo aspetto (il 94,7% ha rivotato Mancinelli), garantendo alla sindaca uscente il blocco vincente del primo turno. Il 76,5% e il 75,5% dell'elettorato rispettivamente della Lega e delle altre liste a sostegno di Tombolini hanno confermato la propria fiducia al candidato di centrodestra. In questo secondo polo i due dati su cui riflettere sono, da un lato, il 23,5% degli elettori leghisti che hanno optato per l'astensione e l'8,1% di quelli appartenenti alle altre liste di centrodestra che hanno scelto Mancinelli. La maggioranza del M5S ha scelto il centrodestra (41%) e l'astensione (38,4%), mentre solo un quinto (20,6%) ha accordato la propria preferenza a Mancinelli. Per Tombolini l'elettorato pentastellato (17,1% al primo turno) poteva essere il principale viatico verso la rimonta. Tuttavia, i dati mostrano come la capacità di attrazione del centrodestra sia stata limitata. Il fatto poi che la totalità dell'area del non voto (99,6%) non abbia cambiato la propria opinione ha reso il margine della vittoria di Mancinelli ancora più grande.

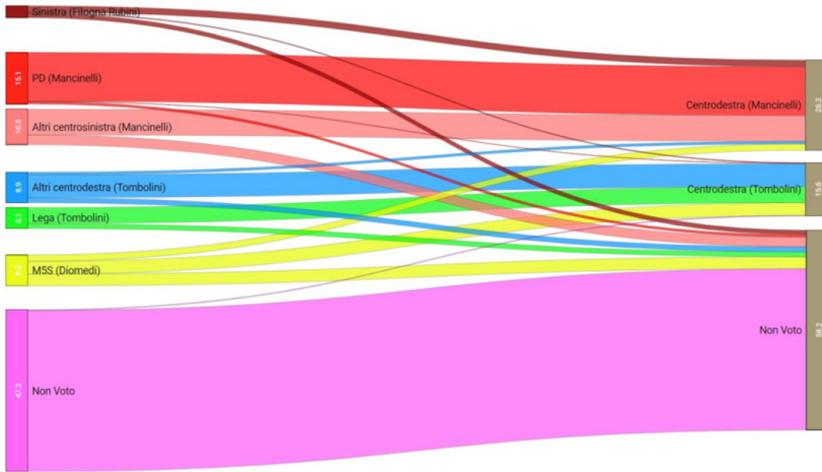
Tab. 1 – Flussi elettorali ad Ancona fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, provenienze

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO							NON VOTO
	SINISTRA (FILOGNA RUBINI)	ALTRI CENTROSINISTRA (MANCINELLI)	PD (MANCINELLI)	ALTRI CENTRODESTRA (TOMBOLINI)	LEGA (TOMBOLINI)	M5S (DIOMEDI)	NON VOTO	
Centrosinistra (Mancinelli)	55,6	72,5	94,7	8,1	0	20,6	0	
Centrodestra (Tombolini)	6,8	0	0,4	75,5	76,5	41	0,4	
Non Voto	37,6	27,5	4,9	16,4	23,5	38,4	99,6	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	

Tab. 2 – Flussi elettorali a Imola fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, destinazioni

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO							TOT.
	SINISTRA (FILOGNA RUBINI)	ALTRI CENTROSINISTRA (MANCINELLI)	PD (MANCINELLI)	ALTRI CENTRODESTRA (TOMBOLINI)	LEGA (TOMBOLINI)	M5S (DIOMEDI)	NON VOTO	
Centro sinistra (Mancinelli)	7,3	28,5	54,3	2,8	0	7,1	0	100
Centro destra (Tombolini)	1,5	0	0,4	43,2	30,1	23,8	1,1	100
Non Voto	2,2	4,9	1,3	2,5	2,5	5,9	80,7	100

Fig. 1 – Flussi elettorali a Ancona fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato¹



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Maggini, N. (2017), 'Tracollo dell'affluenza ai ballottaggi: il primo partito è quello del non voto', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE(9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 185-189.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Vittori, D., e Paparo, A. (2018), 'Ad Ancona il centrosinistra tiene i suoi voti e si conferma al comune', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 249-254.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 100 sezioni elettorali del comune di Ancona. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che han-

no registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 3 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 1,8.

NOTE

1. Il diagramma di Sankey sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali ad Ancona. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del ballottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

L'apparentamento non basta: a Siena gli elettori di Piccini non lo seguono e fanno vincere il centrodestra

NICOLA MARTOCCHIA DIODATI E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

Nonostante al primo turno il sindaco uscente Bruno Valentini risultava in vantaggio rispetto allo sfidante Luigi De Mossi, la conta delle schede la sera del 24 giugno ha consegnato, per poco più di 250 voti, la città del Palio alla coalizione di centrodestra a traino leghista.

Come ha avuto modo di dichiarare pubblicamente lo sconfitto Valentini, l'onda di scoramento dal PD a livello nazionale ha sicuramente giocato un ruolo decisivo per la performance della coalizione di centrosinistra sin dal primo turno della competizione – si pensi che rispetto alle elezioni del 2013, al primo turno il PD perde circa 7 punti percentuali e la coalizione il 12%.

Eppure, se l'influenza della situazione politica nazionale sicuramente riveste un ruolo nella determinazione delle preferenze elettorali locali, è allo stesso tempo difficile negare come la performance del governo locale non sia decisiva (Fiorina 1981). Tale elemento acquisisce ulteriore rilevanza nel caso di Siena, dove, al pari di altre città¹, l'amministrazione locale ha dovuto gestire una profonda crisi economica locale dovuta dalla situazione del Monte dei Paschi.

Due elementi (più uno), quindi, sembrano concorrere nella spiegazione del fallimento del centrosinistra senese: un trend nazionale di allontanamento dal PD ed il giudizio sull'operato del governo locale, elemento ulteriormente inasprito dalla mancanza di una alternanza politica al governo cittadino.

Tenendo assieme questi tre elementi si deduce facilmente come le motivazioni alla base del voto dei senesi siano profondamente legate ad una richiesta di cambiamento – che, nonostante nel discorso politico contemporaneo ha assunto una accezione positiva, nell'analisi mantiene una accezione propriamente neutra.

DAL PRIMO AL SECONDO TURNO: COME VALENTINI NON HA VINTO

Ne è prima evidenza l'incapacità del centrosinistra senese di raccogliere, nonostante l'apparentamento, il voto di quegli elettori che al primo turno avevano premiato l'ex sindaco Pierluigi Piccini, storico dirigente dei DS locali ed ex presidente della Fondazione di MPS, che negli ultimi anni ha preso posizioni profondamente critiche verso la coalizione dominante che ha governato la città nell'ultimo decennio. Difatti, come è evidenziato in Tabella 1, dell'oltre il 20% raccolto dall'ex Sindaco Piccini al primo turno solo il 56% ha supportato l'apparentamento tra Valentini e Piccini al secondo turno. Per quanto l'analisi dei flussi non permetta di entrare così nel dettaglio di una spiegazione causale, uno degli elementi che sembra poter avere influito sul mancato travaso di consensi sia da imputare alla aspra campagna contro il PD che l'ex sindaco Piccini aveva portato avanti nei mesi addietro, ed in particolare riguardo al ruolo del PD nelle vicende di MPS. Di conseguenza, è proprio interpretando il voto dei senesi con le lenti "del cambiamento" che si può comprendere perché, nonostante l'apparentamento, non vi sia stato un travaso di voti particolarmente elevato. Infatti, una volta che la richiesta di cambiamento rivendicata da Piccini nei confronti del centrosinistra locale si è scontrata con l'apparentamento con Valentini, solo una parte del suo elettorato ha deciso di votare per una questione di vicinanza ideologica. Infatti, del restante 44% dell'elettorato di piccini, l'11.7% ha preferito non recarsi alle urne, mentre ben il 32% ha deciso di sostenere De Mossi, ovvero l'unico candidato che al ballottaggio avrebbe potuto rappresentare il cambiamento.

Eppure, come l'opposizione allo status quo ed il desiderio di cambiamento siano stati uno dei fattori chiave per comprendere la *débâcle* del centrosinistra senese lo si percepisce ancor più facilmente allargando lo sguardo e considerando anche i flussi di voto dagli altri candidati.

A questo proposito è sufficiente considerare il flusso di voti in provenienza da Vigni (candidato sindaco per la coalizione di estrema sinistra): ben il 35% dei suoi sostenitori al primo turno hanno preferito De Mossi a Valentini, mentre solo l'1.7% ha supportato il sindaco uscente. Questo a conferma di come non vi sia stato uno spostamento a destra del baricentro politico (come in ampia parte della penisola), ma anche di come le preferenze ideologiche ed il posizionamento politico della cittadinanza sono stati fattori non sufficienti a frenare la richiesta di cambiamento.

Se più di un elettore su tre della 'sinistra' senese ha preferito il centrodestra a trazione leghista rispetto allo status quo rappresentato dal PD (seppur

sostenuto anche da una figura come Piccini), addirittura quasi un elettore su due di coloro che avevano supportato Sportelli al primo turno ha deciso di votare l'avvocato De Mossi il 26 giugno. Tale risultato è in linea con quanto ci si poteva attendere: la natura civica della candidatura di Sportelli, la diversità delle aree politiche di riferimento delle liste a suo supporto (si pensi che la lista Nero su Bianco nel 2013 sosteneva il candidato di centrodestra) ed il giudizio negativo espresso sui cinque anni di governo Valentini sono stati determinanti per un massiccio spostamento di voti verso il centrodestra a traino leghista.

Un terzo elemento da considerare riguarda il flusso di voti provenienti ed in direzione dell'astensione. Infatti, se dei votanti che non avevano espresso una preferenza al primo turno, solo il 5.6% ha votato al secondo turno, nessuno di questi elettori ha votato in favore di Valentini. In altre parole, la possibilità che il centrodestra riducesse le distanze e che vicesse la competizione non è stato un elemento che ha portato degli astenuti a tornare al voto per difendere la storica identità della città.

Al contrario, se guardiamo i flussi in direzione dell'astensione, osserviamo come sia proprio Valentini a cedere più elettori verso il non-voto. Più nel dettaglio, si osserva come la percentuale di elettori di De Mossi che si sono recate alle urne al primo turno e che si è rifugiata nell'astensione il 24 giugno sia pari al 6.8%, mentre tale percentuale arriva al 13.1% nel caso di Valentini.

Come già sottolineato in precedenza, anche questo indicatore ci permette di rilevare come il mantenimento dello status quo del centrosinistra senese appare un obiettivo molto meno mobilitante che il cambiamento della Città.

Eppure, se sino ad ora abbiamo parlato della sconfitta di Valentini e delle motivazioni alla base del cedimento del centrosinistra, è altresì importante riconoscere le capacità politiche di De Mossi. Quest'ultimo, infatti, si è dimostrato in grado di muoversi in un ambiente politico storicamente avverso alla sua parte e, cosa non da poco, di colmare il distacco che lo divideva da Valentini. Tale capacità politica si comprende facilmente dalla Tabella 2, dove è rappresentata la composizione del voto dei due candidati sindaco al ballottaggio.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Siena fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, provenienze

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO								TOT.
	SINISTRA (VIGNI)	CENTROSINISTRA (VALENTINI)	ALTRI (PICCINI)	ALTRI (SPORTELLI)	CENTRO DESTRA (DE MOSSI)	DESTRA (FUCITO)	ALTRI (CHITI, MAGGI, PINCIANI)	NON VOTO	
Centro sinistra (Valentini)	0,1	53,8	27	11,8	0	0	7,3	0	100
Centro destra (De Mossi)	3	0	14,9	16,7	49,5	4,7	3,2	8	100
Non Voto	3,3	4,8	3,3	4,2	2,2	0	0,5	81,6	100

Quanto riportato in tabella rende evidente come, a dispetto di Valentini, la capacità di De Mossi è stata quella di parlare agli elettori di tutte le liste presentatesi al primo turno, ad eccezione di quelle che avevano sostenuto il suo diretto competitor. Infatti, è stata proprio la capacità dell'avvocato senese di parlare a tutte le anime dell'elettorato (dagli elettori di estrema sinistra che avevano supportato Vigni a quelli di estrema sinistra che avevano votato per Fucito) che è risultata essere l'arma vincente per vincere le elezioni contro il centro sinistra senese.

CONCLUSIONI

Quella di Siena è stata forse la partita più dura da accettare per il PD, e forse l'esempio più calzante per rappresentare la crisi profonda in cui il centrosinistra italiano si trova.

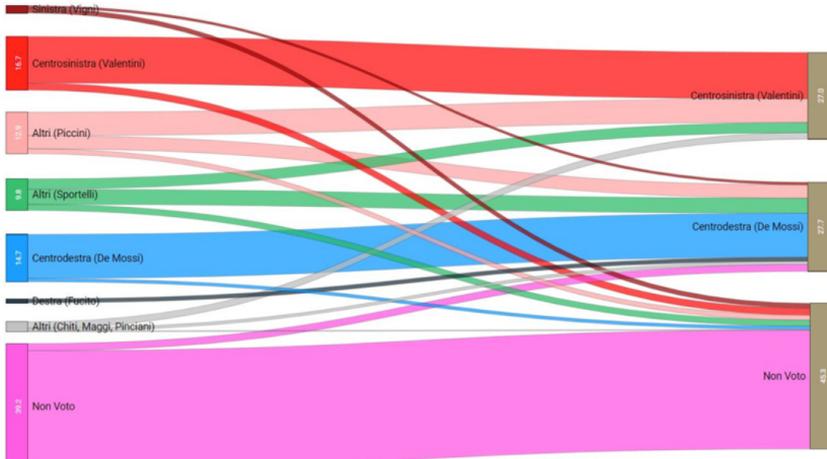
Siena, la città del Palio e del Monte dei Paschi, ha punito il governo locale di centrosinistra e consegnato la città all'avvocato De Mossi, candidato sindaco per il centrodestra a trazione leghista.

Quali sono stati i fattori determinanti, dopo più di settant'anni di governo di centrosinistra, un simile cambiamento? Quanto emerge dallo studio dei flussi elettorali ci permette di concludere come la principale motivazione alla base delle decisioni dei senesi siano da ritrovarsi in due diversi elementi: una diminuzione della rilevanza della dimensione ideologica, una valutazione dell'operato del governo locale e una elevata richiesta di cambiamento.

Per quanto riguarda i primi due elementi basta osservare come non solo il centrosinistra locale ha perso consensi rispetto alle elezioni del 2013, ma ampia parte dei consensi ottenuti da candidati di centrosinistra e sinistra (Piccini e Vigni) sono confluiti verso il candidato di centrodestra. Tale elemento è una chiara evidenza di come la distanza ideologica e l'appartenenza politica non abbiano agito da freno nel passaggio di voti dal primo al secondo turno.

Eppure, l'elemento che sembra aver giocato il ruolo principale nella vittoria di De Mossi è certamente la richiesta di cambiamento espressa dagli quegli elettori senesi che, dopo aver votato una proposta civica come quella di Piccini e Sportelli hanno preferito 'il nuovo e sconosciuto' di De Mossi rispetto all' 'usato sicuro' di Valentini.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Siena fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato²



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fiorina, M. (1981), *Retrospective Voting in American National Elections*. New Haven: Yale University Press.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Martocchia Diodati, N., e Paparo, A. (2018), 'A Vicenza il centrodestra vince al primo turno, grazie ai voti dell'assente M5S', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 137-147.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 50 sezioni elettorali del comune di Siena. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell'indi-

NOTE

1. Si veda il caso di Vicenza in Martocchia Diodati e Paparo (in questo volume).
2. Il diagramma di Sankey sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Siena. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del ballottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

A Brindisi gli elettori del M5S regalano un'insperata vittoria al centrosinistra

ELISABETTA MANNONI E ALDO PAPARO

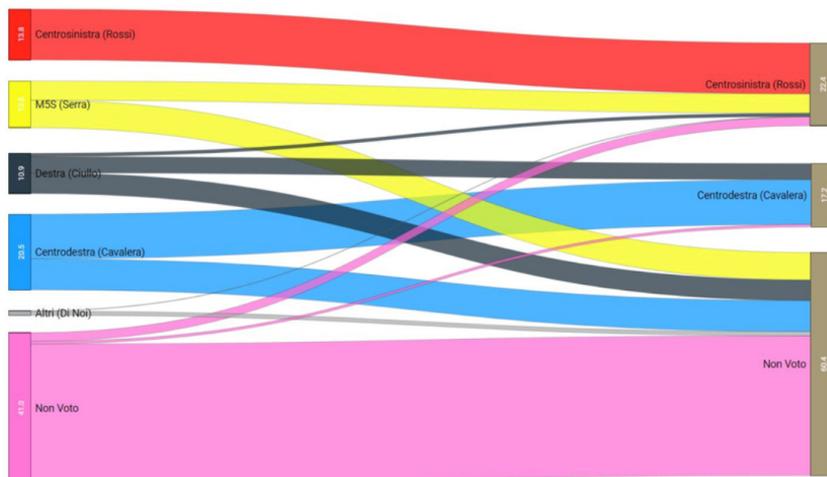
25 giugno 2018

A Brindisi è andata in scena una delle sfide più interessanti di questa tornata di ballottaggi. Erano infatti contrapposti i candidati di centrodestra (Cavalera) e centrosinistra (Rossi), in uno scontro dal tipico sapore bipolare, con Cavalera in vantaggio di oltre 10 punti. Inoltre, vi erano molti voti sul mercato (non raccolti al primo turno dei due sfidanti del ballottaggio), che potevano consentire di ribaltare il risultato di due settimane fa (Mannoni e Paparo in questo volume). In particolare, Serra (il candidato del M5S) aveva raccolto il 21,3% – bacino le cui seconde preferenze, era facile prevedere, sarebbero state decisive.

Abbiamo stimato i flussi elettorali fra primo e secondo turno a Brindisi per potere valutare il comportamento degli elettori pentastellati, e, in generale, da dove vengano i voti che hanno consentito a Rossi di ribaltare il risultato del primo turno e conquistare il comune, e con oltre 13 punti di margine su Cavalera. In che misura i due protagonisti del ballottaggio hanno saputo mantenere fermo il loro bacino elettorale di partenza? Quanti e quali elettori sono riusciti a persuadere tra primo e secondo turno? Quali, tra i nuovi voti conquistati, hanno davvero determinato la vittoria del centrosinistra sul centrodestra?

Il diagramma di Sankey mostrato di seguito (Fig. 1) consente di apprezzare immediatamente la risposta a questi interrogativi. La Figura 1 sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Brindisi. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del ballottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. Un primo dato rilevante ed evidente è che tra gli elettori del Movimento 5 Stelle nessuno ha scelto Cavalera. I sostenitori di Serra (rappresentati dalle bande di colore giallo) si sono infatti divisi quasi a metà tra astensione

Fig. 1 – Flussi elettorali a Brindisi fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato



(59%) e voto al centrosinistra (41%). Di fatto, un quarto dei voti raccolti dal nuovo sindaco pugliese è da attribuirsi all'elettorato del M5S.

Quanto ai sostenitori di Ciullo, il candidato di destra sostenuto da Lega e FDI (rappresentato dalla banda grigia), circa la metà è tornata alle urne a distanza di due settimane, sostenendo principalmente Cavalera (41%) ma anche Rossi (8%); l'altra metà, anche in questo caso, ha preferito restare a casa. Rispetto ai sostenitori di Di Noi (in grigio chiaro) e agli astenuti (in rosa), è stato Rossi, invece, a saper giocare meglio di Cavalera: rispettivamente il 10.3 e il 6% hanno deciso di votare per il candidato di centrosinistra, a fronte del 2.6 e dell'1.7% che hanno optato per il candidato di centrodestra.

Un ultimo dato degno di nota è che l'elettorato di Rossi del primo turno è tornato a sostenerlo nella sua interezza (la fascia rossa nel diagramma è un blocco unico compatto che si muove da Rossi al primo turno a Rossi al secondo turno senza perdere voti), mentre non si può dire lo stesso dell'elettorato di Cavalera, il cui 41% ha preferito restare a casa il giorno del ballottaggio (come confermato dal diagramma, in cui una fetta considerevole del blocco azzurro si sposta verso il Non-voto).

In altre parole, la città di Brindisi si tinge decisamente di rosso, complici in primis il supporto di elettori pentastellati (23%), la mobilitazione di astenuti (10%) e la persistenza dell'elettorato di centrosinistra (60%), ma anche, in secondo luogo, un elettorato di centrodestra non altrettanto disposto a confermare la scelta di voto fatta due settimane prima.

Tab. 1 – Flussi elettorali a Brindisi fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, destinazioni

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO							NON VOTO
	CENTROSINISTRA (ROSSI)	CENTRODESTRA (CAVALERA)	DESTRA (CIULLO)	M5S (SERRA)	ALTRI (DI NOI)	NON VOTO		
Centrosinistra (Rossi)	100	0	8	41,3	10,3	6		
Centrodestra (Cavalera)	0	59,2	40,7	0	2,6	1,7		
Non Voto	0	40,8	51,3	58,7	87,1	92,3		
Totale	100	100	100	100	100	100		

Tab. 2 – Flussi elettorali a Brindisi fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, provenienze

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO							TOT.
	CENTROSINISTRA (ROSSI)	CENTRODESTRA (CA- VALERA)	DESTRA (CIULLO)	M5S (SERRA)	ALTRI (DI NOI)	NON VOTO		
Centrosinistra (Rossi)	61,6	0	3,9	23,1	0,6	10,9	100	
Centrodestra (Cavalera)	0	70,2	25,6	0	0,2	4	100	
Non Voto	0	13,9	9,2	12,2	1,7	62,9	100	

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Mannoni, E., e Paparo, A. (2018), 'A Brindisi la diaspora del M5S porta al ballottaggio centrosinistra e centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 169-177.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 80 sezioni elettorali del comune di Brindisi. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 10,1.

A Siracusa la smobilitazione del centrodestra consegna la vittoria a Italia

ALESSANDRO RIGGIO E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

Il verdetto sancito dal secondo turno di Siracusa ribalta quello del primo, consegnando la vittoria a un candidato – il vice-sindaco uscente Francesco Italia, presentatosi con un cartello civico – in grado di recuperare 17 punti su Ezechia Paolo Reale, l'avvocato penalista sostenuto dalla quasi totalità del centrodestra siciliano. Una defezione, difatti, inficia – alla prova delle urne – sul risultato finale: quella di Fabio Granata, ex assessore regionale in campo con Diventerà Bellissima, movimento del presidente della Regione Nello Musumeci.

La frammentazione dell'offerta nel blocco storicamente dominante nell'Isola, accentuata dalla – se pur debole – scesa in campo solitaria della Lega, scongiura un altrimenti pronosticabile successo al primo turno stimolando il ricorso al voto disgiunto. Già l'analisi pubblicata dopo il 10 giugno (Paparo e Riggio in questo volume) evidenziò il significativo rendimento coalizionale negativo della coalizione di centrodestra: Reale non seppe replicare la prestanza elettorale delle liste in suo sostegno, fallendo il superamento del 40%.

Adesso, i flussi elettorali realizzati tanto con riferimento alle destinazioni quanto con le provenienze certificano un fenomeno prima solo discutibile: tra gli elettori di Reale al ballottaggio non ne figura nemmeno uno di Granata del primo turno. Nonostante statisticamente poco rilevante (il candidato di Musumeci prese appena il 5,7%), il dato assume rilevanza politica, suffragando la scarsa attrattività di Reale che nella seconda tornata conserva il 55,5% del suo bacino originario. L'opposto di ciò che si ha nello sfidante eletto sindaco, Italia, il quale invece riporta al voto oltre l'80% dei propri elettori di due settimane prima. Italia, inoltre, attrae significativamente le seconde preferenze di Moschella – appoggiato dal centrosinistra – e del civico Randazzo.

Quasi assenti dalla partita i sostenitori del M5S, il cui 85,7% ha optato per l'astensione. Alla luce della forbice stretta tra i due aspiranti sindaco, pari a circa 6 punti (ovvero, 2.057 voti), i pentastellati avrebbero potuto determinare un esito differente, qualora si fossero recati nuovamente ai seggi. Reale per-

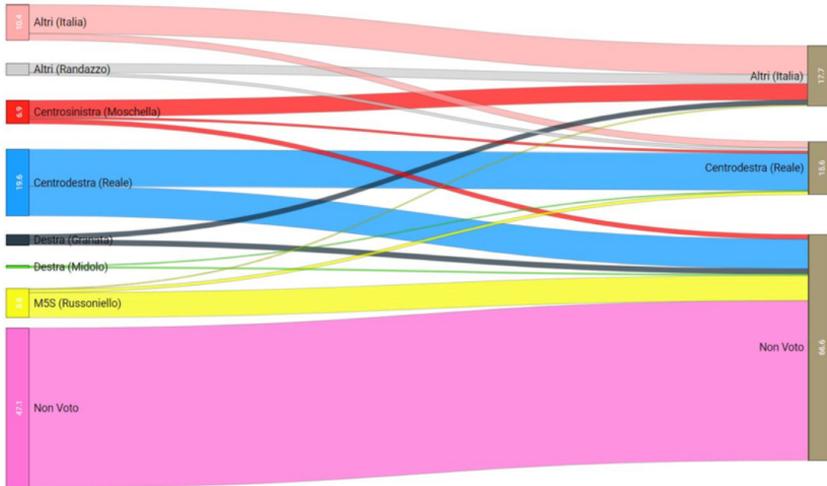
Tab. 1 – Flussi elettorali a Siracusa fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, destinazioni

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO								NON VOTO
	CENTROSINISTRA (MOSCHELLA)	ALTRI (RANDAZZO)	ALTRI (REALE)	DESTRA (GRANATA)	LEGA (MIDOLO)	M5S (RUSSONIELLO)	ALTRI (ITALIA)	NON VOTO	
Centrodestra (Reale)	9,6	26,0	55,5	0,0	48,5	10,7	18,1	0,0	
Altri (Italia)	69,6	74,0	0,0	47,4	0,0	3,5	81,9	0,0	
Non Voto	20,8	0,0	44,5	52,6	51,5	85,7	0,0	100,0	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	

Tab. 2 – Flussi elettorali a Siracusa fra primo turno e secondo turno delle comunali 2018, provenienze

VOTO SECONDO TURNO	VOTO PRIMO TURNO								TOT.
	CENTROSINISTRA (MOSCHELLA)	ALTRI (RANDAZZO)	ALTRI (REALE)	DESTRA (GRANATA)	LEGA (MIDOLO)	M5S (RUSSONIELLO)	ALTRI (ITALIA)	NON VOTO	
Centro destra (Reale)	4,3	5,9	69,6	0,0	2,2	5,9	12,0	0,0	100
Altri (Italia)	27,2	14,9	0,0	8,2	0,0	1,7	48,0	0,0	100
Non Voto	0,0	0,0	13,1	2,4	0,5	11,1	0,0	70,7	100

Fig. 1 – Flussi elettorali a Siracusa fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato¹



de anche per la notevole smobilitazione in seno al centrodestra, venendo meno il traino delle preferenze ai candidati nelle liste per il consiglio comunale.

Le provenienze nei flussi rinvigoriscono la trasversalità di Italia, che coglie una vittoria storica sul solco di quanto successo in altri Comuni Capoluogo della Sicilia Orientale (Messina e Ragusa), dove coloro piazzatesi per primi il 10 giugno hanno dovuto cedere il passo agli sfidanti giunti al ballottaggio.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Siracusa fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato⁵⁰

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Paparo A., Riggio A. (2018), 'A Siracusa il M5S cede 40 punti e si disperde in tutte le direzioni', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 193-202.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 80 sezioni elettorali del comune di Siracusa. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 10,1.

NOTE

1. Il diagramma di Sankey sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Siracusa. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del ballottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

A Ragusa il M5S smarrisce la sua trasversalità e perde il comune

BRUNO MARINO E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

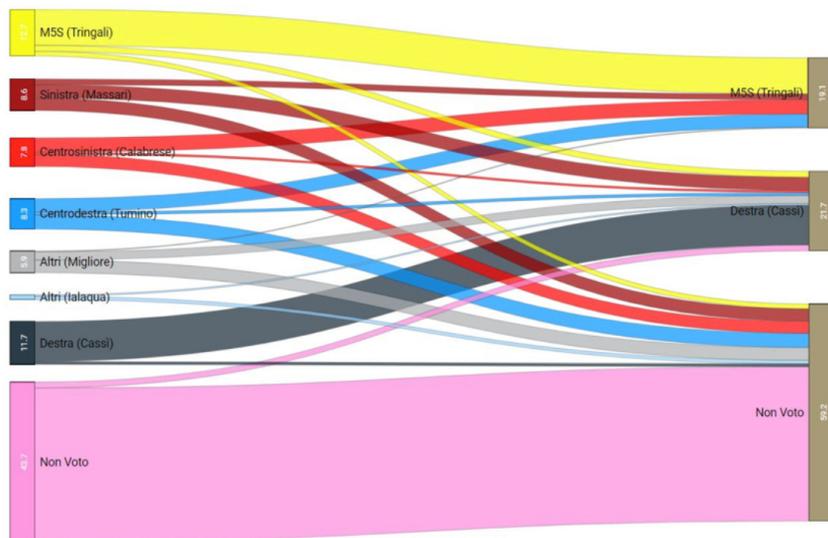
Il secondo turno delle elezioni comunali a Ragusa non è stato fortunato per il Movimento 5 Stelle. Eppure, apparentemente, la situazione non sembrava così catastrofica per il partito guidato da Luigi Di Maio. Certo, il sindaco uscente del Movimento 5 Stelle non era ricandidato, ma il candidato pentastellato, Antonio Tringali, aveva vinto il primo turno, seppur con uno scarto di pochi punti percentuali rispetto a Giuseppe Cassì. Inoltre, al primo turno delle comunali del 2013, il M5S aveva ottenuto a Ragusa uno dei migliori risultati in terra siciliana (si veda ad esempio Emanuele 2013a). In altre parole, la vittoria non sembrava così impossibile per Tringali.

Tuttavia, un ulteriore elemento da considerare riguarda la percentuale di voti ottenuti da candidati esclusi al ballottaggio. Nel caso di Ragusa, tale percentuale superava il 55% (si vedano i dati in Emanuele e Marino in questo volume), e questo vuol dire che esistevano molti voti potenziali da poter conquistare per vincere il ballottaggio. Nel 2013, questa situazione di “potenziale di rimonta” (Emanuele 2013b) era stata sfruttata bene dal candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, Federico Piccitto, che aveva sconfitto, partendo dal secondo posto ottenuto al primo turno, Giovanni Cosentini, che era sostenuto da una coalizione di centrosinistra (ibidem).

Invece, la situazione di “sfida aperta” del secondo turno delle comunali 2018 a Ragusa (data dal basso scarto tra primo e secondo classificato al primo turno e dalla grande percentuale di voti “conquistabili” già discussa in precedenza) (Emanuele e Marino in questo volume) è stata meglio gestita da Cassì, che ha vinto con più del 53% dei voti, diventando il nuovo sindaco del comune superiore siciliano.

Il diagramma di Sankey che riportiamo qui sotto ci aiuta a capire meglio i flussi elettorali che hanno portato a questo risultato (Fig. 1). La Figura 1 sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Ragusa. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del bal-

Fig. 1 – Flussi elettorali a Ragusa fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato



lottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Una prima differenza rilevante tra Tringali e Cassì riguarda la fedeltà degli elettori che li avevano sostenuti al primo turno. Gli elettori del candidato del M5S hanno certamente sostenuto in larga misura Tringali anche al secondo turno, ma una certa percentuale si è rifugiata nel non voto (circa il 10%) o ha addirittura cambiato preferenza, decidendo di sostenere Cassì (quasi il 13%). A tal proposito, occorre sottolineare come al primo turno circa 1.700 degli 8.000 elettori maggioritari di Cassì non avevano votato il M5S al proporzionale (oltre il 20%). Sembrerebbe quindi che una fetta dell'elettorato del candidato grillino avesse, oltre che il gradimento verso quest'ultimo, anche altre preferenze da volere fare valere alle urne – magari l'apprezzamento per per qualche candidato consigliere non del M5S, che, in caso di vittoria di Tringali, potrebbe diventare assessore o entrare in Consiglio grazie al premio di maggioranza.

Al contrario, gli elettori del candidato sindaco di destra sono stati estremamente più fedeli: più del 93% di loro non ha cambiato idea rispetto al primo turno. Anche la percentuale di elettori di Cassì rifugiatisi nel non voto è inferiore rispetto a quella del rivale (circa il 7% contro il 10% visto in precedenza).

Un secondo elemento da sottolineare riguarda i flussi dei candidati sindaco sconfitti al primo turno: una netta differenza emerge tra i candidati di centrosinistra Calabrese e di centrodestra Tumino, da un lato, e i candidati di sinistra Massari e civici Migliore e Ialaqua dall'altro. Infatti, gli elettori che avevano votato al primo turno per Calabrese o Tumino hanno in gran parte sostenuto il candidato pentastellato al ballottaggio o si sono astenuti. Al contrario, gli elettori di Massari, Migliore e Ialaqua hanno sostenuto, con percentuali più o meno elevate, Cassì.

Questi dati sono più facilmente leggibili analizzando la Tabella 1. Essa, fatti 100 i voti ottenuti da Cassì e Tringali al ballottaggio, riporta le percentuali di voti provenienti dagli stessi candidati al primo turno, da altri candidati sindaco sconfitti al primo turno (come appunto Massari o Calabresi), o dall'area del non voto.

Come si vede, più del 15% dei voti ottenuti da Cassì al ballottaggio proviene da elettori del candidato di sinistra Massari, mentre tale percentuale, nel caso di Tringali, supera di poco l'8%. Questo elemento è decisamente interessante, e potrebbe indicare o la trasversalità di Cassì, in grado di pescare in un'area politica teoricamente non molto vicina, o anche la mancata volontà di una parte dell'elettorato di sinistra di sostenere il candidato pentastellato Tringali. Un secondo punto decisamente interessante da sottolineare, che emerge anche dall'analisi della Figura 1, riguarda l'area del non voto: più di 7 elettori di Cassì al ballottaggio non si erano recati alle urne al primo turno, mentre Tringali non è stato in grado di mobilitare tali elettori.

Infine, analizziamo brevemente le destinazioni dei voti del primo turno, grazie alla Tabella 2: ad esempio, più del 43% dei voti del candidato di centrodestra Tumino sono andati al candidato pentastellato Tringali. In modo forse speculare a quanto visto analizzando la Tabella 1, si nota come più di 4 elettori su 10 del candidato di sinistra Massari hanno deciso di sostenere Cassì al ballottaggio, mentre solo meno di 2 elettori su 10 di Massari hanno votato Tringali. Infine, quasi il 13% degli elettori del candidato pentastellato al primo turno hanno votato per il candidato di destra al secondo turno, un elemento sicuramente interessante (soprattutto se paragonato a più del 93% degli elettori di Cassì che gli hanno ridato fiducia al ballottaggio).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Emanuele, V. (2013a), “Comunali in Sicilia, il M5S scompare ma il Pd non può esultare”, in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2013*, Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 81-84.

Emanuele, V. (2013b), ‘Sistema atomizzato e rimonte imprevedibili: i ballottaggi in Sicilia’, in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2013*, Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 109-112.

Emanuele, V., e Marino, B. (2018), ‘L’Italia divisa: bipolarismo al Nord e frammentazione al Sud. Il sistema partitico nei comuni capoluogo’, in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 107-116.

Goodman, L. A. (1953), ‘Ecological regression and behavior of individual’, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 71 sezioni elettorali del comune di Ragusa. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell’analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell’indice VR è pari a 2,6.

CONCLUSIONI

Verso una nuova geografia elettorale nei comuni?¹

ALDO PAPARO

La tornata di elezioni comunali svoltasi fra il 10 e il 24 giugno 2018 ha segnato un appuntamento elettorale di grande importanza per il nostro sistema partitico. Tenutesi immediatamente dopo l'insediamento del Governo Conte, hanno rappresentato l'occasione per misurare i rapporti di forza, lo stato di forma elettorale dei principali protagonisti: a cominciare da quelli fra i due partner di governo, per proseguire a quelli fra partiti di governo e partiti di opposizione, per venire infine alla dinamica interna al centrodestra – fra Lega e Forza Italia.

Per rispondere a questi interrogativi relativi ai diversi partiti, occorre guardare alle analisi sui risultati proporzionali del primo turno. In particolare, proprio per ottenere dalle consultazioni locali indicazioni di carattere nazionale quanto più attendibili, abbiamo sviluppato un indice che permette, prima delle elezioni, di stabilire dei parametri oggettivi, delle soglie attraverso le quali valutare se il risultato nelle comunali 2018 va valutato come buono o meno (De Sio e Paparo in questo volume).

Alla luce dei risultati effettivamente osservati, possiamo dire che il periodo tra il 4 marzo e inizio giugno, quello della travagliata crisi di governo che ha, infine, dato vita al Governo Conte, non sembra avere cambiato in maniera decisiva gli equilibri. Come evidenziato da De Sio et al. (in questo volume), le elezioni comunali hanno grossomodo riflesso il cambiamento elettorale, già registrato il 4 marzo, avvenuto tra 2013 e 2018. L'unico elemento degno di nota proviene dall'ulteriore avanzata della Lega a danno di Forza Italia. Il M5S, complice anche le sue difficoltà nell'organizzarsi credibilmente sul piano locale (come dimostrato dalle sorti dei sindaci eletti per il Movimento, vedi Paparo in questo volume(a)), continua a rimanere il terzo incomodo, in grado di vincere occasionalmente in città anche importantissime, ma incapace di competere alla pari con le due coalizioni – come invece alle politiche (Chiaromonte et al. 2018).

Come sempre, però, la tornata di elezioni comunali esaurisce i suoi verdetti dopo due settimane, quando, con il turno di ballottaggio, viene assegnata la quota maggioritaria dei comuni (superiori). Solo allora è possibile stilare il bilancio finale in termini di vittorie e sconfitte, decisivo per valutare i rapporti di forza fra i tre poli del nostro partitico – piuttosto che quelli fra i singoli partiti.

A questo proposito, i dati mostrati da Emanuele e Paparo (in questo volume) segnalano alcuni elementi di continuità, come il perdurare della prevalenza della competizione bipolare, ma anche alcune importanti novità che sono si sono determinate in queste elezioni. Per la prima volta dall'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci, infatti, il centrodestra ha conquistato un numero di amministrazioni superiori al centrosinistra. Sono 42 quelle che vedranno Forza Italia e soci in maggioranza, contro le 31 di PD e alleati: un distacco notevole. Un ulteriore elemento di novità che merita di essere sottolineato concerne la distribuzione territoriale di questo risultato: il centrodestra ha vinto contro il centrosinistra per 14 comuni a 9 al Nord, 8 a 6 nella Zona Rossa e 20 a 16 al Sud. Si tratta quindi di un risultato straordinariamente omogeneo dal punto di vista geografico, quasi perfettamente nazionalizzato, in netta controtendenza con la tradizionale egemonia del centrosinistra nelle regioni rosse (Diamanti 2009).

D'altronde, già alle politiche nella Zona Rossa il centrosinistra aveva raccolto meno voti e vinto meno collegi del centrodestra, tanto alla Camera che al Senato (Paparo 2018b). Tuttavia, il riproporsi di questo risultato in elezioni comunali, per quanto sull'onda lunga del fallimento del centrosinistra il 4 marzo, sembra fare venir meno un ulteriore vantaggio strategico del centrosinistra nelle regioni rosse: la tradizione di governo e la qualità degli amministratori in ambito locale. Insomma, il tramonto della Zona Rossa pare ormai completo.

A tal proposito, però, il test definitivo si terrà l'anno prossimo. Saranno infatti chiamati alle urne per il rinnovo degli organi di governo locale i cittadini di oltre 80 comuni superiori della Zona Rossa. In oltre l'80% di queste città, l'amministrazione uscente sarà espressione del centrosinistra targato PD – quota che sfiora il 90% nella settantina di comuni superiori che voteranno fra Emilia-Romagna e Toscana. Si tratta della tornata ordinaria di comunali, che in queste regioni, dove raramente si verificano scioglimenti anticipati, mette ancora in palio l'amministrazione cittadina della maggioranza delle città. Nella prossima primavera, quindi, il centrosinistra affronterà una battaglia decisiva nella Zona Rossa, che potrebbe significare il mantenimento della propria supremazia, o invece consacrare la raggiunta piena contendibilità da parte del centrodestra.

Le indicazioni che vengono dalle roccaforti rosse della tornata 2018 appaiono preoccupanti per il PD e i suoi alleati. Ormai sostanzialmente incapace di vincere al primo turno con i propri candidati, è stato sconfitto nei ballottaggi contro il centrodestra grazie ai voti del M5S (come a Cinisello Balsamo, vedi Gatti e Paparo in questo volume), e in quelli contro candidati del M5S per via delle scelte degli elettori di centrodestra (come a Imola, vedi Carrieri e Paparo in questo volume). D'altronde la nascita del governo giallo-verde sembra inesorabilmente porre il centrosinistra nel ruolo del pianeta più distante dagli altri due nel nostro scenario tripolare. Inoltre, le fratture consumatesi in questi anni a livello di élite sembrano ormai avere scavato dei solchi profondi anche nell'elettorato, che fatica a ricompattarsi su un candidato unitario anche quando, come a Siena (Martocchia Diodati e Paparo in questo volume), chiaramente necessario per non cedere agli storici rivali – anche se con eccezioni, vedi Ancona (Vittori e Paparo in questo volume).

Due elementi, a nostro avviso, saranno determinanti per l'esito della battaglia campale nella Zona Rossa 2019: il percorso congressuale del PD che porterà alla selezione del nuovo segretario, e l'andamento della popolarità del governo in carica. La competizione interna per la leadership del partito potrebbe rappresentare un momento di mobilitazione e potenzialmente di ritrovata unità sotto l'egida del nuovo segretario, o invece segnare ancora di più il solco delle divisioni interne (magari con una nuova scissione), che, come abbiamo visto, lasciano fratture difficilmente poi ricomponibili al momento elettorale. D'altro canto, nel contesto così nazionalizzato dei comuni italiani contemporanei, in cui abbiamo osservato tassi di vittorie analoghi per centrodestra e centrosinistra nelle diverse aree del paese, è chiaro che decisivo sarà se la luna di miele di questo governo con gli elettori sarà ancora in corso o si sarà esaurita. In questo senso, l'andamento dei principali indicatori economici (PIL, disoccupazione e spread) e la capacità del governo di far entrare a regime alcuni dei propri provvedimenti-simbolo (reddito di cittadinanza, flat tax, revisione della Legge Fornero) saranno cruciali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carrieri, L., e Paparo, A. (2018), 'A Imola gli elettori del centrodestra si riversano in massa sulla candidata del M5S', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 243-248.

Chiaramonte, A., Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (2018), 'Popu-

list Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy', *South European Society and Politics*, Online First. DOI: 10.1080/13608746.2018.1506513.

De Sio, L., Emanuele, V, Maggini, N., e Paparo, A. (2018), 'Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 59-63.

De Sio, L., e Paparo, A. (2018), 'Comunali: chi potrà dire di aver vinto?', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 19-25.

Emanuele, V., e Paparo A. (2018), 'I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 217-226.

Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.

Gatti, C., e Paparo, A. (2018), 'Anche a Cinisello Balsamo gli elettori del M5S preferiscono il centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 237-242.

Martocchia Diodati, N., e Paparo, A. (2018), 'L'apparentamento non basta: a Siena gli elettori di Piccini non lo seguono e fanno vincere il centrodestra', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 255-262.

Paparo, A. (2018a), 'Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 227-243.

Paparo, A. (2018b), 'Challenger's delight: The results of the 2018 Italian general election', *Italian Political Science*, 13(1), pp. 63-81.

Vittori, D., e Paparo, A. (2018), 'Ad Ancona il centrosinistra tiene i suoi voti e si conferma al comune', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 249-254.

NOTE

1. Questo testo è stato scritto appositamente per questo volume.

Notizie sul curatore

Aldo Paparo è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche alla LUISS Guido Carli, dove insegna Political Science. Dopo il conseguimento del dottorato è stato W. Glenn Campbell and Rita Ricardo-Campbell National Fellow presso la Hoover Institution alla Stanford University, dove ha condotto una ricerca sulla identificazione di partito in chiave comparata. Ha conseguito con lode il dottorato di ricerca in Scienza della Politica presso la Scuola Normale Superiore (ex SUM), con una tesi sugli effetti del ciclo politico nazionale sui risultati delle elezioni locali in Europa occidentale. Ha conseguito con lode la laurea magistrale presso Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” della Università degli Studi di Firenze, discutendo una tesi sulle elezioni comunali nell’Italia meridionale. Le sue principali aree di interesse sono i sistemi elettorali, i sistemi politici e il comportamento elettorale, con particolare riferimento al livello locale. Ha co-curato numerosi volumi della serie dei Dossier CISE; e ha pubblicato articoli scientifici su *South European Society and Politics*, *Italian Political Science*, *Quaderni dell’Osservatorio Elettorale*, *Contemporary Italian Politics* e su *Monkey Cage*. È stato inoltre co-autore di un capitolo in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014). È membro dell’APSA, della MPSA, della ESPA, della ECPR, della SISP e della SISE.

Notizie sugli autori

Luca Carrieri è assegnista di ricerca presso la LUISS – Guido Carli. Ha svolto un dottorato alla Luiss – Guido Carli, sul rapporto tra l'integrazione Europea, le strategie partitiche e i comportamenti elettorali all'indomani della crisi economica. È stato visiting PhD student presso l'University of Houston, dove ha svolto delle ricerche sul mutamento delle organizzazioni partitiche. I suoi principali interessi sono la ristrutturazione dei conflitti politici e il loro impatto sui cambiamenti elettorali in Europa Occidentale. Inoltre, sta svolgendo una ricerca sulla manipolazione politica e l'utilizzo dei social media nelle campagne elettorali. Ha recentemente collaborato ai Dossier CISE - *Le Elezioni Politiche 2013* (2013), *Le Elezioni Europee del 2014* (2014), *Dopo la Luna di Miele* (2015), *Cosa succede in città?* (2016), *La rinascita del centrodestra* (2017). Ha pubblicato con la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e con Astrid rassegna.

Matteo Cataldi si è laureato presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze con una tesi sulla competitività delle elezioni italiane. È stato ricercatore presso Tolomeo Studi e Ricerche e ha pubblicato articoli su Polena e Quaderni dell'Osservatorio Elettorale, è co-autore di un capitolo di *Terremoto elettorale* (Il Mulino, 2014) e co-curatore di vari Dossier CISE e di numerose note di ricerche apparse nella serie di Dossier. È membro SISIP e dello Standing Group POPE – Partiti Opinione Pubblica Elezioni. Tra i suoi principali interessi di ricerca il comportamento di voto e la geografia elettorale.

Roberto D'Alimonte è Professore presso il Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli dove insegna Sistema Politico Italiano. Dal 1974 fino al 2009 ha insegnato presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" della Università degli Studi di Firenze. Ha insegnato come visiting professor nelle Università di Yale e Stanford. Collabora con il centro della New York University a Firenze. I suoi interessi di ricerca più recenti riguardano i sistemi elet-

torali, elezioni e comportamento di voto in Italia. A partire dal 1993 ha coordinato con Stefano Bartolini e Alessandro Chiaramonte un gruppo di ricerca su elezioni e trasformazione del sistema partitico italiano. I risultati sono stati pubblicati in una collana di volumi editi da Il Mulino: *Maggioritario ma non troppo. Le elezioni del 1994*; *Maggioritario per caso. Le elezioni del 1996*; *Maggioritario finalmente? Le elezioni del 2001*; *Proporzionale ma non solo. Le elezioni del 2006*; *Proporzionale se vi pare. Le elezioni del 2008*. Tra le sue pubblicazioni ci sono articoli apparsi su *West European Politics*, *Party Politics*, oltre che sulle principali riviste scientifiche italiane. È membro di ITANES (Italian National Election Studies) ed editorialista de *IlSole24Ore*.

Lorenzo De Sio è ordinario di Scienza Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli dove insegna Political Science e Opinione Pubblica e Comportamento Politico. Già Jean Monnet Fellow presso l'Istituto Universitario Europeo, Visiting Research Fellow presso la University of California, Irvine, e Campbell National Fellow presso la Stanford University, ha insegnato anche presso l'Università di Siena, l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona e la ECPR Summer School on Political Parties. È coordinatore scientifico del CISE (Centro Italiano di Studi Elettorali), membro del Consiglio Scientifico di ITANES (Italian National Election Studies), e ha partecipato ai progetti internazionali EUODO, euandi e The True European Voter. I suoi interessi di ricerca attuali vertono sulle strategie di competizione di partito, con particolare attenzione al ruolo delle issues. È autore dei volumi *Elettori in movimento* (Polistampa, 2008), *Competizione e spazio politico* (Il Mulino, 2011) e curatore e co-curatore di vari altri volumi in italiano e in inglese, tra cui *Terrorismo elettorale* (Il Mulino, 2014). Tra le sue pubblicazioni ci sono articoli apparsi su *American Political Science Review*, *Party Politics*, *Comparative Political Studies*, *West European Politics*, *South European Society and Politics*, oltre che sulle principali riviste scientifiche italiane.

Vincenzo Emanuele è ricercatore in Scienza Politica presso la LUISS Guido Carli di Roma. È membro del CISE, di ITANES (Italian National Election Studies) e co-coordinatore del Research Network in Political Parties, Party Systems and Elections del CES (Council of European Studies). I suoi interessi di ricerca si concentrano sulle elezioni e i sistemi di partito in prospettiva comparata, con particolare riferimento ai processi di nazionalizzazione e istituzionalizzazione. Ha pubblicato articoli su *Comparative Political Studies*, *Party Politics*, *South European Society and Politics*, *Government and Opposition*, *Regional and Federal Studies*, *Journal of Contemporary European Research*, oltre che sulle prin-

cipali riviste scientifiche italiane. La sua monografia *Cleavages, institutions, and competition. Understanding vote nationalization in Western Europe (1965-2015)* è edita da Rowman and Littlefield/ECPR Press (2018). Sulle elezioni italiane del 2018, ha curato la special issue di *Italian Political Science* intitolata 'Who's the winner? An analysis of the 2018 Italian general election'.

Cristiano Gatti collabora con il CISE dal 2016. Laureato in "Governance e Politiche" presso la LUISS Guido Carli con una tesi sul rapporto tra welfare society e sharing economy partendo dal caso studio di Airbnb a Roma, attualmente collabora con una società di public affairs e relazioni istituzionali. Tra i suoi principali interessi di ricerca troviamo lo studio degli esecutivi in Occidente, il comportamento di voto e l'innovazione democratica. Scrive di politica per EinaudiLAB e di innovazione per LabGov.

Nicola Maggini è borsista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze e membro del CISE (Centro Italiano di Studi Elettorali). Nel marzo 2012 si è addottorato, con lode, in Scienza della Politica all'Istituto Italiano di Scienze Umane. Attualmente partecipa al progetto di ricerca europeo Sirius-Skills and Integration of Migrants, Refugees and Asylum Applicants in European Labour Markets, dopo aver partecipato al progetto TransSol-Transnational solidarity at times of crisis. Ha pubblicato articoli in diverse riviste scientifiche, tra cui *South European Society and Politics*, *RISP-Italian Political Science Review*, *Journal of Contemporary European Research*, *Studia Politica-Romanian Political Science Review*, *Italian Politics & Society*, *Czech Journal of Political Science*, *SocietàMutamentoPolitica-Rivista Italiana di Sociologia* e *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*. Ha pubblicato, per Palgrave MacMillan, il libro *Young People's Voting Behaviour in Europe: A Comparative Perspective*. È inoltre coautore di diversi capitoli in volumi collettanei e ha co-curato numerosi volumi della serie dei Dossier CISE. Infine, è autore di diverse note di ricerca pubblicate nella serie dei Dossier CISE. I suoi interessi di ricerca si concentrano sullo studio degli atteggiamenti e comportamenti socio-politici, dei sistemi elettorali, del comportamento di voto e della competizione partitica in prospettiva comparata.

Elisabetta Mannoni è una studentessa dell'Università degli Studi di Milano, dove è iscritta al corso di laurea magistrale Governance e processi decisionali. Ha conseguito un Master of Research in Political Science alla Pompeu Fabra di Barcellona, dopo essersi laureata in Politics, Philosophy and Economics alla LUISS Guido Carli, con una tesi sulle euristiche di voto in Italia, con analisi em-

pirica di dati di sondaggio relativi al referendum costituzionale del 2016. I suoi interessi riguardano la psicologia politica e le scienze comportamentali.

Bruno Marino è assegnista di ricerca presso Unitelma Sapienza. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Political Science and Sociology presso l'Istituto di Scienze Umane e Sociali della Scuola Normale Superiore. I suoi interessi di ricerca comprendono partiti e sistemi di partito in prospettiva comparata (selezione dei candidati e dei leader, cambiamento organizzativo, democrazia all'interno dei partiti), élite politiche e personalizzazione della politica. Suoi contributi sono apparsi su *Electoral Studies*, *Italian Political Science Review*, *Regional and Federal Studies*, e *Journal of Contemporary European Research*. È stato anche autore di numerose note di ricerca sulla politica italiana ed europea nella serie di e-book Dossier CISE.

Nicola Martocchia Diodati è assegnista di ricerca presso la Scuola Normale Superiore. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Political Science and Sociology presso il Dipartimento di Studi Politico-Sociali della Scuola Normale Superiore. Si occupa prevalentemente di partiti, comportamento elettorale, teoria della scelta razionale e metodi quantitativi. Tra gli altri, suoi contributi sono apparsi su *West European Politics*, *Electoral Studies*, *European Political Science Review*, *Government & Opposition*.

Stefano Rombi insegna Scienza Politica all'Università di Cagliari. I suoi interessi di ricerca riguardano i partiti politici, le elezioni e la qualità della democrazia. È membro della SISP e co-coordinatore dello standing group Candidate and Leader Selection. Recentemente ha pubblicato, con Antonella Seddone, *Rebel Rebel. Do Primary Elections Affect Legislators' Behaviour?* (Parliamentary Affairs, 2017). Ha inoltre contribuito a numerosi volumi collettivi, tra cui *Democratizing Candidate Selection* (Palgrave, 2018), *The Selection of Politicians in Times of Crisis* (Routledge, 2018) e *Challenges of Democracy in the 21st Century* (Routledge, 2018).

Alessandro Riggio è dottore magistrale in Governo e Politiche presso la LUISS Guido Carli e collaboratore del CISE dal 2017. Si è laureato con una tesi dal titolo "Il Gattopardo in laboratorio: anatomia dei partiti, trasformazioni elettorali e mutamenti politici in Sicilia (2001-2012)". I suoi interessi di ricerca riguardano lo studio dei partiti, del comportamento di voto e della geografia elettorale, in particolare del Sud, e con specifico riferimento al caso siciliano.

Davide Vittori è assegnista di ricerca presso la LUISS-Guido Carli. È stato visiting PhD student presso lo European University Institute e visiting student presso Johns Hopkins University e Univeristy of Nijmegen. I suoi interessi di ricerca spaziano dall'analisi delle organizzazioni partitiche ai sistemi partitici europei. Ha pubblicato contributi tra gli altri per la *Rivista Italiana di Scienza Politica*, *Constellations*, *Revista Española de Ciencia Política* ed è curatore di una special issue su *Digital Activism e Digital Democracy*. Ha collaborato alla realizzazione di alcuni degli ultimi volumi della serie dei Dossier CISE.

